

### *S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

#### **Proposta 1**

Prendere coscienza dell'essere cristiani. Riscoprire quale sia il momento più importante, più forte e più sentito dell'essere cristiani.

I soggetti coinvolti sono i cristiani laici che hanno a cuore la propria comunità.

Aprire le porte della chiesa: deve essere un luogo dove si va e si entra. Ma anche il Centro parrocchiale deve essere aperto, luogo di socializzazione dove preti, laici e giovani si ritrovano e si confrontano. È necessario anche usufruire della chiesa personalmente, quando entri in chiesa da solo ti domandi perché sei lì.

La chiesa va vissuta anche come luogo di riposo spirituale della comunità.

Servono delle occasioni di incontro che non siano solo quelle istituzionali. Devono esserci dei momenti di incontro che non siano solamente legati alle diverse necessità di funzionamento delle strutture parrocchiali, ma che siano uno stare insieme, per incontrarsi, per favorire l'unione e la coesione tra le persone.

Per mettere in pratica tutto questo serve almeno un anno di tempo.

Può essere attivato anche subito.

#### **Proposta 2**

Trovare ed individuare la strada perché i laici siano veri testimoni in mezzo alla gente.

È necessario testimoniare senza giudicare.

È necessario prendere coscienza del nostro essere cristiani, prendere coscienza della semplicità delle azioni di vita quotidiana, passare attraverso i valori umani e cristiani.

Saper vivere la semplicità delle azioni della vita quotidiana.

Sapersi rendere conto del bene che possono fare le persone anche quelle meno praticanti. La pazienza del seme, del silenzio, della presenza.

Tempi: almeno due anni, ma forse molto di più.

Attivabile ed attuabile sin da subito.

#### **Proposta 3**

La comunità è fatta da tutti i battezzati.

È necessario ripartire dall'esempio delle comunità dei primi cristiani. Ogni persona deve sentirsi parte della comunità. Chi si sente inserito nella comunità corre, a volte, il pericolo dell'individualismo, del sentirsi migliore o superiore. Serve accoglienza e apertura senza far prevalere giudizi e o pregiudizi. Dobbiamo trovare delle occasioni per stare assieme e per sentirci liberi nel confronto.

Cosa fare? Poniamoci un obiettivo che sia condiviso, troviamo il modo e le occasioni ed anche il tempo per parlarci e condividere esperienze.

Trovare del tempo per condividere una programmazione diversa.

Darsi del tempo per stare assieme.

Tempi di programmazione: certamente lunghi, almeno un ciclo di due anni.

#### **Proposta personale**

La Chiesa di Padova deve ripartire dalle sue radici, senza fermarsi in rimpianti sterili per quello che è stato. È necessario che tutti i cristiani diano testimonianza nel proprio ambito e nella vita concreta, secondo i propri carismi. È necessario essere portatori di gioia, non della paura dell'aldilà o del futuro. Tornare ad essere protagonisti, sale e lievito nella società, non per comandare, ma per essere testimoni nei confronti di chi non crede dei nostri valori.

È necessario mettere da parte personalismi, arrivismi, volontà di comando inutile.

Chi ha un carisma lo deve mettere a servizio della Chiesa, non del proprio arrivismo. La comunità deve avere un obiettivo comune, accettato e condiviso.

In questo senso il percorso da fare è dare spazio non agli amici degli amici, ma a chi ha capacità, cultura e carismi per "esser guida e luce" per la comunità.

I preti devono essere preti e i laici laici, non inseguire un arrivismo clericale. Da attuare subito.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 1**

1. TESTIMONIANZA – Tutti i battezzati, giovani, adulti e anziani con le loro capacità, sono chiamati ad essere testimoni con responsabilità verso se stessi e il prossimo. La testimonianza ha molti ambiti: in primis la famiglia, scuola, lavoro, volontariato, parrocchie, attività sociali ed è possibile donarla subito

**Proposta 2**

2. CONOSCENZA – La testimonianza non può prescindere dalla conoscenza o riconoscenza del valore e dono che è il Battesimo. Deve essere avviata una buona formazione dei laici con l'aiuto dei presbiteri e diaconi e da attivare subito.

**Proposta 3**

3. COINVOLGIMENTO – La testimonianza altresì non può escludere il coinvolgimento di tutti i fedeli che hanno la consapevolezza della forza della Fede ricevuta con il Battesimo. Le vie per coinvolgere i giovani a credere in Cristo possono essere le celebrazioni con omelie a loro dedicati, incontri, esperienze di volontariato; chiedere la loro preziosa presenza nell'ambito parrocchiale così come sono e aver cura di accompagnarli.

**Proposta personale**

Alla fine del terzo incontro ho rivolto agli amici del gruppo queste parole:

Indubbiamente è cosa buona e giusta partecipare, confrontarsi, interrogarsi e sperimentarsi.

Ognuno è un pezzetto di sale che può dare sapore.

Ognuno è un seme che può dare frutto.

Il Battesimo è la nostra forza per misurarsi con la Fede, il Vangelo e la preghiera il nostro carburante per vivere da cristiani.

Anche se con difficoltà, quando ci apriamo agli altri sempre se ci accolgono, il nostro parlare sia semplice come quel SI e NO del Vangelo, il di più viene dal maligno.

Maria ha creduto che Dio volesse sempre ciò che era bene per lei; lo può essere anche per noi!

BUON CAMMINO NEL SIGNORE

**Proposta 1**

Riscoprire il Battesimo e il ruolo dei battezzati nella Chiesa.

**Proposta 2**

Avviare percorsi di formazione per catechisti, animatori... perché si è riscontrata una preoccupante debolezza di conoscenze e informazioni teologiche e anche culturali da parte di chi deve formare.

**Proposta 3**

E' importante che ogni battezzato si senta responsabile della testimonianza del Vangelo.

**Proposta personale**

Non ho potuto offrire il mio contributo durante gli incontri, ma ho certamente condiviso quanto è stato detto dagli altri. I punti che io ritengo necessari per un cammino nuovo sono: FORMAZIONE che duri oltre la catechesi dell'iniziazione cristiana; LITURGIA, amore per la liturgia; COMUNITA' che si ritrova unita attorno alla Parola, valorizzando il ruolo e le capacità di ciascuno.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 1**

Siamo tutti cristiani, quindi battezzati, ma non sempre ci rendiamo conto di cosa ciò significa. Manca la consapevolezza di essere missionari, portatori della Parola. Questo comporta che da un lato bisogna avere fede, vera, sincera, sapiente e dall'altro avere coerenza per poterla testimoniare con credibilità, occorre vivere in stato di grazia, con stili di vita e scelte aderenti al Vangelo. Occorre impegnarsi per ribadire il significato di essere cristiani, ribadire il nostro status, cercando di coniugare fede "personale" con la missione evangelica di andare nel mondo, compito che tocca a ognuno di noi; occorre ricordare i fondamenti dell'insegnamento di Gesù partendo dai Dieci Comandamenti (ormai non li ricorda più nessuno), occorre metterci studio e impegno per poter ribadire a noi e agli altri chi siamo e di cosa siamo portatori.

**Proposta 2**

La Chiesa deve essere inclusiva e fraterna, deve comunicare con semplicità e umiltà. Deve ascoltare tutti. Deve accogliere ma anche andare nel mondo, uscire, abbattere muri e steccati. I laici sono buoni cristiani se fanno questo, se sono impegnati in parrocchia ma anche nella società in cui vivono. Consapevoli di essere portatori del messaggio evangelico e forti della conoscenza della Parola non devono temere il confronto. Devono dimostrarsi persone inserite nel proprio tempo, in grado di elaborare un pensiero e di esprimerlo, liberamente e senza paura. Devono andare controcorrente, se serve, alla marea che tutto omologa e tutto annichilisce. E' un cambio di impostazione che tocca i laici ma anche i preti, a tutta la Chiesa la quale anche e soprattutto su argomenti scomodi, deve prendere una posizione, chiara, lineare, non può vivere di connivenza e/o di opportunismo. Deve parlare di tutto con tutti. Emerge forte il discorso di investire la donna in ruoli a lei finora inibiti.

**Proposta 3**

Che difficile essere laici impegnati! Per vari aspetti. Intanto la difficoltà di coniugare impegni familiari con impegni parrocchiali, poi appare stratificato in fasce di fedeli lo stile severo della dottrina cristiana di vecchia memoria e poi perché emerge il disagio di chi avrebbe voglia di impegnarsi, con idee nuove, lucidità e argomenti su tanti temi che coinvolgono la vita sia religiosa che civile ma che non trova adeguato ascolto negli organi ufficiali della Chiesa, percepita a volte come troppo verticistica; per tanti un freno al confronto, alla libertà di espressione, alla facilità di elaborare pensieri e idee. I laici impegnati dovrebbero lavorare su questo, sostenendo il parroco, infondendo coraggio, fiducia serenità. Servono ruoli e incarichi non di facciata o immagine ma veri, attivi, concreti. Il prete dovrebbe principalmente salvare le anime e delegare gran parte di altri compiti che oggi lo trova impegnato.

**Proposta personale**

L'identità. Forse manca questo elemento in tanti, troppi cristiani. Tanti ci professiamo cristiani, credenti senza sapere cosa significa e cosa comporta. Occorre lavorare su questo. E' un lavoro che può essere assegnato con la dovuta preparazione ai laici in tempi brevi..

Il compito dei laici. Difficile discernere i compiti dei laici da quello del prete/parroco. Devono lavorare insieme, in sinergia, dandoci reciproca fiducia e coraggio. I laici devono impegnarsi nella società, devono conoscere e dibattere i problemi e le grandi tematiche, devono fare sentire la propria voce. Servono in parrocchia momenti di studio e di confronto, di ascolto e di dibattito, senza timore e senza atteggiamenti di chiusura.

Nell'immediato non disperdere il grande movimento di facilitatori e moderatori: un'occasione un'unica per parroci e parrocchie che troverebbero nuove figure, impegnate, sensibilizzate. Senza paura al confronto

**Proposta 1**

Bisogno di persone carismatiche:

### *S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

la persona che riesce a far vedere il volto di Gesù in modo empatico e convincente. È la persona che ti fa venir voglia di seguire Gesù..

La persona carismatica è un cristiano con una dote in più, va ricercata e valorizzata per il carisma che possiede, va formata e la sua scelta di farsi promotore deve essere spontanea e ricca di valori. Non è facile trovarla ma è considerato un dono.

#### **Proposta 2**

Creare momenti di aggregazione:

i soggetti coinvolti sono sicuramente tutti i membri che fanno parte dei gruppi parrocchiali che devono essere di supporto e promotori ai momenti di incontro (aggregazione) siano essi di carattere ludico, sportivo, formativo specialmente rivolti ai giovani genitori, ai loro figli ma anche per tutte le fasce di età. Il tutto deve essere finalizzato su tematiche che riguardano l'insegnamento del vangelo. Queste incontri prevedono una programmazione, un invito, devono essere di variegati nei temi; ci si può avvalere di personale esterno esperto se ce n'è bisogno. Tra i vari momenti di aggregazione proposti ci sono anche i centri di ascolto nelle famiglie.

#### **Proposta 3**

Testimoniare la fede nel quotidiano: La nostra proposta relativa al ruolo dei laici prevede che siano coinvolti tutti i membri della Comunità che hanno un ruolo in Parrocchia (lettori, cantori, catechisti, animatori, membri del C.P., volontari del Noi, ecc).

Si concretizza nell'uscire dalla rigidità del proprio ruolo e nel mettersi a disposizione a 360 gradi, in tutti i "settori" della Parrocchia, coinvolgendo tutti i Battezzati (e non...) nelle diverse attività comunitarie, soprattutto i giovani, i bambini e i ragazzi, non tralasciando la preghiera personale e comunitaria.

Il "come" si traduce nell'ascolto attivo dei bisogni della Comunità, dando la possibilità anche a chi non frequenta in modo costante di poter esprimere un bisogno, un desiderio, magari attraverso i canali social o le chat di gruppo. Trasmettendo passione e credibilità, pensiamo sia possibile raggiungere anche chi si è allontanato o non c'è mai stato.

Non crediamo ci sia un "quando": il momento è "adesso". Crediamo però che sia indispensabile farsi guidare, attraverso la Preghiera e la condivisione, a livello spirituale, da un ministro o da un laico preparato e carismatico che aiuti a superare i momenti di stanchezza o di "scoramento".

#### **Proposta 1**

##### **IMPORTANZA DEL BATTESIMO**

Non riconosciamo il giusto valore al Battesimo.

Come battezzati siamo chiamati ad essere parte attiva della Chiesa portando il nostro contributo.

La nostra opinione è importante e dobbiamo renderci conto che il nostro apporto sarà sempre più necessario. Serve però che l'impegno dei laici venga riconosciuto dalla gerarchia ecclesiastica, non dev'essere un finto coinvolgimento. Molte speranze sono poste anche su quello che maturerà dal Sinodo Diocesano, da come i pareri e le proposte verranno ascoltate e prese in considerazione. Questo in parte è già partito con l'apertura del Sinodo stesso e potrà essere pienamente attivato appena sarà concluso.

#### **Proposta 2**

##### **PREPARAZIONE DEI LAICI**

Appunto perché ai laici sarà chiesto di essere sempre più presenti all'interno della Chiesa, è necessario che ricevano una adeguata formazione. La cosa non è semplice, vista la difficoltà di coniugare vita privata, impegni familiari e lavorativi, ma ci rendiamo conto che non si può tralasciare questo aspetto. Nuove modalità dovranno essere prese in considerazione per dare la possibilità a tutti quelli che vorranno, di

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

partecipare e accrescere le proprie conoscenze. In particolare pensiamo a corsi a distanza on-line nei vari ambiti di servizio, che dovrebbero essere registrati e resi disponibili anche in seguito. Questi saranno particolarmente utili per le Parrocchie decentrate come la nostra. Corsi vagliati, indirizzati dalla Diocesi o dal parroco. Da far partire il prima possibile.

**Proposta 3**

**TRASMISSIONE DELLA FEDE**

Come battezzati abbiamo anche il compito di trasmettere la nostra fede.

In questo periodo storico sembra ci sia sempre meno spazio per la fede.

Il nostro vivere la Chiesa e nella Chiesa, diventa nel confronto con i non credenti, motivo di disagio e difficoltà. Per chi crede, la fede non è un dovere ma una gioia. Distribuire agli altri questa gioia, renderli partecipi di questo grande dono che il Signore ci dà, diventa per il credente una necessità.

Non possiamo pensare di andare a convertire tutti ma possiamo testimoniare il nostro credo attraverso il nostro esempio, la nostra vita; a partire dalla nostra famiglia, dal nostro ambiente di lavoro, dalle persone che quotidianamente frequentiamo. Da attivare sin da subito, da questo momento.

**Proposta personale**

Da parte mia vorrei fosse valorizzata di più la componente femminile della Chiesa. E' innegabile l'apporto che le donne danno, l'impegno con il quale si dedicano nelle parrocchie, dagli organi di comunione, ai ministeri straordinari, alla catechesi. Mi piacerebbe molto vedere la piena attuazione del Diaconato femminile.

**Proposta 1**

Si propone che i laici e i ministri della comunione dispensino l'eucarestia ogni domenica agli anziani e a chi interessato faccia richiesta per tale servizio, ascoltando così le necessità e portando anche una parola di conforto.

**Proposta 2**

Il sacerdote assieme al laico si rechino a far visita alle nuove e "vecchie" famiglie, se lo richiedono, per benedire le loro abitazioni e far conoscere le varie attività parrocchiali.

**Proposta 3**

Il sacerdote che gestisce i vari servizi parrocchiali deve pianificare e organizzare azioni condivise di coordinamento generale (nominando responsabili per tutti i servizi attivati). Il laico deve affiancarsi per tempo al sacerdote per comprendere appieno la missione e non trovarsi impreparato.

**Proposta personale**

Il parroco deve slegarsi dai compiti prettamente economici, a partire dalla responsabilità civile della parrocchia, scuole annesse, associazioni ecc..

**Proposta 1**

Il cristiano, nella realtà della sua vita quotidiana, deve saper vivere la carità nella verità e con una forza umanizzante. Proposta: oltre che a curare in ogni ambito formativo, compresa la Chiesa, l'educazione di piccoli e grandi a una maggiore consapevolezza che "una mano tesa, un gesto gentile, un ascolto," possono cambiare l'esistenza del prossimo, pare urgente la sensibilizzazione ai grandi problemi etici che scienza, tecnica, economia, finanza, burocrazia stanno creando in riferimento alla dignità della persona umana e al vivere sociale. Pertanto si propone di favorire esperienze anche territoriali, attraverso conoscenze, amicizie, passa parola,... per mettere in rete professionisti a contatto con l'umanità più fragile, che si riconoscono nei

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

valori evangelici e che desiderano confrontarsi sulle modalità che garantiscono il rispetto della persona. E con loro, se non è possibile in presenza, anche a distanza, grazie alla tecnologia oggi a portata di mano, il teologo moralista. Certi temi, poi, dovrebbero essere oggetto di riflessione di tutta la comunità cristiana, soprattutto quando essi entrano nel dibattito pubblico e la popolazione è chiamata ad esprimersi. E in questo un occhio di riguardo va dato al coinvolgimento dei giovani facendo leva su quelli che per lavoro o volontariato li vivono.

**Proposta 2**

Essere consapevoli che il battesimo ci rende partecipi della Missione profetica, regale e sacerdotale di Gesù Cristo.

Proposta: poiché la missione specifica del laico è la testimonianza quotidiana di essere discepoli di Cristo nei propri ambiti di vita non tanto raccontando le proprie scelte, bensì vivendole anche quando sono controcorrente e non condivise, è importante curare la formazione alla fede in tutte le fasi della vita e pure la motivazione all'impegno nella comunità, sia quella cristiana che quella civile e politica attraverso anche l'assunzione di responsabilità. Riflettendo sulla realtà dell'adesione agli itinerari formativi nelle nostre parrocchie, si può affermare che la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica domenicale resta la forma principale di contatto della maggioranza dei fedeli laici adulti con la comunità cristiana. La sollecitazione, pertanto, è rivolta ai sacerdoti affinché sentano l'importanza di una Santa Messa sempre ben curata e pregata, di una omelia studiata ed approfondita e pure con uno sguardo sulle realtà esistenziali. Qualora fosse possibile, sarebbe desiderio, soprattutto nei Tempi forti dell'Anno Liturgici, ascoltare dal pulpito una voce diversa, nuova, in grado di dare un colpo d'ala in più al popolo di Dio. A questo si aggiunge l'urgenza per la Chiesa, in generale, di definire con chiarezza i principi non negoziabili e mostrarne chiaramente l'importanza nella vita.

**Proposta 3**

Essere testimoni di gioia e di speranza; gioia e speranza che solo un rapporto profondo con il Signore può rinnovare tutti i giorni, nelle fatiche, nel grigiore o nei drammi della vita quotidiana. Proposte: è compito, oltre alla famiglia di cui conosciamo le tante fragilità, della Chiesa educare ogni categoria di persone alla preghiera: scuole dell'infanzia parrocchiali, catechismo dei ragazzi, scuola cattoliche, campi scuola, riunioni, ... Far sentire il desiderio della Parola e della vita sacramentale nei modi che ogni realtà parrocchiale ritiene adatti. Il modello degli spazi di dialogo, dove le persone si chiamano e in modo familiare si confrontano sulla loro esperienza di vita e di fede, magari iniziando con un cortometraggio, un video, un'esperienza, pare il più vincente. Non va dimenticata qualche iniziativa per approfondire temi sociali e culturali allo scopo poi, negli ambiti di vita, saper argomentare da cristiani e, come cittadini, operare scelte coerenti con la propria fede.

**Proposta personale**

Non tutti i ragazzi, dopo la terza media, si inseriscono nel gruppo giovanissimi perché non lo sentono a loro adatto.

Proposta: continuare la catechesi anche durante il periodo delle superiori, con il gruppetto rimasto fedele, che ha sempre partecipato, sta bene insieme, è interessato ad approfondire temi di fede.

Modalità, argomenti e tempi vanno scelti insieme. Strumenti vincenti anche nel periodo della fraternità: Bibbia, cortometraggi o video, PowerPoint e tanta conversazione.

**Proposta 1**

Nella prospettiva di un numero sempre più esiguo di sacerdoti, è necessaria la presenza di laici formati, sensibili alla fede, che a partire dai doni ricevuti primo fra tutti il battesimo, sappiano mettersi a servizio della chiesa e della comunità con competenza, con fedeltà e stile fraterno.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

Costruire cammini di gruppo di approfondimento di quanto il Signore continua a dirci nella vita di ogni giorno. I cristiani e non solo hanno bisogno di incontrarsi e confrontarsi, guidati da persone competenti e sensibili che sappiano cogliere i reali bisogni, aspettative e problemi.

**Proposta 3**

Un punto di aggregazione diverso dalla chiesa (edificio): bar parrocchiale, gestito con un progetto che sia anche educativo, da persone che hanno a cuore la comunità tutta, in particolare i giovani, con iniziative mirate a coinvolgere e far crescere.

**Proposta personale**

Ogni battezzato dovrebbe cercare di dare il proprio contributo, a seconda delle proprie possibilità e doni e mettersi a servizio della comunità con adeguata formazione e responsabilità. E così il parroco potrà fare di più il pastore fra la sua gente.

**Proposta 1**

Formazione:

formare volontari che possano offrire un servizio disinteressato per il bene comune.

Fornire incontri anche a livello diocesano per chi decide di mettersi a servizio della Parrocchia in qualunque ambito, dai Consigli Pastorali, agli educatori, agli accompagnatori, alla "sagra"; bisogna fornire gli strumenti adeguati.

Chi si è già formato deve accompagnare e accogliere i nuovi.

Tutte le cariche dovrebbero avere una durata di anni 3.

**Proposta 2**

Collaboratori:

nominare collaboratori del servizio liturgico, anche FEMMINILI, che aiutino il Parroco nella preparazione, organizzazione della liturgia, in modo da permettere al sacerdote di essere "pastore".

Un gruppo di fedeli che:

organizzi, prepari la liturgia e faccia il servizio di ministro della comunione.

Sia fornita una spiegazione "attualizzata", concreta del Vangelo, prima della messa.

Comunichi gli avvisi.

**Proposta 3**

Comunicazione:

Trovare una figura di esperto della comunicazione che tramite social (instagram, facebook, whatsapp) e il foglietto parrocchiale fornisca una comunicazione adeguata e continua delle attività programmate.

Attività che non dovrebbero essere solo liturgiche ma di altro genere come passeggiate in mezzo alla natura, gite culturali, incontri ludici da tenersi nei luoghi della Parrocchia; questo per fare in modo che più persone anche attraverso altre modalità possano avvicinarsi alle attività parrocchiali.

**Proposta 1**

Una significativa testimonianza nella vita di tutti i giorni in famiglia e con gli altri. Parroco e laici più consapevoli della loro testimonianza.



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

Attivazione di cammini formativi ( incontri, pellegrinaggi, momenti di aggregazione e confronto) che sappiano generare cristiani adulti e consapevoli in grado di parlare con competenza e sensibilità della loro fede. Bisogno di prendersi cura dell'adulto.

**Proposta 3**

Semplicità nella comunicazione della Parola da parte dei sacerdoti, dei fedeli e dei catechisti per far cogliere meglio il valore della fede.

**Proposta personale**

Bisogno di laici adulti; bisogno di condivisione; cercare di accogliere tutti i fedeli, apertura. Nella nostra comunità si sta lavorando ma questi incontri del Sinodo ci hanno reso più consapevoli dei bisogni e da questi potrebbero nascere cammini specifici

**Proposta 1**

TESTIMONIANZA

Le famiglie sono i soggetti più coinvolti; dovranno ricercare, in casa, in parrocchia, degli spazi e del tempo per la preghiera, la lettura del Vangelo, anche con l'aiuto e i suggerimenti dei catechisti o del parroco. Per quanto riguarda le modalità e i tempi viene lasciata la scelta alle famiglie.

**Proposta 2**

COMUNITA' E FAMIGLIA

La famiglia è sempre al centro. Per coinvolgere la famiglia nella comunità bisognerebbe partire con piccoli incontri di festa (ad esempio uscite, gite) per favorire l'incontro e la conoscenza.

Da qui può nascere anche qualcosa di più intenso e mirato come i Gruppi Famiglie, seguiti da persone formate, che aiutano nel dialogo e nella condivisione.

Punti forza possono essere il Grest, che vanno a coinvolgere i giovani e i ragazzi, e i genitori, portando alla comunità nuova ricchezza.

**Proposta 3**

IL LAICO E IL PARROCO

Due figure distinte anche se devono lavorare insieme.

L'uno non deve prevaricare sull'altro, per questo serve creare un "gruppo di sostegno collaborativo", che va al di là del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che operi in sinergia con il parroco nella vita della comunità, che spazi dalla preparazione delle feste ( Patrono, festa dell'acr, pranzi comunitari) alla formazione dei catechisti, dei lettori, del coro....).

Il parroco in questo modo avrà più tempo da dedicare ai suoi compiti e i fedeli avranno modo di essere più coinvolti, favorendo anche la conoscenza di molti altri aspetti della vita comunitaria.

**Proposta personale**

Soggetti: tutti i membri della comunità. Le azioni da attuare non sono difficili: apertura di cuore e di mente, preghiera, accoglienza.....e FEDE!

Tempi e modalità: la fede dovrebbe essere trasmessa, accolta e vissuta nell'oggi; non è semplice, ma il cristiano deve vivere da cristiano, piantare il seme e attendere.....



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 1**

Lavorare per raggiungere una maggiore consapevolezza del proprio battesimo.

Creare occasioni e contesto per coinvolgere tutta la Comunità nella liturgia domenicale, dando valore ai momenti di Festa che permettono di fare memoria del proprio Battesimo.

Curare maggiormente la formazione dei Genitori prima del Battesimo

**Proposta 2**

La Fraternità e la condivisione all'interno della Comunità.

Dare maggior spazio a momenti di Festa aperti alle famiglie ed alla Comunità; rispetto agli Incontri, curare uno stile di accoglienza come indicato nella "Fratelli tutti".

Affidare lo spazio dedicato all'Omelia delle Messe Domenicali a Laici capaci di testimoniare la loro fede vissuta e condivisa con i fratelli.

**Proposta 1**

1) Persone del Consiglio pastorale o che gravitano nella Parrocchia con diversi ruoli; le persone possono proporsi volontariamente o sarà il Parroco con il vice-Presidente del Consiglio Pastorale ad individuare le persone adatte alla proposta anche attingendo da una banca dati con le varie competenze personali/professionali dei parrocchiani; la proposta sarà pubblicizzata attraverso il sito e/o il bollettino cartaceo e/o con un avviso alla conclusione della S.Messa. 2) Non chiediamo alle persone di venire in Chiesa ma sono le persone individuate al punto 1. che vanno là dove vivono le persone, chiedendo prima la disponibilità (case, giardini, parchi pubblici, sale comunali, ecc.) per dar vita a delle piccole cellule di fraternità. L'incontro potrebbe avvenire nell'abitazione di una persona ammalata o che si trova in un particolare momento di difficoltà (chiedendone naturalmente prima la disponibilità). Proposta: preghiera iniziale; lettura di un brano della Bibbia o di un enciclica, ecc.; commento di chi conduce (guidato da materiale inviato dalla Diocesi); risonanza e condivisione dei partecipanti a seconda della propria esperienza quotidiana/personale; preghiera finale; semplice rinfresco. 3) Fare un invito (o scritto/telefonico) alle persone che si intendono invitare; se ci sono giovani coppie con figli invitate, prevedere la presenza di una baby-sitter (sabato o domenica pomeriggio); curare la preparazione dell'incontro (singolarmente con la documentazione inviata dalla Diocesi) e/o con la formazione di esperti; percorso breve e non impegnativo (non più di tre o quattro incontri); sollecitare chi ha partecipato a condurre un gruppo simile in un periodo successivo. 4) Tempi forti dell'anno liturgico (Avvento/Quaresima); non più di tre o quattro incontri.

**Proposta 2**

1) La proposta è rivolta ai battezzati, in particolar modo chi lo è già da un po' (adulti e giovani che non riescono a "spiegarsi" il Battesimo); la proposta è organizzata dal Parroco/Consiglio pastorale e condotta da formatori/esperti. 2) - Far crescere il senso di responsabilità in ciascun battezzato, valorizzare gli aspetti specifici della vita di ognuno per meglio innestarli con la funzione missionaria derivante dal Battesimo - Dare strumenti per capire l'importanza del Battesimo e la sua missione, "cuciti su misura per renderli più efficaci e concreti. 3) - Stile non frontale ma tramite attività pratiche per far interiorizzare meglio i concetti. - E' necessario avere dei formatori competenti e appassionati al tema. - Il parroco e il Consiglio pastorale devono facilitare l'incontro tra battezzati e formatori trasmettendo a questi ultimi le informazioni necessarie per "ritagliare" la formazione. 4) Massimo sei mesi per poi passare alla fase di "attrezzare" per parlare di fede.

**Proposta 3**

1) Soggetti coinvolti sono tutti i cristiani che intendono partecipare attivamente alla vita della Chiesa e che hanno l'intenzione di diventare discepoli a loro volta e insegnare il Vangelo. Oltre a tutti i cristiani laici, andrebbero maggiormente "attrezzati" i sacerdoti e tutti coloro che fanno parte della vita della Chiesa. 2) Bisogna rendere più accessibile e meno "dittatoriale" il cammino di ognuno nella Chiesa; i sacerdoti

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

dovrebbero coinvolgere maggiormente i giovani affinché la vita della Chiesa non sia un elemento estraneo alla loro esistenza. Bisognerebbe dare una lettura più moderna del Vangelo, per renderlo alla portata di tutti e per farlo avvicinare alla quotidianità delle persone. 3) I giovani potrebbero prendere parte alla vita della Chiesa più attivamente, rendendo la Parrocchia un luogo d'incontro, di svago in cui loro potrebbero sentirsi liberi e contemporaneamente crescere e imparare la Parola di Dio senza appesantirla e senza imposizioni; le risorse necessarie potrebbero essere strutture adeguate per incontri, luoghi di raccolta e ludici. 4) I tempi di realizzazione potrebbero essere brevi; si crea un punto di ritrovo per ragazzi/giovani/bambini e si parla a loro con esempi quotidiani per spiegare il Vangelo; ognuno avrebbe così già la competenza per diventare discepolo e testimone della parola di Dio. La laicità dovrebbe essere una ricchezza per il mondo della Chiesa.

**Proposta personale**

1) Dalla mia esperienza credo che il Consiglio pastorale dovrebbe essere maggiormente una "cellula" di fraternità, aperta ai laici che desiderano partecipare al di là dei ruoli, dei membri eletti e del contributo che ogni singola persona può dare. Auspicio un ritorno alla semplicità delle prime comunità cristiane estranee alle sovrastrutture e alle gerarchie attuali.

2) La cultura contribuisce con la preghiera ad arricchire il percorso di fede. Quindi mi auguro che siano organizzati più percorsi formativi simili anche a quelli che abbiamo avuto anche noi facilitatori/moderatori.

3) Il laico con la sua vocazione è sacerdote alla pari del parroco con compiti differenti: bisogna accrescere questa consapevolezza. Chiamata al sacerdozio laicale nella comunità. Inoltre ci sono vocazioni nella vocazione: aiuto nel discernimento (dato dai direttori spirituali).

**Proposta 1**

Soggetti coinvolti: Gruppo giovani e operatori pastorali.  
Azioni: Aprirsi alla realtà del territorio della parrocchia e alla sua conoscenza per trovare e attivare esperienze di condivisione che possono essere comuni.  
Modalità e risorse: Prendere contatti con gli organi sociali già operanti sul territorio per un dialogo collaborativo.  
Tempi: Da attivare alla ripresa delle attività dei gruppi interessati.

**Proposta 2**

Soggetti coinvolti: Gruppi parrocchiali.  
Azioni: analisi della situazione dei gruppi parrocchiali evidenziandone gli aspetti positivi e negativi e dove necessario indicare e proporre percorsi che portino a una maggiore consapevolezza di ciò che in virtù del nostro battesimo siamo chiamati ad essere.  
Modalità e risorse: individuare persone capaci e competenti, possibilmente già presenti in parrocchia o nel territorio, per questo compito.  
Tempi: da attivare subito per poter partire l'anno successivo con gruppi capaci di svolgere il loro ruolo.

**Proposta 3**

Soggetti coinvolti: Laici.  
Azioni: rafforzare la capacità di affrontare la difficoltà oggettiva di testimoniare la propria fede nei luoghi di vita lavorativa.  
Modalità e risorse: proporre incontri formativi per aumentare e approfondire la conoscenza della chiesa e delle Sacre Scritture, per poter aiutare nella testimonianza.  
Tempi: proporre un ciclo annuale.

**Proposta 1**

Titolo: presenza significativa.

Chi: cristiani, popolo di Dio, presbiteri, varie associazioni parrocchiali.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Azione: si fanno trovare e s'incontrano dove le persone, la gente comune vive le difficoltà del quotidiano, per ascoltare umilmente i loro bisogni.

Modalità: accordano azioni comuni con la gente per realizzare gesti concreti di vera carità.

Tempi: è un cammino lento e quotidiano.

Sintesi: i cristiani, popolo di Dio e presbiteri, s'impegnano ad affrontare i vari problemi con l'aiuto, la testimonianza di vita quotidiana nell'ambiente in cui vivono. Spetta a loro farsi trovare dove vivono le persone, impegnandosi ad affrontare e leggere insieme ogni situazione di vita alla luce del Vangelo per la trasformazione della società. Incontri comuni e la partecipazione all'Eucarestia li aiuteranno a rafforzare la loro identità di cristiani nel mondo attuale, dove si crede meno alle parole, per guardare volti e gesti di carità, veri!

**Proposta 2**

Titolo: mutua collaborazione tra parrocchia e uffici comunali.

Chi: fedeli cristiani, laici, presbiteri, associazioni, uffici comunali.

Azione: centri d'ascolto e di ritrovo a disposizione della gente; si coglie molta solitudine e disperazione fra la gente.

Modalità: incontri d'integrazione, confronti, azioni comuni per raggiungere le questioni poste.

Tempo: incontri bimestrali.

Sintesi: la mutua collaborazione tra i fedeli cristiani, i laici e i presbiteri genera sintonia nella Chiesa, non opposizione, perché ambo le parti pongono al centro la Parola e la vita del Signore, fondamento della Chiesa. Inoltre attivano modi di partecipazione alla vita sociale, familiare, lavorativa. Questo obiettivo si può raggiungere attraverso incontri, confronti ed azioni comuni, da organizzare il prima possibile.

**Proposta 3**

Titolo: integrazione tra fede e vita.

Chi: il popolo di Dio, i laici battezzati, i presbiteri.

Azioni: umilmente condividono la parola di Dio, si confrontano se sono lievito, sale e luce nella Chiesa. Concretamente si coinvolgono in prima persona, ascoltando e vedendo come vive chi è nel bisogno.

Modalità: lo stile di avvicinamento, di un fratello nella fede che fa proprie le difficoltà altrui.

Tempo: la quotidianità, perché fede e vita si testimoniano sempre.

Sintesi: I soggetti coinvolti sono il popolo di Dio, i laici battezzati e i presbiteri, che umilmente si lasciano guidare e formare dallo Spirito, per essere lievito, sale e luce nella Chiesa e negli ambienti dove vivono, evitando un'opposizione tra fede e vita. Un modo concreto è quello di incontrarsi tra loro, di mettersi a fianco a chi ha bisogno, con lo stile di un fratello della fede. Tutto ciò si può attivare ogni volta si presenta il bisogno, quindi quotidiano.

**Proposta personale**

Laici, sacerdoti, religiosi e gente comune (lontani) possono essere rappresentati con un'immagine: il binario di un treno. Infatti la persona umile riceve i doni da Dio e ringrazia, e con il dono della carità e la testimonianza ridona ciò che ha ricevuto con consapevolezza. Secondo me questa metodologia si basa sul binario di Gesù e di Maria, modelli per ogni cristiano. Ogni persona, vicina o lontana, è capace di leggere e vedere chi è l'umile e il caritatevole. Questo binario (umiltà e carità) li vedo fondamentali per ogni tema del Sinodo.

**Proposta 1**

Dedicare tempo a persone in difficoltà.

Soggetti coinvolti: Caritas, San Vincenzo, Catechisti, e più in generale laici disponibili. E' fondamentale coinvolgere anche i giovani.

Proposta. Dedicare tempo a:

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

- chi è solo (soprattutto anziani e malati) riprendendo iniziative di visita a domicilio preferibilmente in due, tre persone.
  - famiglie in difficoltà nell'equilibrio tra tempi lavorativi e tempi scolastici (ad esempio accompagnando i bambini a scuola, accogliendoli all'uscita, ospitandoli finché fanno i compiti).
  - famiglie che arrivano da fuori e non hanno qualcuno a cui far riferimento in zona.
- Lo stile deve essere: umiltà, disponibilità all'ascolto, sensibilità, non essere di corsa.  
Tempi di realizzazione: è necessario formare le persone perché l'aiuto non va improvvisato. Si possono prevedere alcuni incontri di formazione per i volontari e poi la presentazione delle iniziative alla comunità.

**Proposta 2**

Gruppo liturgico con l'obiettivo di combattere la noia.

Soggetti: Catechisti, Azione Cattolica, gruppi famiglia.

Creare un gruppo liturgico con l'obiettivo di favorire la partecipazione di bambini, ragazzi e giovani alla Santa Messa.

Anche con l'aiuto di esperti esterni, individuare le cause del disinteresse alle celebrazioni e rimuoverle ove possibile. I tempi di realizzazione si prevedono lunghi in quanto il problema esiste da molti anni e ha già interessato i genitori dei ragazzi.

**Proposta 1**

FORMAZIONE PER NUOVE MINISTERIALITÀ PENSATE oggi anche PER SOPPERRIRE alla carenza di preti.

AMBITI:

- 1)CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI: gli attuali consiglieri restano in carica ma passano da consiglieri a DECISORI: la "FABBRICERIA" diventa un organo che decide e delibera a maggioranza sulle questioni economico-burocratiche della Parrocchia, anche in modo difforme dall' opinione del parroco. Come tutti i consigli di amministrazione verbalizza le decisioni (prese a maggioranza) e le archivia nei registri parrocchiali dando la massima trasparenza possibile ai bilanci .Dai membri attuali vanno cooptati alcuni "giovani esperti " che diventano UDITORI-TIROCINANTI che partecipando ai consigli così possono imparare l'arte. Si chiede l'istituzione di un gruppo diocesano di formazione e confronto per i consiglieri delle parrocchie .
- 2) Si consiglia per formare i catechisti l'istituzione di catechisti tirocinanti: ad ogni catechista titolare sia affiancato un uditore tirocinante.
- 3) Per celebrare i funerali è utile da subito l' istituzione di un gruppo di laici che possano apprendere una nuova liturgia per pregare in un rito della consolazione alternativo alla messa di resurrezione. Si crei una associazione diocesana dei celebranti i funerali.
- 4) Per il ministero della predicazione si propone l'istituzione di un gruppo di laici ( anche presi dai gruppi di discernimento sinodali) che imparino l'omiletica mediante l'esercizio della predicazione in un gruppo ristretto; commentando settimanalmente il vangelo della domenica successiva. Ad ogni candidato predicatore sia affiancato un uditore tirocinante, siano un uomo e una donna. Nella settimana santa, i laici formati potranno iniziare a predicare in chiesa ...
- 5) Per il ministero del Lettore si chiede di allargare il gruppo dei lettori con dei nuovi UDITORI, TIROCINANTI.
- 6) Per il ministero della distribuzione della comunione agli ammalati si chiede che venga curata da due persone, una titolare e una tirocinante.

**Proposta 2**

Come i laici agiscono insieme: associazionismo, comitati, volontariato.

CHI: i cristiani laici e tutti gli uomini di buona volontà. Riconoscere che tutti hanno una vocazione al bene, perchè amati dal Signore. La chiamata va fatta a tutti, con gli occhi aperti ma la prospettiva è sempre rivolta al cielo. Non temere di presentarsi come cristiani ovunque.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**COSA:** 1) Valorizzare le associazioni esistenti. 2) Crearne di nuove, ove necessario. In parrocchia si tratterebbe di piccoli gruppi, agili, con responsabili ben individuabili. Coinvolgere giovani, a cascata: prendendosi cura gli uni degli altri. Non stiamo parlando solo di bisogni materiali (importantissimi) ma anche e soprattutto spirituali. Tutto ciò che riguarda le persone. Parola d'ordine: presenza, vicinanza, affetto. E' necessaria una formazione continua. Ci si aspetta supporto dai presbiteri nei momenti chiave.

**COME:** piccoli gruppi con obiettivi chiari. Nel caso ci si auto-finanzia, per quanto possibile. Quindi grande libertà di azione. Trasparenza nei bilanci e comunicazione limpida e puntuale. Dare importanza ai momenti chiave: catechismo, iniziazione alla vita cristiana (battesimo, eucarestia, cresima etc). Curare e mettere in comunicazione i giovani, i genitori, i nonni che sentono come propria l'esperienza cristiana e gli educatori.

**QUANDO:** Chi è pronto e ha idee parta subito con le proposte. Fin da subito deve partire la formazione. Una nostra proposta è il gruppo DoppiaN (Nonni e Nipoti): camminare insieme verso Gesù.

Parola chiave: formazione, apertura, presenza, ideazione, azione, trasparenza.

**Proposta 3**

**TESTIMONIANZA GIOIOSA**

Come i laici vivono il proprio quotidiano cercando di diffondere il Vangelo.

1) sfruttare le ricchezze dei neo-gruppi di discernimento.

**CHI:** tutte le persone coinvolte nelle due annualità di attività di discernimento (recuperare chi, per vari motivi, nel 2° anno non era presente) e tenere "le porte aperte" per chi si avvicinerà.

**COSA:** fare gruppo, agli occhi della comunità, nell'Eucarestia, creare momenti conviviali, incontri di approfondimento a tema (film, convegni, momenti di preghiera, incontri di riflessione,..).

**COME:** il gruppo alimenta, rinforza e sorregge le attività del singolo.

**QUANDO:** partire con qualche iniziativa subito, in modo da tener vivo ed unito il gruppo formato, poi allargare ed arricchire le proposte e le varie situazioni che emergono.

2) Cercare di "dar fuoco" ai gruppi giovanili.

**CHI:** i giovani, che sono una forza, perchè nei diversi gruppi si necessita di rinnovamento motivato e responsabile.

**COSA:** creare spazi/motivi/luoghi di aggregazione/incontro (lo chiedono a gran voce nella recente relazione "essere giovani in Altopiano"), adatti alle loro necessità, che parlino il loro linguaggio, che nasca dalle loro situazioni/problematiche di vita **OFFRENDO UNA RISPOSTA CRISTIANA.**

**COME:** pari e/o adulti formati che testimonino e conducano; **PERSONE INCISIVE.**

**QUANDO:** subito, con urgenza.

**Proposta personale**

Il gruppo ha già trattato i temi che volevo proporre. Mi sono trovato in sintonia. Sottolineo due aspetti: 1) trovo urgente che le donne possano predicare in chiesa (anche a Messa) e formarsi subito a celebrare i funerali, con una nuova liturgia, senza messa. .. Propongo che la predica sia prima condivisa con un gruppo e venga proclamata da due persone che l'abbiano prima condivisa.. Secondo aspetto la gestione degli affari economici della Parrocchia: penso sia urgente trasformare l'attuale consiglio in un vero **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** che delibera a maggioranza, anche diversamente dall'opinione del parroco . Porto un solo esempio: se è la fabbrica a decidere di chiudere l'asilo parrocchiale la comunità non potrà più dire che è stata una decisione del solo parroco.

**Proposta 1**

Un laicato ben formato e testimone umile del Vangelo.

Il fedele laico per testimoniare il Vangelo nel proprio ambiente deve essere:

- credente e radicato in Cristo,
- credibile per la propria condotta onesta,
- affidabile per la propria competenza nel lavoro,

### *S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

- esercitare la carità verso il prossimo con amore, compassione e sollecitudine.

Questo non si improvvisa, ma richiede una formazione continua e costante sia da parte del laico con il suo impegno nella preghiera e nell'ascolto della Parola, sia da parte della comunità parrocchiale.

Grande importanza nella formazione ha la partecipazione, con costanza, da parte del laico, di un suo impegno in una qualsiasi attività parrocchiale o sociale vissuta con spirito cristiano. Fare il bene fa bene e forma.

In particolare i giovani devono essere coinvolti nella testimonianza per altri giovani.

Il parroco deve impostare la pastorale valorizzando la missione del laico, come la presentano i documenti conciliari in modo che tutti i fedeli prendano coscienza della propria missione battesimale.

Il parroco, il consiglio pastorale, gli educatori e i genitori devono individuare un percorso formativo a tappe per accompagnare il laico cristiano fino alla scelta della propria forma di vita (matrimonio o altra vocazione) e non fermarsi alla semplice preparazione ai primi sacramenti.

Tutto si può incominciare subito, seguendo l'anno liturgico e i ritmi sociali di vita.

Particolare importanza rivestono le tappe di iniziazione cristiana dei fratelli e figli, da viverli da tutta la famiglia come occasione di crescita nella fede.

Si sottolinea l'importanza della preghiera personale e della confessione e direzione spirituale.

Testimoniare il vangelo nelle relazioni di ogni giorno, cercando di superare qualsiasi divisione che ci ostacola dal rapporto con gli altri.

#### **Proposta 2**

Non clericalizzare i laici.

Si tratta di un cammino impegnativo da iniziare da subito.

L'obiettivo è scoprire i vantaggi reciproci e arricchirsi con punti di vista diversi.

La proposta prevede la creazione di un gruppo fluido ed elastico, in cui le persone comuni sottopongono ai religiosi (parroco, sacerdoti e religiosi/e) i problemi di attualità con cui vengono a contatto o belle esperienze della propria vita personale, ottenendo anche consigli dai partecipanti all'assemblea.

Inoltre tale gruppo dovrebbe avere la possibilità di organizzare delle celebrazioni, per esempio durante la Messa in una stanza attigua alla chiesa intrattenere i bambini con delle attività inerenti al Vangelo della domenica; in questo modo la Messa sarebbe vissuta con più tranquillità dai genitori e i bambini non la vedrebbero come un momento noioso e pesante. Come visto in altre realtà, durante la Comunione i bambini potrebbero essere accompagnati dal parroco e ricevere un Segno della Croce, sentendosi così parte della Comunità e avendo dimostrazione che la Messa è per loro anche un incontro con il Signore.

Dal gruppo potrebbero emergere anche delle proposte su come riorganizzare il rito della Messa, con il fine di vivere l'incontro con la Parola in modo semplice, con meno schemi, ma autentico. Alcune idee sono: le preghiere dei fedeli presentate su base volontaria dai fedeli stessi, l'omelia preparata da un gruppo di volontari con l'analisi e approvazione finale del parroco e la possibilità di interventi spontanei durante l'omelia.

Infine i laici del gruppo, competenti in materia, potrebbero supportare attivamente il parroco nell'adempimento dei compiti burocratici, amministrativi.

Si evidenzia che nel gruppo le caratteristiche chiave sono flessibilità, ovvero non è vincolante essere presenti per forza ogni volta e per l'intera fascia oraria indicata, responsabilità, libertà di poter parlare senza schemi imposti dall'alto, che vincolerebbero le discussioni.

#### **Proposta personale**

Bisogna formare laici adulti, consapevoli del loro ruolo dentro la chiesa, come bene lo tratteggia il concilio. Questo comporta:

- rivedere la pastorale che deve fare sì che i laici prendano coscienza del loro compito.
- Un percorso di formazione che continui fino all'età adulta, fino cioè quando uno sceglie il proprio stato di vita.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

- Non bastano preghiere e fede, queste sono morte se non c'è un reale impegno di carità verso il prossimo.
- Con lo stato attuale della chiesa ci vengono a mancare spesso i sacramenti, specie la confessione. Altro punto la parrocchia deve divenire un grande centro di ascolto per tutti.

**Proposta 1**

La parrocchia deve cambiare, rinnovarsi, essere palestra di fraternità e di formazione di accoglienza. Deve essere la casa di tutti, laici donne e uomini, famiglia, prete, insieme si discerne e si sceglie.

**Proposta 2**

L'evangelizzazione degli adulti dà la consapevolezza del proprio battesimo e la capacità di scegliere come dare testimonianza.

**Proposta 3**

Non dare i sacramenti dell'iniziazione Cristiana quando non c'è inserimento nella comunità. Se la chiesa di Padova decide che il vangelo e i sacramenti sono prima per gli adulti e dopo per i bambini, si può iniziare presto.

**Proposta personale**

Il gruppo di discernimento è stato, almeno per me, un'esperienza positiva. Si potrebbe ripeterla per creare percorsi di formazione nelle parrocchie, famiglie e altre occasioni, con laici moderatori, strumenti di lavoro e contatti in diocesi come in questa preparazione del sinodo. I battezzati hanno bisogno di strade nuove per diventare adulti.

**Proposta 1**

Ai volontari dei vari gruppi e associazioni.

C'è poca collaborazione tra gruppi, a volte c'è chiusura.

PROPOSTA: coinvolgere e chiamare direttamente le persone a partecipare non solo alle attività durante le celebrazioni, ma anche nei vari gruppi ( carità, circolo noi e associazioni ) collaborare, creando così reti sociali più fruttuose.

**Proposta 2**

Per noi laici.

C'è difficoltà a vivere il Battesimo nella vita di tutti i giorni.

PROPOSTA: noi che partecipiamo alla vita della comunità, dobbiamo sforzarci di avere atteggiamenti più compassionevoli verso chi ha bisogno, senza paura rendere credibile il Vangelo con le nostre azioni e parole.

**Proposta 3**

Ai preti e teologi.

NOI laici non ci sentiamo preparati a essere credibili testimoni della fede.

PROPOSTA: per molti la fede è rimasta ancorata agli insegnamenti che ha ricevuto da bambino. C'è bisogno di approfondire la fede con incontri che formino e diano conoscenza del Vangelo, con un linguaggio semplice e chiaro per poter applicare i giusti insegnamenti, concretamente, nella vita di oggi.



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta personale**

Credo che di occasioni ce ne siano tante per prepararci e ascoltare la voce Dio. Noi laici un po' più attivi dobbiamo con l' aiuto dei preti, chiamare le persone, far vedere quanto bene si può fare e ricevere, facendo spazio agli insegnamenti di Gesù. Quindi partecipare a incontri formativi ,ma anche momenti di convivialità ,coinvolgere vicini e colleghi. Avere atteggiamenti di fiducia e gioia ,per attirare e sorprendere chi incontriamo. Forse piano piano qualcosa può cambiare.

**Proposta 1**

Percorsi formativi vicariali/diocesani per i giovani che vogliono collaborare in parrocchia come educatori dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti per non rischiare di diventare "animatori" e non "educatori".

**Proposta 2**

Stabilire due mezze giornate all'anno di ritiro vicariale, in cui si incontrano i responsabili dei vari gruppi che operano in parrocchia per scambi di proposte e iniziative che possono arricchire le singole comunità..

**Proposta 3**

Coinvolgere le persone che non frequentano la comunità parrocchiale, contattandole personalmente, per partecipare a qualche evento o per svolgere un servizio, trasmettendo loro accoglienza e fraternità evitando che noi laici rimaniamo chiusi nelle nostre realtà.

**Proposta 1**

**EDUCAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI**

L'educazione cristiana si è purtroppo ridotta in maniera drastica e molti pregiudizi diffusi nella società derivano da una conoscenza, a dir poco insufficiente, del messaggio evangelico. Per molti cristiani adulti la formazione risale al catechismo frequentato (quasi mai volontariamente) durante la scuola dell'obbligo. E' necessario favorire una spiritualità adulta, basata su conoscenze effettive dei documenti della Chiesa, per evitare le strumentalizzazioni che molto spesso vengono propinate dai mezzi di comunicazione.

Soggetti: famiglie - Presbiteri – volontari.

Azioni: esperienze formative coinvolgenti.

Modalità: coinvolgimento di professionisti con esperienze concrete.

Tempi: 1 o 2 anni di preparazione dei soggetti interessati e poi si inizia con delle proposte accattivanti.

**Proposta 2**

**TRASMISSIONE CON MEZZI MODERNI DEL MESSAGGIO EVANGELICO**

Il messaggio evangelico dovrebbe essere univoco e non essere soggetto ad interpretazioni personali (qualche volta contrastanti) dei vari "divulgatori" siano essi Presbiteri o laici. Troppo spesso si sente di persone disorientate da messaggi contrastanti; molte volte le assoluzioni per alcuni peccati vengono negate da alcuni preti e concesse da altri..... tutto questo crea confusione e, di conseguenza, disaffezione. Il messaggio evangelico potrebbe essere trasmesso utilizzando anche i moderni mezzi di comunicazione per raggiungere soprattutto i giovani.

Soggetti: presbiteri e Laici formati.

Azioni: contestualizzazione del Vangelo con esempi di vita vissuta.

Modalità: Il messaggio che i Presbiteri trasmettono deve essere concertato ed in linea con quanto stabilito dalle gerarchie ecclesiastiche riducendo il più possibile iniziative ed interpretazioni personali che creano confusione fra i fedeli; serve anche un maggiore utilizzo dei moderni mezzi divulgativi ( social ecc.).

Tempi: si può partire subito.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

TESTIMONIANZA A CRISTO

Tutti i battezzati (e non solo i presbiteri) devono essere missionari del messaggio evangelico. Per far questo non occorrono particolari capacità, serve soltanto una certa coerenza nel trasmettere i valori cristiani nel quotidiano; un comportamento coerente con i principi cristiani diventa la migliore catechesi. Favorire la socializzazione nella comunità cristiana diventa una necessità ed i laici possono fare molto in questo senso. Da parte dei Sacerdoti si chiede uno sforzo per rendere più accattivante il messaggio trasmesso; troppo spesso la liturgia viene considerata obsoleta e non al passo con i tempi.

Soggetti: tutti i battezzati possono dare testimonianza; particolare attenzione deve essere prestata dagli educatori.

Azioni: la catechesi dovrebbe essere più accattivante per catturare l'attenzione dei fedeli (soprattutto dei giovani) troppo spesso distratti dalle molteplici proposte che ci bersagliano tutti i giorni.

Particolare cura dovrebbe essere usata per favorire le attività di socializzazione.

Modalità: momenti di condivisione estemporanei. Si possono proporre dei momenti di convivialità che, abbiamo visto, funzionano già nei gruppi ma che possono essere estesi anche agli altri fedeli, ad esempio si potrebbe proporre (tanto per cominciare) un aperitivo al termine della S. Messa proprio per favorire la socializzazione.

Tempi: si può partire subito.

**Proposta personale**

In questo secondo step del percorso del Sinodo ho potuto constatare che le difficoltà emerse nella prima fase dei gruppi di ascolto si sono riproposte anche in questa sede pur avendo un gruppo diverso.

Il desiderio di un rapporto più stretto dei fedeli con i presbiteri, la richiesta di una Liturgia più snella, la contestualizzazione del messaggio evangelico e la necessità di socializzazione all'interno della Comunità sono stati ribaditi anche in questi gruppi.

Per raggiungere questi risultati ci dobbiamo tutti rimboccare le maniche; ecco che la figura del laico può fare la differenza specie in un momento in cui le vocazioni sacerdotali scarseggiano. I laici non devono aver paura di non essere all'altezza ma devono mettersi in gioco sfruttando i talenti che il Signore ha loro donato.

Soggetti: tutti i battezzati.

Azioni: mettersi a disposizione della Comunità senza aspettarsi riconoscimenti.

Modalità: fare qualsiasi cosa possa servire alla Comunità.

Tempi: cominciare subito, è già tardi.

**Proposta 1**

Aspetto prioritario 1 - Costruire cammini formativi per far crescere la preparazione del laico.

CHI - I soggetti attivi coinvolti possono essere i religiosi e i fedeli laici già formati, possibilmente anche provenienti da nuove evangelizzazioni. Cammini attuati da realtà sia diocesane che parrocchiali. Questi gruppi potrebbero essere obbligatori per chi deve operare nelle parrocchie.

COSA - Gli incontri sono il mezzo più concreto, da svolgersi in modo non cattedratico, ma emotivamente e psicologicamente coinvolgenti. La cadenza potrebbe essere mensile o a più riprese nell'arco di un anno, possibilmente nel tempo ordinario per evitare sovrapposizioni.

COME - Si propone una formazione esperienziale - magari già sperimentata - testimonianze, confronti didattici, mettendo in relazione le diverse realtà parrocchiali (parroco, preti, consiglio pastorale, gruppi parrocchiali) con laici preparati che possano contribuire con le loro competenze ed esperienze personali. Corsi di formazione su testi sacri, encicliche e documenti della Chiesa. Favorire la conoscenza dei carismi, dei diversi movimenti e aggregazioni laicali (per esempio preparazione al battesimo nello Spirito, ecc).

QUANDO - Secondo il calendario della parrocchia e della diocesi, nel tempo ordinario o in preparazione di qualche particolare evento.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

Aspetto prioritario 2 - Essere azione e presenza nella società, superando le difficoltà a manifestarsi.

CHI - I soggetti attivi sono giovani e adulti della comunità parrocchiale, persone credibili e semplici, con i propri limiti senza timore.

COSA - Creare occasioni per raccontarci e verificare la nostra fede, con l'obiettivo di far crescere la comunione nella comunità. Aprirsi a occasioni ed esperienze con altre culture/religioni e altri modi di pensare, dando importanza a ognuno senza giudicare. Organizzare iniziative sia all'interno che all'esterno degli spazi (edifici) parrocchiali, che possano coinvolgere e incuriosire.

COME - Con iniziative originali e inusuali che creino curiosità. Lo stile sarà accogliente ed umile, nella semplicità, rispettando il modo di pensare di ciascuno senza forzature.

QUANDO - Poiché è uno stile da assumere, esso deve ispirare sempre le azioni: ogni momento è propizio per attivarsi e confrontarsi. Tuttavia ci si può valere dei momenti forti dell'anno liturgico per proporre occasioni e iniziative specifiche.

**Proposta 3**

Aspetto prioritario 3 - Ascolto del popolo di Dio.

CHI - Tutti i fedeli laici (e non) sono coinvolti, con una particolare attenzione agli operatori pastorali. Si prendono a cuore questa iniziativa:

- per elaborare la proposta: una commissione diocesana permanente costituita da esperti della comunicazione, counselor, ...

- per favorire la concretizzazione della proposta: una sotto-commissione del consiglio pastorale (il quale deve riformarsi per accoglierla).

COSA - Percorso annuale di incontri in piccoli gruppi che abbia come obiettivo "imparare l'ascolto", che si concretizzi, successivamente o contestualmente, nel rendere possibile un rinnovato dialogo e un dibattito sereno su temi sociali attuali e sulla dottrina sociale della Chiesa. Individuiamo come elemento preparatorio e permeante, a monte della proposta, la Parola e individuiamo come temi importanti (in parte metodologici) l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la comunicazione, nuovi modi di essere accoglienti, accettare il diverso.

COME - Indichiamo una modalità esperienziale e simile a quella utilizzata in questo Sinodo: regole chiare su come attuare il dibattito per renderlo equilibrato, in modo che tutti sappiano fare spazio all'emergere di un confronto plurale e ad un'autentica conoscenza reciproca. Favorire modalità propositive e non impositive, che manifestino la presenza del Signore. Necessità di materiali, linee guida e schede attuabili, formazione per chi eroga la proposta.

QUANDO - La proposta è annuale, da integrare nel calendario liturgico in modo che sia compatibile con gli altri innumerevoli impegni ed eventualmente armonizzata con i periodi forti (accoglienza-Avvento, ascolto-Quaresima, ...), sfruttando la settimana della comunità (Ceneri). Da attivare appena possibile la progettualità, sperimentando modi e tempi opportuni.

**Proposta personale**

CHI - I soggetti attivi sono giovani e adulti della comunità parrocchiale, che nella società trasmettono con coraggio e coerenza i valori cristiani per costruire relazioni secondo lo stile fraterno.

COSA - Realizzare una "tenda di ascolto" per uscire dall'ambito protetto degli spazi parrocchiali e aprirsi per incontrare chi passa e desidera fermarsi per un momento di semplice dialogo ed eventualmente di riflessione.

COME - A turno, a due a due. L'incontro può limitarsi alla conoscenza reciproca, in spirito di amicizia; ma può diventare occasione per proporre un brano del Vangelo, una preghiera o una semplice riflessione. Chi si avvicina va ascoltato con comprensione. Si può concludere con una preghiera di affidamento al Signore o a Maria.

QUANDO - Nel periodo primaverile post-pasquale, per una settimana. Valutare poi il risultato per ripetere eventualmente l'esperienza in altri periodi dell'anno.

### *S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

#### **Proposta 1**

Essere Testimoni del Vangelo nei confronti dei deboli: gli anziani.

Soggetti: gruppo di laici volontari coadiuvati dal parroco, anziani della comunità.

Azioni: sostegno agli anziani attraverso visite o contatti telefonici, momenti di preghiera (anche a domicilio, chiesa in uscita) e momenti di convivialità, creando una rete di prossimità per l'ascolto e l'aiuto in piccole mansioni in modo da non lasciarli soli, nel tentativo di creare una rete di vicinanza, se possibile coinvolgendo anche vicini o conoscenti.

Modalità: la figura del parroco può funzionare da mediatore per far incontrare e conoscere le persone tra di loro, creare un gruppo di laici formati nel sostegno che agiscano con disponibilità, capacità di ascolto, discrezione. Può essere utile fornire un numero telefonico con orari di disponibilità a cui gli anziani possono accedere in caso di necessità o per dialogare.

Tempi: a breve; il tempo utile per coinvolgere i volontari, formarli, conoscere le persone e trovare un luogo per segreteria.

#### **Proposta 2**

Il ruolo della donna in parrocchia e nella Chiesa.

Soggetti: tutti i credenti, donne cristiane interessate al tema, consigli pastorali, teologhe esperte, diocesi, altre realtà cristiane con cui creare confronto e condivisione (es. gruppi tipo Dimensione donna, realtà delle chiese riformate).

Azioni: Creare cambiamento nella percezione del ruolo della donna superando l'aspetto ancillare, tradizionalmente attribuito e conferire incarichi di responsabilità nella trasmissione della fede e nella vita delle parrocchie. Aprire la strada al diaconato femminile per quante desiderano intraprendere questo percorso di crescita, valorizzazione e servizio alla comunità. Abitare le parrocchie ove non vi è il parroco concedendo spazi a famiglie con diaconi o persone in fraternità in modo tale che chi arriva possa trovare una porta che si apre per ascolto, aiuto, attività per gruppi.

Modalità e risorse: Partire dalla consapevolezza che la dignità battesimale va oltre il genere, creare occasioni di confronto con altre realtà cristiane, con altre esperienze parrocchiali che possono aver intrapreso questo cammino; crescita in un cammino graduale che inizia con momenti di incontro parrocchiali, confronto con persone esperte, con altre confessioni religiose, teologhe preparate, gruppi spontanei di persone sensibili al tema. Iniziative diocesane promosse dai Vescovi sui risultati della discussione della commissione sul diaconato femminile del 2016. Le diocesi attraverso i Vescovi dovrebbero farsi promotrici di queste richieste a "livello più alto".

Tempi: è un cammino graduale sia di consapevolezza che di acquisizione che dovrebbe partire da subito (siamo già in ritardo rispetto ai tempi della società) nelle parrocchie in cui è emersa questa esigenza che potrebbero fungere da apri pista anche per altre realtà.

#### **Proposta 3**

Sviluppare il ruolo dei laici nella dimensione pastorale/comunitaria e nella animazione liturgica.

Soggetti: laici che hanno intrapreso/seguito percorsi di catechesi ed animazione, laici con formazione teologica, laici preparati e propositivi che attualmente non sono coinvolti in attività di formazione, nella pastorale, nell'accompagnamento e nella diffusione della fede cristiana.

Azioni: estendere e qualificare il gruppo dei laici che possono operare a livello parrocchiale o inter parrocchiale nel discepolato di ragazzi ed adulti, catechesi di ragazzi e genitori, in gruppi di animazione adulti/genitori superando la dimensione dei gruppi famiglie (vista la complessità del contesto sociale), aprirsi ed accogliere persone che non hanno sperimentato o che hanno da tempo lasciato l'esperienza comunitaria in parrocchia. Affidare ai laici (con mandato) la Liturgia della Parola (celebrazione feriali o anche festive con

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

proclamazione e commento della Parola, preghiere, distribuzione dell'eucarestia, invocazione della benedizione) istituendo il "Ministero della Parola".

Modalità e risorse: sviluppare la preparazione dei laici che vogliono intraprendere questo cammino con formazione specifica sui contenuti ma anche nella metodologia valutando sia l'aspetto psicologico che lo stile comunicativo (leggero, empatico, coinvolgente, non frontale), apertura verso l'altro anche se non abitualmente presente in parrocchia con disponibilità al dialogo e al confronto

Tempi: Valorizzare e sviluppare già da subito i cammini già avviati, creare rapidamente esperienze di "Ministero della Parola" aperte anche ai non diaconi, per far fronte all'incombente prospettiva di carenze di sacerdoti nei territori della diocesi.

**Proposta personale**

Mi trovo pienamente in linea con le proposte uscite all'interno del gruppo, utilizzerei questo spazio invece per porre in luce gli aspetti comuni che sono emersi all'interno delle tre proposte pur diverse tra loro.

In ogni sottogruppo è emersa l'esigenza di ridare forma alla dignità battesimale anche attraverso piccoli gesti durante le celebrazioni che ci ricordino che in virtù del battesimo ricevuto possiamo essere missionari e quindi la necessità di avere momenti di formazione, anche non frontale, la necessità di avere parrocchie "abitate", aperte agli altri e con persone disponibili anche ad uscire nelle realtà sociali più disagiate. E' emersa comunque sempre anche la difficoltà a conciliare spesso i tempi della vita normale con quelli dell'impegno in parrocchia e la convinzione che si dovrà andare verso iniziative che mettano insieme più parrocchie in modo da unire le forze

**Proposta 1**

TESTIMONIANZA

Gli operatori pastorali e i presbiteri sono chiamati a collaborare nel creare gruppi di servizio dove, nella diversità dei carismi e dei ministeri, tutti si esprimono con creatività ed attenzione verso gli altri, in particolare verso gli ultimi.

I fedeli laici, in virtù del battesimo, sono chiamati ad essere sempre più testimoni gioiosi, riconoscibili nella fede, contagiosi nella speranza.

Lo stile del servizio sia quello della testimonianza gioiosa del Vangelo con lo stupore nel cogliere i segni di Dio nel nostro cammino quotidiano, personale, comunitario e nella società.

**Proposta 2**

FORMAZIONE

E' necessaria una formazione qualificata per i fedeli laici, meglio se giovani: insieme ai presbiteri mediante confronti e seminari per ambito di intervento (famiglia, lavoro, giovani,...) tenuti anche da laici competenti o figure professionali esterne.

Lo scopo, da un lato, è quello di formare gli operatori pastorali chiamati, in una sorta di staffetta, a prendere il testimone dai presbiteri per collaborare nella gestione delle comunità cristiane di domani.

Dall'altro sostenere i presbiteri, i consacrati e i diaconi permanenti in un percorso formativo continuo su diversi ambiti: spirituale, relazionale e psicologico.

Obiettivo promuovere le relazioni di fraternità e condivisione tra presbiteri e fedeli laici nella quotidianità delle relazioni di vita comunitaria.

Questa formazione è urgente ed indispensabile oggi per seminare e far crescere i fedeli laici nelle comunità cristiane che guardano al futuro alla luce del Vangelo.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

LITURGIA

Spiritualità, preghiera ed interiorizzazione della Parola di Dio sono le fondamenta per ogni azione del fedele laico nella società e nella comunità.

La partecipazione attiva e gioiosa dei cristiani alla liturgia con le preghiere dei fedeli e gli altri servizi liturgici alimenta il fedele laico per essere testimone del Risorto anche nella società.

**Proposta 1**

Tanti fedeli laici dedicano il loro tempo in esperienze di volontariato, purtroppo molti di loro operano fuori dalle nostre realtà parrocchiali o diocesane.

Padova è stata eletta tempo fa capitale del volontariato con più di 6.374 associazioni no profit, in tante di queste ci sono credenti animati da buona volontà e altruismo che non hanno trovato nella Chiesa uno spazio o un coinvolgimento.

Tenendo conto di quanto detto sopra, i fedeli che già partecipano ad attività in parrocchia dovrebbero ricercare e riconoscere i doni e i carismi che esistono nel loro interno cioè in quei credenti che magari partecipano alla messa o ad incontri in maniera saltuaria e non vengono coinvolti o valorizzati.

Manca la consapevolezza che già con il battesimo questi fratelli, sono a pieno titolo "pietre vive" nella comunità cristiana e possono dare e ricevere tantissimo.

Tutti i credenti hanno il loro posto nella Chiesa, aiutare chi non lo ha ancora trovato è compito di chi ha già casa lì; per questo tutti i referenti delle varie realtà parrocchiali ed ecclesiali dovrebbero testimoniare e far conoscere il motivo profondo della loro chiamata al servizio.

Creare in tempi brevi occasioni per promuovere quando detto sopra è urgente.

Le feste parrocchiali possono essere una buona occasione per evangelizzare, far conoscere e promuovere realtà ecclesiali operanti nel territorio.

**Proposta 2**

Valorizzare i gruppi e movimenti laicali non coinvolti nella realtà parrocchiale.

Non è tempo di divisioni, la comunione e la collaborazione con queste realtà è fondamentale; sono realtà al servizio della Chiesa e nella Chiesa e come tali è importante che vengano valorizzate e incluse nel piano pastorale parrocchiale.

Bisognerebbe includere i referenti di queste varie realtà ecclesiali nei consigli pastorali in modo che il loro carisma specifico possa essere messo al servizio della comunità per la sua edificazione.

**Proposta 3**

Creazione di equipe di laici debitamente preparati a livello diocesano che possano organizzare incontri di formazione ed evangelizzazione, in modo da aiutare tutte quelle parrocchie che non hanno le risorse e competenze per attivarli da sole.

Potrebbero organizzare ritiri con testimonianze per coppie, famiglie, ideare seminari, cicli di catechesi, serate formative in tutte quelle parrocchie che lo richiedono.

**Proposta 1**

LA FORMAZIONE.

Soggetti: i tanti laici cristiani (adolescenti, giovani, adulti, anziani) presenti nei vari ambiti comunitari, sociali (famiglia, amministrazioni pubbliche, associazioni, lavoro, scuola, sport, anche laici non cristiani).

Azioni: per i laici è necessaria una formazione permanente per creare una comunità in uscita e per focalizzare e individuare ciò che è essenziale per la promozione di una coscienza laica matura capace di dialogo. La formazione va fatta su competenze specifiche, relativa a povertà, immigrazione, specificità come la cultura di altri popoli, questioni etiche alle quali non si sa rispondere (gender, aborto, fine vita, problemi causati dai



### *S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

social a giovani e adolescenti), imparare a riconoscersi in aspetti comuni che aiutino al confronto. Il confronto con la parola di Dio e la spiritualità devono essere il fondamento per i laici.

Modalità: la formazione deve essere fatta sul campo, dalla teoria e dall'ascolto della Parola di Dio passare al tirocinio facendo esperienze concrete di carità (presso associazioni o enti caritativi, campiscuola per adulti e famiglie, laboratori di ascolto e dialogo per adulti e ragazzi), incontri periodici tra gruppi parrocchiali e tra gruppi Caritas e Centri di Ascolto Vicariali. Si potrebbe pensare a una scuola che affronti tre pilastri, spiritualità, documenti del magistero, temi sui quali siamo interpellati (gender, fine vita, aborto).

Tempi: incontri mensili per le Caritas parrocchiali, incontri annuali tra i Centri di Ascolto Vicariali, incontri annuali tra CPP, Caritas parrocchiale e Centri di Ascolto Vicariali.

#### **Proposta 2**

##### **ATTENZIONE E ACCOGLIENZA**

Soggetti: sono le comunità parrocchiali nel loro complesso (catechisti, gruppi di AC, scout, operatori Caritas), la comunità cristiana, amministrazioni pubbliche, associazioni.

Azioni: sostenere e potenziare qualsiasi iniziativa che promuova l'accoglienza e l'attenzione verso qualsiasi forma di povertà (economica, sociale, culturale e spirituale), proporla e farla conoscere incentivando la collaborazione tra gruppi parrocchiali, la comunità cristiana, senza tralasciare i rapporti con le amministrazioni pubbliche e associazioni.

Modalità: compiere gesti semplici, attenti e accoglienti verso le persone che entrano in chiesa e in patronato, con i vicini di casa, con le famiglie straniere, avendo cura e rispetto per la loro cultura. Dare ampio spazio informativo alle attività pastorali e caritative attraverso volantini, locandine, manifesti, bacheche. Rendere visibile la testimonianza del servizio nella Caritas e in parrocchia. Con il coinvolgimento del CPP pensare a proposte concrete (doposcuola, trasporti, spazio di confronto).

Tempi: il tempo necessario per preparare le parrocchie a vivere l'accoglienza e l'ascolto considerando che è sempre urgente il tempo per l'accoglienza, l'attenzione e l'ascolto.

#### **Proposta personale**

Più che una proposta una piccola riflessione che mi è sorta accompagnando il gruppo di discernimento: siamo discepoli di Gesù o di altro? Sarebbe più opportuno chiamarsi volontari o discepoli? Questo cambierebbe qualcosa nello stile con cui viviamo il nostro servizio?

Credo che i laici cristiani dovrebbero porsi queste domande per crescere nella consapevolezza del loro mandato e servizio.

#### **Proposta 1**

Formazione del laico.

Un'equipe di laici che facciano già parte di cammini o movimenti, un/a religioso/a, un/a missionario/a che accompagnino in un percorso di catechesi iniziale ma duraturo nel tempo, con la guida del parroco e aperto a tutta la comunità parrocchiale. Cominciando da un tempo forte.

#### **Proposta 2**

Testimoni del Vangelo.

Ognuno di noi nell'atteggiamento umile di ascolto verso l'altro, coinvolgendo altre persone, in particolare bambini e giovani nelle opere di carità verso persone in difficoltà, solitudine e sofferenza.

#### **Proposta 3**

Apertura/condivisione.

La presidenza dei consigli pastorali delle singole parrocchie e/o i rappresentanti dei movimenti si occupino di creare iniziative di condivisione (campiscuola, catechesi per adulti,....) confrontandosi in incontri semestrali.



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta personale**

Credo che ciascuno debba cominciare da se stesso a prendere consapevolezza di essere figlio di Dio e quindi testimone del Vangelo con vera gioia, attraverso l'approfondimento della Parola di Dio per interiorizzarla, viverla e testimoniare.

Con l'aiuto di persone preparate ( laici o religiosi ) attraverso un percorso di vita continuo e costante nel quale c'è sia la crescita personale che nella fede, supportata dalla condivisione. Questo tipo di incontri dovrebbero avere cadenza almeno quindicinale.

**Proposta 1**

1 COLLABORAZIONE E CONDIVISIONE SINERGICA TRA GRUPPI DELLA COMUNITA' E TRA LAICI E PRESBITERI (apertura e maggiore collaborazione per mettersi al servizio della comunità tra i vari gruppi della stessa parrocchia).

E' importante che ci sia una maggiore collaborazione tra laici, presbiteri e associazioni/gruppi parrocchiali attraverso l'ascolto reciproco da attuare con un incontro comunitario periodico aperto a tutti.

E' fondamentale conoscersi! Se non conosciamo il nostro vicino, la relazione e la collaborazione risulta più difficile. Al fine di evitare incomprensioni il gruppo deve essere aperto e non dare giudizi ma anche non avere pregiudizi per dare la possibilità a tutti di intervenire e soprattutto di sentirsi accolti. Il confronto fa crescere e porta nuove idee e facilita le soluzioni dei problemi.

L'importante è contenere il protagonismo e lasciare spazio alla buona volontà e alla consapevolezza di poter essere di aiuto al prossimo e quindi di fare del bene. I vari gruppi dovrebbero parlarsi e confrontarsi in modo costruttivo.

L'attuazione della sinergia tra laici e presbiteri potrebbe essere affidata ad un coordinatore/trascinatore incaricato di convocare periodicamente o al verificarsi di problematiche particolari, un'assemblea comunitaria.

Come aspetto prioritario del sottogruppo è quindi emerso il fatto che sia necessaria una maggiore comunicazione e apertura tra i vari gruppi per poter lavorare assieme per lo stesso fine.

**Proposta 2**

2 FORMAZIONE E STUDIO PER UNA MAGGIORE CONOSCENZA DELLA FEDE (gli "specialisti" incontrano il popolo laico).

Per coltivare e alimentare la propria fede e la consapevolezza della dignità battesimale sarebbe auspicabile seguire un percorso di formazione promosso da vari istituzioni quali la diocesi, la parrocchia, gli istituti di scienze religiose, i seminari ma anche dalla famiglia.

Questo si può realizzare attraverso un approfondimento dello studio del Vangelo e della Bibbia, tramite la conoscenza dei documenti del magistero ecclesiastico (lettere dei vescovi o encicliche del Papa) ed in tutto ciò che conduce all'incontro con Gesù il Vivente (cioè Cristo in mezzo a noi, visto nel prossimo, nel quotidiano, nella vita familiare, ecc).

Vivere la propria esperienza del laico immersa nella realtà quotidiana e nella liturgia attraverso le piccole cose ma di grande valore cristiano come ad esempio ritrovare il segno della croce, la preghiera quotidiana cioè il mettersi in contatto con Gesù attraverso la lettura di un passo della Bibbia o lettura di riviste di informazione che promuovano l'identità cristiana.

La formazione può essere realizzata oltre che "in presenza" anche con il metodo on-line (vista la difficoltà di uscire di casa alla sera) mediante i canali della diocesi o del vicariato, calendarizzando e programmando gli argomenti di approfondimento. Altresì può avvenire pure in famiglia attraverso il dialogo e una riflessione sul vissuto quotidiano.

L'importante è che le proposte formative siano disponibili e affrontate con sistematicità e con periodicità inserendo nel cammino formativo anche un solo tema nel corso dell'anno.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

3 TESTIMONI DEL FARE NEL QUOTIDIANO: testimoniare il proprio credo in ogni ambito: lavoro, scuola, famiglia, tra amici, ecc e soprattutto mettere a disposizione parte del proprio tempo per aiutare il prossimo nelle necessità. Possibilmente mappare/codificare la disponibilità del singolo attraverso la creazione e conseguente gestione di una “banca del tempo”.

I volontari laici cristiani che sappiano fare qualcosa a qualunque livello, con competenze specifiche (professionisti, docenti, studenti, artigiani, ma anche casalinghe, pensionate/i) o di solo volontariato (supporto morale, aiuto nelle pulizie domestiche, persona di compagnia, sapere “ascoltare” ecc,) sono ben accolti.

Si cerca di raccogliere le esigenze di chi ha necessità sia a livello materiale o concreto e sia a puro livello morale, senza sovrapposizione con altri enti/ associazioni, oppure attraverso uno specifico coordinamento con gli stessi, coinvolgendo le istituzioni del territorio.

Investire chi ha già delle conoscenze specifiche sulle difficoltà della persona come l’assistente sociale, la Caritas, i ministri straordinari dell’Eucarestia, per avere o capire la definizione capillare dei bisogni della persona stessa a qualunque livello sia esso materiale o morale.

Si pensi ad esempio al campo dell’informatica: è sempre più frequente l’utilizzo dello SPID, sconosciuto per molti anziani e non solo; si potrebbe creare un gruppo di volontari che possa aiutare chi è in difficoltà per questo tipo di utilizzo o anche solo per leggere e saper interpretare una bolletta online.

E’ fondamentale anche in questo caso, avere dei coordinatori o leader o persone carismatiche che possano concretizzare le iniziative e trascinare i volontari laici.

È come istituire una banca delle ore, mettendo a disposizione il proprio tempo per chi necessita effettivamente di aiuto sia esso bisognoso, straniero, anziano.

**Proposta 1**

La centralità della famiglia per formare i laici cristiani .

La famiglia tradizionale composta da padre, madre e figli, rimane la culla della trasmissione dei valori cristiani; il dono del battesimo e la consapevolezza dell’attualità del ruolo del laico come descritto nel decreto Apostolicam Actuositatem fa sì che diventa prioritario in questo momento storico la Missionarietà del laico rispetto alla Ritualità. Una presenza in mezzo alla gente più attiva, più dinamica e coraggiosa testimonia e rende credibile il messaggio da battezzato; il laico pretenda il decentramento dei ruoli strettamente parrocchiali e si metta a disposizione della solidarietà e della Caritas.

**Proposta 2**

La formazione dei laici che si sentono chiamati per un servizio attivo, deve passare attraverso la competenza che li contraddistingue .

Il laico ( in questo contesto sociale e temporale che viviamo ) per essere credibile testimone del Cristo, deve rispondere con competenza ed essere formato; la competenza come autonomia per valutare situazioni e scegliere i processi al cambiamento; ricevere formazione perché la disponibilità ad impegnarsi in attività di aiuto verso gli altri al giorno d’oggi non è sufficiente; i soggetti coinvolti sono dentro il vicariato foraneo del territorio di residenza che intercetta le persone che nutrono questo interesse in special modo per il servizio in consiglio pastorale. La convocazione va a carico del parroco o del coordinatore che conosce il tessuto sociale locale; la formazione può essere anche in parte fruibile con lezioni da remoto, a distanza. Progetto attivabile fin da subito .

**Proposta 3**

La testimonianza di vita, gli esempi quotidiani.

I fedeli battezzati cristiani, i membri della comunità sono chiamati a compiere fedelmente i propri doveri terreni ma spesso si trovano ad agire da soli e disorientati “secondo coscienza”. La creazione di un “consiglio

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

permanente di ascolto e di sostegno" a cui affidare i problemi pratici di etica comportamentale ai quali si possa interfacciare l'esercizio della propria professione o della situazione in cui si è coinvolti. Questo gruppo sarà di supporto in parrocchia; avrà l'autorevolezza e la saggezza biblica cioè metterà in pratica le verità di Dio ad ogni situazione della vita. Cominciamo con una rete parrocchiale che si intreccia con la rete di altre parrocchie del vicariato che a sua volta si confronta con la rete diocesana.

**Proposta 1**

Ogni laico battezzato può prendersi a cuore i vari aspetti della pastorale ordinaria e straordinaria. Come già sta avvenendo in questi ultimi decenni. Sono molte le persone che si rendono disponibili, anche se si è sempre in pochi. E' sempre più evidente che chi chiede i sacramenti, molto spesso non intraprende una vita di comunità, (o di partecipazione). E ciò vale per il battesimo, cresima-comunione e matrimonio.

**Proposta 2**

Si dovrebbe ritornare ad un annuncio della fede come avveniva ai tempi degli apostoli. Era loro priorità l'annuncio, far conoscere Dio Padre e Gesù venuto a darne testimonianza. La nuova proposta sarebbe ritornare al vero annuncio, antico e sempre nuovo. Gli Apostoli per i loro bisogni erano contornati da uomini e donne che vi provvedevano.

**Proposta 3**

Vivere in una comunità, non è né semplice né facile. Sono tante le "tentazioni" che ci sovrastano; essere sempre pronti all'ascolto alla fraternità, alla pazienza e alla misericordia consapevoli che siamo tutti utili e indispensabili, ma nessuno è possessore di Verità... siamo tutti in cammino perciò dobbiamo tenerci tutti umilmente allo stesso livello perché fratelli, pur riconoscendo e rispettando la competenza di ciascuno.

**Proposta personale**

Nota finale emersa nel gruppo: dare particolare attenzione all'avvicendamento dei parroci, magari attivando dei tempi per conoscersi; troppo spesso accade che chi collaborava con il parroco precedente, per svariati motivi non dia più la disponibilità nel servizio parrocchiale, creando dei vuoti, con grande difficoltà nel proseguire le varie attività parrocchiali e pastorali già iniziate. Lo stesso accade con le strutture parrocchiali, molte volte, infatti, sono motivo di cambiamenti nell'uso... ristrutturazioni adeguamenti o addirittura rifacimento delle stesse... sembra che il parroco più bravo sia quello che sa migliorare le strutture che spesso implicano un impegno economico non indifferente.

**Proposta 1**

In parrocchia si lamentano delle difficoltà di comunicare tra di noi; spesso i rapporti sono freddi e distaccati, più propensi alla critica senza chiarimenti e spiegazioni per capire in quale contesto l'osservazione viene fatta. Questi atteggiamenti allontanano le persone che non amano avere diverbi e amano la tranquillità. Il gruppo ritiene importante che per creare unione e coesione si continuino gli incontri a scadenza mensile, si suggerisce l'incontro presso le famiglie per creare un ambiente più amichevole.

**Proposta 2**

Si sente la necessità di avere dei corsi di preparazione per riuscire a trovare un equilibrio e poter gestire i malesseri di persone che lavorano insieme. Si consiglia l'attenersi della discussione attorno ad un tema prestabilito senza aggiungere giudizi inopportuni.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

Essere seguiti dai preti che si devono prendere la responsabilità di ogni operato. Loro i capi gruppo, noi esecutori materiali di ogni iniziativa decisa in parrocchia.

**Proposta personale**

Impossibile lavorare senza una preparazione adeguata. Ci vuole capacità di comunicazione, pazienza nell'ascolto, saper come affrontare i temi che dobbiamo proporre e i tempi. Il volontariato in parrocchia non può solo essere preghiera e riti, ma partecipazione alla vita comunitaria.

**Proposta 1**

TITOLO: LA FORMAZIONE

Percorsi di formazione e di crescita. Necessità di percorsi formativi tra laici, tra laici e presbiteri. Necessità di una spiritualità più profonda e guidata. Stabilire rapporti di fiducia per superare barriere, preconcetti e pregiudizi.

TEMA:

creare incontri di formazione per i laici con partecipazione di esperti esterni o interni al contesto parrocchiale. Affrontare tematiche sulla conoscenza più approfondita dei testi sacri ed argomenti di attualità (etica, sociologia, psicologia, ecc.). Trattare anche "temi fuori dal coro" senza temere il confronto anche con chi non è direttamente coinvolto nella vita parrocchiale.

Necessità di fare gruppo per approfondire la cristianità come una vera comunità. Importante esprimere liberamente il proprio pensiero per arricchire quel dibattito che, con l'omelia domenicale, non può (per ovvi motivi) esser presente.

Incontri condotti in "stile sinodale" con una certa ricorrenza. Ad esempio, si potrebbe scandire l'anno in diversi momenti, trovando una o più tematiche riassuntive:

- I mesi autunnali dedicati all'analisi di alcuni passi dei testi sacri, con l'aiuto di teologi, storici, o chierici esperti;
- quelli invernali dedicati alla comprensione dei brani studiati, attraverso l'esperienza diretta di alcune figure (frati, suore, missionari, ecc.);
- e quelli primaverili dedicati all'approfondimento delle tematiche affrontate durante l'anno con la partecipazione di sociologi, psicologi, ecc.

Il parroco dovrebbe porsi a guida di questo percorso annuale organizzando personalmente gli incontri e contattando la diocesi per assicurarsi la disponibilità dei formatori esterni.

Il parroco potrebbe usufruire di questi incontri per la propria formazione personale e in alcune occasioni potrebbe contribuire egli stesso alla formazione spirituale dei propri parrocchiani ponendosi come formatore.

**Proposta 2**

TITOLO: LE RELAZIONI

Relazioni autentiche. Necessità di creare un clima di condivisione e collaborazione in parrocchia. Relazioni e dialoghi aperti e franchi. Affetto sincero, gratuito, spontaneo.

TEMA:

creare un clima di accoglienza e calore nella comunità partendo dagli ambienti parrocchiali (chiesa, canonica, patronato) e dall'immagine che questi suscitano. Aprire i patronati chiusi ed estendere l'orario di apertura per creare un luogo di incontro che sia inclusivo e aperto al prossimo (laici e non). Tenere aperte le chiese (mattina/sera) per dare possibilità anche ai più svantaggiati dagli orari lavorativi di entrare per un momento di preghiera. Ove il parroco non sia in grado di provvedere autonomamente delegare la gestione a laici fidati. Termini da definirsi tra parroco e CPP a seconda delle necessità recepite in paese.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Maggiore comunicazione tra gruppi parrocchiali (Gruppo giovani, AC, Caritas, CPP ecc), maggior supervisione/coordinamento delle attività da essi gestiti per ridurre dispersione/ridondanza di iniziative/proposte che spesso sfociano in incomprensioni e conflitti. Incontri tra referenti dei gruppi a cadenza regolare. Importante la sovrintendenza del parroco perché favorisca un approccio di dialogo e collaborazione secondo i principi cristiani.

Creare gruppi di catechesi sul territorio. Tenere incontri periodici e a turno presso ogni parrocchia del vicariato per non lasciare sole le parrocchie in difficoltà favorendo il dialogo inter parrocchiale. Necessario coordinamento del vicariato (Parroci e CPP) per definire proposte formative e coinvolgere formatori. La curia di Padova (o un organo preposto) mappi la disponibilità di formatori e catechisti disponibili a spostarsi sul territorio creando un elenco da lasciare a disposizione delle parrocchie che non trovino disponibilità di formatori nella propria comunità.

**Proposta 1**

CONOSCERE LA CARITAS.

Un laico organizza (uno o due volte all'anno) una visita al vicino Centro di Ascolto Vicariale per sensibilizzare alla carità e incentivare la partecipazione e la ricerca di nuovi volontari.

**Proposta 2**

UN SEGNO DI GRATITUDINE.

Per le parrocchie economicamente "in salute", prevedere un piccolo riconoscimento di rimborso spese per i laici più giovani impegnati in parrocchia, non ancora lavoratori, quale segno di gratitudine per il servizio svolto e segno di vicinanza verso le nuove generazioni.

**Proposta 3**

OCCASIONI DI VITA INSIEME.

Il CPP sia promotore di giornate o uscite di più giorni aperte a tutti coloro che a vario titolo prestano servizio in comunità (una o due volte all'anno). Questi eventi hanno l'obbiettivo di creare relazioni fraterne e rimotivare il senso del servizio.

**Proposta personale**

CELEBRAZIONI SENZA PRESBITERO.

Sento l'esigenza di "apprendere" modalità per vivere il giorno del Signore senza la presenza di un presbitero, per poter comunque celebrare in comunità.

**Proposta 1**

In questo particolare tempo di incertezze, solitudine, mancanza di lavoro, di relazioni, di violenze, di pandemia, il nostro pensiero va alle giovani coppie, che per vari motivi sono lontani dalla grande famiglia che è la Chiesa.

Con il Battesimo, siamo chiamati ad annunciare Gesù, morto e risorto per noi, non solo a parole ma con la testimonianza della nostra vita.

Senza Gesù non c'è salvezza.

Dobbiamo essere luce e sale della terra, ognuno con i suoi doni.

E' il nostro comportamento che deve coinvolgere le persone, con disponibilità, ascolto, discrezione, umiltà e soprattutto trasmettere gioia in quello che facciamo. Essere coerenti con quello che facciamo e diciamo

Tutti dobbiamo fare la nostra parte, anche i presbiteri che sono il nostro punto di riferimento più importante.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

Relativamente a questo aspetto i soggetti coinvolti sono i giovani adulti, le famiglie, i sacerdoti e tutti i membri dei vari gruppi parrocchiali. La proposta si concretizza cambiando i cuori di chi coinvolge e si lascia coinvolgere. Un tempo la predisposizione era diversa, oggi è più difficile: alla domanda “dai vieni in chiesa o vieni in gruppo” fatto ai ragazzi, c’era un sì subito perché era l’unico modo di uscire, di ritrovarsi e stare in compagnia e si poteva andare anche da soli, mentre adesso è impensabile lasciare che i figli vadano da soli Avvicinare con eventi, feste; ascoltando coinvolgendo dando spazio e fiducia, aprendo le porte. Feste e manifestazioni perché è ciò che piace alle famiglie, hanno bisogno di uscire, stare insieme ed è inutile fare proposte come “la marcia mariana” anche se bella, però magari preferiscono venire al rinfresco più tardi. In una festa creare attorno qualcosa di diverso che li attiri, ascoltare di cosa hanno bisogno, cosa a loro piacerebbe fare, accettare le loro proposte e anche le critiche, perché non possiamo ascoltare solo quello che ci fa piacere.

Attivare tutto ciò con umiltà, senza imporre le cose, con discrezione, con simpatia calandoci nei loro panni per conoscere i loro dubbi e i loro limiti.

Non sempre sappiamo coinvolgere i lontani avendo difficoltà anche a coinvolgere i vicini.

Modificare il nostro modo di fare, di avvicinare, perché forse ci sono le proposte ma non riusciamo a renderle “appetibili”.

In che tempi? Teoricamente da subito perché i problemi ci sono e bisogna muoversi subito

Ogni volta che c’è una proposta in parrocchia, cercare di adattarla a loro per renderli partecipi

Ci vorranno anni perché tutto ciò possa “diventare normale”.

**Proposta 3**

Purtroppo abbiamo visto che nonostante il cammino di Iniziazione Cristiana che è un modo nuovo di fare catechismo, coinvolgendo le famiglie, non è cambiato nulla perché non è cambiato il modo di proporre I.C.; noi continuiamo a farla con un altro nome ma con le modalità vecchie, a partire dai sacerdoti, catechisti e accompagnatori di conseguenza non riusciamo ad ottenere i risultati che l’I.C. aveva proposto.

Allora innanzitutto occorre una preparazione per tutte le persone coinvolte compresi i sacerdoti perché anche loro devono cambiare il modo di proporre. La società è cambiata, la nuova generazione parla un linguaggio diverso. Il team dell’I.C. deve essere unito e in continuo confronto con genitori e ragazzi.

**Proposta 1**

Soggetti coinvolti: laici battezzati e praticanti nella Chiesa e nel territorio.

Azioni da attuare: avvicinare le persone alla comunità parrocchiale, aprendosi al dialogo nell’ambiente di lavoro, sportivo, sociale. Svolgere il servizio laicale in un orizzonte di fede seminando con l’esempio affinché possa crescere il desiderio di essere in una comunità parrocchiale.

Modi e risorse necessarie: con convincimento cristiano e con un atteggiamento umile e fraterno.

Quando: in ogni occasione.

**Proposta 2**

Soggetti coinvolti: laici battezzati e praticanti.

Azioni da attuare: favorire un confronto costruttivo senza timore, invitando le famiglie e i genitori dei ragazzi di iniziazione cristiana a partecipare attivamente alle proposte della parrocchia e ai riti religiosi. Individuare scelte pastorali, in sintonia con il sacerdote, in linea con il cambiamento dei tempi.

Modi e risorse necessarie: con l’aiuto dei catechisti e degli accompagnatori dei genitori.

Quando: all’inizio dell’anno liturgico.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

Soggetti coinvolti: sacerdoti, animatori, catechisti.

Azioni da attuare: conoscere le associazioni e le cooperative sociali del territorio che, con la loro testimonianza, possono contribuire a creare nei giovani il desiderio di operare per il bene comune.

Modi e risorse necessarie: organizzare incontri per entrare in contatto con tali associazioni.

Quando: sempre.

**Proposta 1**

Istituire gruppi strutturati di laici che si occupino delle attività parrocchiali. Es. gruppo animazione messa, gruppo addobbo floreale, gruppo pulizia,.. tali gruppi ruoteranno bimestralmente ( o periodicamente) per permettere a tutti di conoscere e partecipare ai vari aspetti della vita parrocchiale. La responsabilità sarà condivisa in modo da non pesare su una sola persona (nel caso in cui qualcuno non possa assolvere il suo compito in un'occasione, ci saranno altri dello stesso gruppo che tamponeranno) ma nel contempo nessuno si "affeziona" al suo ruolo, sarà invece formato a gestire i problemi e le necessità della parrocchia in tutti i suoi aspetti. I gruppi saranno aperti a tutti e le loro attività saranno divulgate tramite sito della parrocchia, a voce a fine della messa dopo gli avvisi domenicali e tramite il passaparola. È caldeggiato il coinvolgimento dei giovani in ogni gruppo in modo che siano di affiancamento a chi è più esperto ed imparino, è importante coinvolgere anche gli anziani che si sentano partecipi e utili secondo la loro disponibilità.

**Proposta 2**

Incontri di formazione e preparazione. Percorso di incontri (7-8) da fare in parrocchia sotto forma di laboratori a gruppi, a cadenza bimensile guidati da persone formate (catechisti) per approfondire temi di fede calati però nella realtà di tutti i giorni e riconosciuti nell'esperienza di vita quotidiana. I laboratori potranno essere pubblicizzati alla fine della messa, sui social della parrocchia e tramite volantini/locandine affisse. I temi di ogni incontro o il macro tema in ogni suo aspetto sarà suddiviso per incontri con date stabilite. I gruppi saranno ad adesione libera, ma sarebbe preferibile suddividerli per caratteristiche comuni (gruppo famiglie, gruppo giovani universitari, gruppo ragazzi,..) in modo da indirizzare il o i temi in modo più mirato. L'incontro potrebbe aprirsi con una parte in plenaria (visione di un film-modalità cineforum -o ascolto di una canzone -tema più consono a i giovani -o la lettura di un brano biblico) formulazione di domande, divisione a piccoli gruppi che lavoreranno per dare delle risposte o fare delle riflessioni, poi in plenaria la discussione. Il tutto guidato da una persona formata. Al termine si condividerà un piccolo spuntino o un dolcetto per creare convivio e agevolare la socializzazione. Importante in questa proposta è la riqualificazione dei locali della parrocchia in modo da avere un ambiente confortevole ed accogliente per la partecipazione attiva. Lo stesso bar della parrocchia potrebbe trasformarsi in uno spazio informale per stimolare il dialogo aperto su temi di attualità che, se condotto da una persona formata, potrebbe portare a riflessioni importanti relativamente alla spiritualità e la fede.

**Proposta 3**

Pranzo comunitario dopo la messa domenicale, una domenica al mese, nei locali della parrocchia. Organizzato da un gruppo di famiglie a turno.

In Chiesa o sul sito della Parrocchia si affiggerà una lista, ad iscrizione libera, in cui le famiglie promuoventi si iscriveranno, quindi il gruppo di famiglie (3-5 alla volta) incaricate per la singola domenica si assicureranno personalmente di divulgare l'evento e faranno anche inviti, non necessariamente alle persone che frequentano la parrocchia, per promuovere la partecipazione. La modalità sarà il porta e offri, ogni partecipante porterà qualcosa da condividere con gli altri, il gruppo di famiglie farà da "padrone di casa" assicurandosi il coinvolgimento di tutti sedendo vicino ai meno noti e facilitando il dialogo e la conoscenza tra gli invitati.

Tutti alla fine della messa dovranno essere invitati a partecipare anche se non hanno nulla da offrire, l'importante è stare insieme e trasportare la condivisione della mensa eucaristica alla tavola del pranzo



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

domenicale. È importante la partecipazione del parroco che darà la benedizione alla tavola ed ai partecipanti per ricordare a tutti che questo è fatto perché siamo Chiesa. Importante creare un ambiente accogliente e il più possibile casalingo anche nei locali della Parrocchia.

**Proposta personale**

La Messa è e rimane ancora il cuore pulsante della nostra fede, che non è solo credo ma pratica e relazione. La Messa va preparata ed animata in modo strutturato. Prima della messa le letture vanno preparate, i lettori scelti e ruotati (eventualmente potrebbe essere fatta una "animazione" breve con più lettori alternati). I canti devono essere seguiti da tutta la comunità (es mettere un QR code sul banco con link dei canti o usare proiettori per i testi), la predica snella e vivace (eventuale formazione periodica dei parroci all'esposizione in pubblico) con la partecipazione della comunità e con l'intervento partecipativo alla predica di catechisti. Spiegazione delle varie parti del rito per permettere ai fedeli di capire cosa e perché stanno dicendo/facendo in quel determinato momento. Portare la Messa tra i banchi, non più in alto lontano dai fedeli: la vicinanza del miracolo, il raccoglimento nello spazio, riflette la dimensione intima dello spirito.

**Proposta 1**

Creare un gruppo comunitario sostenibile che sia:

1. presente nei momenti particolari della vita della comunità (questo presuppone in primis l'identificazione delle persone che fanno parte di questo gruppo, secondo renderlo pubblico alla comunità).
- 2 non creare gerarchia all'interno del gruppo comunitario pastorale sostenibile.

**Proposta 2**

Comunicare per creare identità ed empatia

1. rendere il Vangelo alla portata di tutti;
2. trovare il linguaggio e il mezzo per comunicare con la comunità;
3. comunicare con i nuovi mezzi tecnologici e vicini al quotidiano.

**Proposta 3**

Promuovere incontri

1. Suddivisi per fasce d'età: promuovere incontri con argomenti idonei sia ai ragazzi che agli adulti fino ad arrivare agli anziani. Questi devono essere promossi con tecnologie moderne (Facebook, InstAGRAM);
2. i temi degli incontri devono essere attuali (lavoro, come ritrovare la speranza nella vita, affettività) e devono incuriosire le persone a trovare i valori della fede;
3. creare emozioni nella scoperta quotidiana di Dio.

**Proposta 1**

Laico anonimo o cristiano: ogni singolo battezzato che parta dalla propria esperienza di vita. Dare voce alla propria sensibilità e personalità rispettando tempi e libertà. Cercare di essere umili e credibili, ridare dignità all' essenziale e non chiudere le porte alle diversità. Partire da me per arrivare a noi durante tutto il nostro percorso di vita umana e spirituale.

**Proposta 2**

Popolo di Dio che prega: tutti insieme dai singoli nuclei alle varie realtà più strutturate; sottolineare il valore di essere tutti Figli di Dio e l' importanza di guide significative. Partire dalla voce del proprio cuore, dall' incontro personale col Signore per far risuonare il bello di essere comunità cristiana attiva. Dare valore ai piccoli gesti, tenere attivi i rapporti di vicinato, la rete solidale fra i gruppi, il dialogo e l' ascolto anche con gli

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

enti del territorio per creare insieme armonie e desiderio di incontro. Sottolineare soprattutto i momenti forti liturgici, riscoprire la bellezza della Parola e suscitare il desiderio di nutrimento dell' Ascolto e della meditazione rimarcando la centralità dei Sacramenti e della S. Messa.

**Proposta 3**

Comunità in cammino: accompagnatori, catechisti, guide per adolescenti e adulti, consacrati siano i primi testimoni della bellezza della condivisione e dell' incontro; possano essere strumento di accoglienza e di annuncio per dare colore e sapore al cammino di Fede di ogni individuo. Creare un ambiente semplice, ma disponibile che trasmetta fiducia, speranza senza facili giudizi ma capace di cogliere le difficoltà o le incomprensioni emergenti nella quotidianità della vita comunitaria senza accentramenti e autoritarismi.

**Proposta personale**

Credere per annunciare: testimonianza quotidiana, incontro spirituale e di formazione, modalità itinerante sia nei locali parrocchiali ma anche nelle famiglie o all' esterno, durante l' anno liturgico che accompagna la vita della comunità.

**Proposta 1**

**SPIRITUALITA'**

Far crescere la spiritualità della propria vocazione secondo linee specificamente laicali, soprattutto attraverso incontri di preparazione alla S.Messa domenicale.

Le Chiese restino aperte per l' adorazione eucaristica personale.

Dare segni di speranza testimoniando nella vita di tutti i giorni il Cristo che è "Via , Verità e Vita" in una società povera di valori.

Dove? In famiglia, nell'educazione dei figli, nel corretto esercizio della propria professione o attività lavorativa, nell'onestà delle scelte, in rapporti costruttivi con gli altri.

**Proposta 2**

**COMUNITA'**

La Comunità sia luogo di incontro, condivisione, crescita in fraternità: dove c'è affetto c'è fede.

Dato che la realtà comunitaria vissuta del nostro gruppo si articola in diversi settori, famiglie, scuola, comunità religiosa, associazioni, mondo sportivo, tutti devono interagire nel dialogo e nello scambio di esperienze, con attenzione speciale alle nuove generazioni, alla loro sensibilità e al loro linguaggio.

Favorire la possibilità di vivere esperienze di comunità (Taizè, O.M.G., ...) con stile sobrio, in amicizia, aperti a vivere il confronto e la condivisione.

**Proposta 3**

**MISSIONARIETA'**

Testimoniare nella vita la carità del Cristo. Ogni battezzato deve sentirsi coinvolto nell'azione missionaria, nei limiti delle sue capacità (non dobbiamo essere diversi da ciò che siamo) e negli ambienti quotidiani tipici del mondo laicale: in famiglia ( nel creare un ambiente sereno, di ascolto, educativo...), nel mondo del lavoro (dare valore al proprio lavoro) non circoscritto al solo profitto e alla competitività conflittuale, ma fondato sulla solidarietà e sulla partecipazione responsabile, nell'associazionismo, nello sport, ... Testimonianze da vivere con coerenza, nell'ascolto e nell'attenzione all'altro nel rispetto della sua unicità.

Per essere attivi nella società, bisogna però, essere preparati, formati all'azione; per questo sono importanti incontri di formazione per capire la realtà in cui si va a operare e come si deve operare.

Partecipazione ad incontri spirituali e formativi, azioni di solidarietà, volontariato, manifestazioni, ritiri.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta personale**

Secondo me, la priorità di un laico nell'agire da battezzato, dovrebbe essere nell'attenzione agli altri: bambini, famiglie in difficoltà, stranieri, invisibili... anche quelli della porta accanto... spesso però il singolo trova difficile iniziare.

Un aiuto potrebbe essere l'incarico ai parroci e ai religiosi del territorio, di essere dei riferimenti oltre che dei gruppi "conosciuti" anche di quelli spontanei a cui aggregarsi e a cui fare riferimento.

Aderendo a questi gruppi il singolo può trovare anche un luogo di crescita e di formazione personale.

**Proposta 1**

Comunità in uscita - Lievito per la vita.

La Catechesi, la formazione e l'approfondimento della nostra fede cristiana dovrebbero diventare una costante.

Idealmente si dovrebbe moltiplicare e rendere permanente l'esperienza e l'attività sinodale.

I vari gruppi parrocchiali sotto la supervisione del parroco o di altra persona formata si dovrebbero incontrare non solo per calendarizzare attività o cerimonie bensì per approfondire la Parola e la Catechesi.

Il tono dovrebbe continuare ad essere amichevole e familiare come gli incontri sinodali

**Proposta 2**

Portare il Vangelo nella nostra vita per viverlo.

La proposta coinvolge il parroco e i laici attivi in parrocchia. Si dovrebbe promuovere il dialogo tra le persone. Spesso persone anche molto attive e competenti si arroccano nei propri feudi senza che vi sia reale scambio con altri gruppi. Dovrebbe essere ricercato e promosso un approccio diverso, di grande apertura capace di coinvolgere anche i "non addetti ai lavori", i ragazzi (che altrimenti trovano poco o nulla a loro misura). Il fine sarebbe la creazione di Gruppi di ascolto coordinati da persone competenti e capaci di coinvolgimento non necessariamente per fare qualcosa ma innanzitutto per parlare e riflettere sulla Parola.

**Proposta 3**

Collaborazione e impegno per tutti.

Una figura esterna, laica ma con competenze specifiche incaricata dalla Diocesi dovrebbe visitare periodicamente le parrocchie per valutare le attività e le modalità con cui queste si svolgono. Il fine non sarebbe sanzionatorio quanto piuttosto di facilitare lo scambio ed eventualmente il ricambio all'interno dei vari gruppi, non dovrebbe giudicare ma innanzitutto capire i meccanismi e le persone che li muovono per smuovere acque altrimenti stagnanti valutando e valorizzando anche chi viene tenuto in disparte, rimescolando gruppi cronicizzati e intrappolati negli stessi schemi da anni. A volte persino l'incarico in Consiglio Pastorale viene reiterato o passato da un familiare ad un altro.

**Proposta 1**

CENTRALITÀ DEL LAICO

Nelle nostre comunità parrocchiali la figura del laico riveste sempre più un ruolo di fondamentale priorità. In questo contesto ognuno in virtù del sacramento del battesimo e della corresponsabilità con il presbitero è invitato a mettere a disposizione i propri carismi. Per dare concretezza a questa proposta gli organismi di comunione parrocchiali rivestono un ruolo di fondamentale importanza: saranno gli stessi infatti che dovranno individuare per ogni ambito pastorale parrocchiale (catechesi-liturgia della parola-caritas-missioni-gestione amministrativo/contabile etc.) un referente che faccia da riferimento con il presbitero e rappresenti la propria parrocchia all'interno del gruppo di parrocchie e/o nell'unità pastorale. Il referente a sua volta sarà coadiuvato da altri operatori pastorali che si sentono particolarmente vicini all'ambito di riferimento. La proposta dovrebbe essere attivata in tempi brevi tenendo in considerazione le realtà di ogni singola comunità.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

**FORMAZIONE**

Il coinvolgimento del laico nei vari aspetti e nelle varie necessità parrocchiali, richiede sempre più un percorso di formazione per dare allo stesso gli strumenti per svolgere nel miglior modo il proprio compito all'interno della comunità. Per dare concretezza a questa proposta, dovrebbero essere organizzati dalla Diocesi, in zone che possono essere punto di riferimento per più vicariati, dei corsi di formazione divisi per ambiti pastorali, corsi ai quali i vari referenti parrocchiali dovrebbero essere tenuti a partecipare. La proposta dovrebbe essere attivata dopo aver dato il tempo (magari fissando una data) ad ogni singola parrocchia, di aver nominato il referente di riferimento o un suo sostituto.

**Proposta 3**

**COSTRUIRE COMUNITA' E FRATERNITA'**

E' emersa la necessità di costruire una comunità vera e autentica che ci faccia sentire uniti gli uni agli altri, ponendo particolare attenzione alle varie fragilità, a vivere il vangelo nella vita quotidiana e sul posto di lavoro per essere laici e cristiani credibili. In questo contesto la figura del laico motivato, riconosciuto, formato, riveste un compito di fondamentale importanza nella comunità parrocchiale. La proposta potrebbe concretizzarsi nell'istituire in ogni comunità un gruppo di ascolto (magari facendo riferimento ad uno specifico ambito pastorale con referente da individuare), dove vengono raccolte, individuate e affrontate situazioni di disagio e difficoltà di vario genere. La proposta potrebbe essere attivata in ogni singola comunità, dopo che i vari referenti parrocchiali hanno partecipato ai vari corsi zionali di formazione.

**Proposta personale**

Per quanto mi riguarda condivido pienamente le tre proposte che sono scaturite dal gruppo di discernimento da me guidato credo sia un primo passo fondamentale per creare comunità anche dove non vi è la presenza del presbitero residente. Dove non ci sarà condivisione, corresponsabilità, disponibilità a mettersi al servizio degli altri, sarà difficile che ci possa essere "comunità"

**Proposta 1**

Tema dell'accoglienza del "diverso" e verso le varie realtà che compongono la società cercando di rendere questo processo più inclusivo possibile. Accoglienza rispettando i limiti e i talenti di ciascuno, cercando di rispettarli e valorizzarli. Ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, dovrebbe rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta.

Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»

Proposta: accoglienza concreta durante l'eucarestia per aprire il cuore con animo buono.

Proporre un servizio di accoglienza all'entrata in chiesa dei fedeli da parte del sacerdote ma anche di laici, cercare di scambiare di più dei gesti di saluto, di affetto e di socialità con persone non famigliari incontrate in chiesa.

**Proposta 2**

Tema dell'essere Cristiano e non "fare il Cristiano".

"Battezzati e inviati". Tutti i cristiani sono battezzati e inviati, là dove vivono e lavorano

l'evangelizzazione si fa con la testimonianza e poi con la parola, stando ben attenti a non cadere nella tentazione di ridursi a funzionari che fanno passeggiate o fanno proselitismo.

E' emerso che in ambienti famigliari essere esempio è più facile, per esempio il papà con i propri figli; mentre in ambienti estranei e non propriamente religiosi è molto difficile essere a volte coerenti e di buon esempio

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

con le altre persone. Il gruppo non è riuscito a esprimere delle soluzioni a riguardo ma solo questa sensazione a volte di inadeguatezza rispetto al proprio spirito di fedele.

**Proposta 3**

Tema della formazione: è emersa l'esigenza di un maggiore senso di corresponsabilità dei fedeli laici per la vita e il futuro della Chiesa.

La comunità cristiana dedica la maggior parte delle sue risorse educative ai piccoli, soprattutto al percorso di iniziazione cristiana. Si tratta di una scelta di cui si intuisce il significato: l'aprire il cuore di bambini e ragazzi alla bellezza del Vangelo e introdurli nella vita cristiana è il punto di partenza di qualsiasi ulteriore cammino. La comunità cristiana, in genere, fatica a comunicare con gli adulti e non è preparata a condurre esperienze formative che li abbiano come interlocutori.

Difficoltà nel trovare proposte di riflessione, di preghiera, di discernimento, di catechesi qualificate.

Si tratta di una formazione che ha bisogno anche di luoghi non istituzionali, ma piuttosto di contesti più legati alle condizioni di vita dei laici: la casa, il gruppo degli amici, esperienze che si accendono per l'iniziativa e l'interesse di qualcuno, al di fuori dalle programmazioni pastorali consuete.

Iniziative spontanee di cui oggi vi sarebbe grande bisogno, per accendere passioni e interessi; per mettere radici più profonde nei problemi di oggi. Non è facile dar vita ad esperienze di questo tipo: l'impostazione molto strutturata della pastorale presuppone un ordine in cui trovano posto con difficoltà le iniziative informali.

Ma se la formazione deve avere per protagonisti gli adulti, deve essere in grado di rendere gli adulti attori del cammino formativo, e non semplici fruitori; aperta ad accogliere le loro domande, ad interagire con le loro esperienze, a generare una comprensione più matura del Vangelo. Il gruppo sostiene che ci debbano essere più proposte di formazione adeguata, la partenza deve essere la parrocchia e la proposta deve essere curata da personale anche laico con un linguaggio di qualità ma alla portata di tutti. La periodicità di tali proposte dovrebbe essere almeno quindicinale possibilmente il sabato.

**Proposta personale**

Le tematiche emerse dai gruppi mi trovano in accordo, mi preme molto soprattutto il tema della formazione, dell'incontro, dei momenti da passare assieme parlando di fede, di dubbi e di domande.

Momenti non soltanto formativi in senso stretto ma anche di semplice confronto, di spiritualità tra persone diverse, fatta senza timori. Gli incontri potrebbero essere gestiti da un piccolo gruppo parrocchiale che se ne occupa, con cadenza mensile.

**Proposta 1**

**VIVERE E FAR-VIVERE IL VANGELO**

I laici, con una formazione cristiana alle spalle, incontrano le persone della comunità là dove vivono, ponendosi in ascolto e dialogando nei momenti forti dell'anno o nei momenti significativi nella vita delle persone.

**Proposta 2**

**NUOVI SPAZI DI DIALOGO, ASCOLTO, ACCOGLIENZA**

Il Consiglio Pastorale dà mandato di seguire questo specifico ambito pastorale ad una persona (o un gruppo, una famiglia) che ne cura l'applicazione. Tutti i gruppi, le associazioni, i singoli siano attivati per creare nuovi spazi (non solo fisici) per accogliere, ascoltare, dialogare. I referenti pastorali incontrano i gruppi parrocchiali e le altre agenzie educative, le strutture pubbliche per confronti e verifiche e motivano i gruppi parrocchiali per avere atteggiamenti costanti di accoglienza, ascolto e dialogo. Riferiscono periodicamente al consiglio pastorale (osserviamo, discutiamo e se serve cambiamo).

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Incontrare le famiglie nuove e ascoltarle nei loro bisogni, sogni e difficoltà, creare momenti di fraternità dopo ogni santa messa, per giovani anziani e bambini. Ci sia ogni anno una settimana di sensibilizzazione della comunità "festival dell'accoglienza" (parola di Dio, testimonianze, spettacoli ... tutti protagonisti).

Dove possibile si organizzi una festa mensile/bimestrale dell'accoglienza con momenti conviviali (pranzo comunitario con invitati i poveri). A completo supporto un gruppo di volontari e tutto sia impostato nella gratuità; le spese sono sostenute da raccolte e sottoscrizioni finalizzate a questo progetto.

Si favorisca la cultura dell'accoglienza e dell'incontro con le persone bisognose o sofferenti (disagio fisico, spirituale, economico, ...) e si curi la formazione degli operatori pastorali con percorsi specifici su ambiti di bisogno diversi quali: separati, divorziati, vedovi, coppie in crisi, dipendenze, disagi psicologici, coppie omosessuali, violenze domestiche, malattie gravi, anziani soli e malati, ecc. Tutta la comunità è coinvolta, ognuno con i propri carismi: non possiamo perdere nessuna delle persone in difficoltà che il Signore ci ha messo accanto.

Il Tempo di Pasqua (tra ascensione e Pentecoste) sia il tempo privilegiato per i momenti di formazione comunitaria e la sensibilizzazione.

**Proposta 3**

**FORMARE CRISTIANI ADULTI**

Abbiamo pensato a coinvolgere sia religiosi, in senso ampio, sia laici formati con una preparazione umana e religiosa. La proposta di formazione parte dalla ricerca dei bisogni della diocesi sia fatta da un ufficio diocesano da creare post-sinodo. Lo stesso ufficio prepara lo staff di formatori, dotati di capacità e di adeguato curriculum.

Si promuovano eventi e percorsi sul territorio diocesano, utilizzando tutti i mezzi di comunicazione e mass media disponibili, indirizzando le proposte anche all'esterno del perimetro parrocchiale. Investire nel progetto risorse economiche per la formazione e l'ingaggio di formatori qualificati per una maggiore qualità e novità della proposta. La formazione dell'ufficio diocesano preposto alla formazione sia fatta ad un anno dalla conclusione del sinodo dal quale trarrà gli scopi e gli indirizzi principali, in sintonia con la chiesa di Padova e italiana. I percorsi siano concreti e accessibili da tutti, nelle modalità e nei tempi compatibili con lavoro e famiglia di ciascuno.

**Proposta personale**

Il gruppo di ambito, sorto in seno all'Azione Cattolica, ne ha esaltato scopi e metodo.

Ritengo che l'Azione Cattolica, in qualità di gruppo di laici impegnati nell'evangelizzazione, in sintonia con il proprio parroco e il vescovo, possa e potrà essere a supporto e sostegno dell'attività pastorale della parrocchia, impegnata nella formazione umana e cristiana dei battezzati e nell'annuncio della gioia di essere cristiani a tutta la comunità civile con un dialogo costante con ogni agenzia educativa, con le persone impegnate nella gestione della cosa pubblica con il solo obiettivo del bene comune, con una attenzione particolare ai poveri.

La promozione dell'associazione in tutte le parrocchie è importante, ai sacerdoti spetta la guida e la direzione spirituale dei laici impegnati nell'evangelizzazione.

**Proposta 1**

**RELAZIONE CON L'ALTRO.**

Una proposta che vede coinvolti tutti i cristiani, con i parroci che possono guidare i fedeli ad imparare come costruire relazioni di ascolto, di apertura verso l'altro, di accoglienza. Questo si può e si deve attivare tutti i giorni, ancor di più quando ci sono nuovi arrivati nella comunità, così si viene a creare una grande rete di accoglienza nei confronti di chi è appena arrivato. Ma non solo: questo tipo di relazione ci vuole anche quando qualcuno ha bisogno di aiuto.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Altro modo di attuare questa proposta potrebbe essere la forte collaborazione e interconnessione tra le diverse frazioni di uno stesso comune (tra i parroci, tra i diversi gruppi parrocchiali, tra tutti i fedeli dell diverse frazioni), specialmente in questo momento storico dove le presenze in chiesa sono diminuite: la risposta potrebbe essere la collaborazione inter-parrocchiale tra frazioni.

**Proposta 2**

FEDE

Da piccoli i catechisti e gli accompagnatori dell'Iniziazione Cristiana cercano di insegnarci cos'è la fede, come coltivarla. Ma se da grandi non c'è una continuità, è difficile dopo saper testimoniare e trasmettere questa fede.

In questo aspetto l'ideale sarebbe il coinvolgimento di parroci appoggiati a delle figure esterne di formazione, in modo che si possa sempre nutrire ed approfondire questa fede che sin dalla nascita ci viene insegnata. Senz'altro è una proposta che si potrebbe avviare dopo la conclusione dei percorsi precedentemente nominati.

**Proposta 3**

COERENZA E CONCRETEZZA

Si sa che i bambini imparano molto dagli adulti, anche dalla mera imitazione dei loro comportamenti e azioni. In questi tempi dove la fede nella chiesa viene messa in discussione da molti, spesso addirittura abbandonata, un buon esempio dai grandi è fondamentale.

I protagonisti sono tutti gli adulti della comunità (che siano genitori o meno); potrebbero essere anche loro accompagnati da preti o da formatori esterni nel capire cosa si può fare per trasmettere la fede ai più piccoli, facendo sì che in futuro non perdano la strada e possano essere di esempio per le future generazioni. Prima si mette in moto questa prospettiva e prima vedremo cristiani che, oltre a professare la loro fede, la testimoniano in modo coerente e tangibile, dando prova ai più giovani di come si possa abitare in questo mondo altamente dinamico.

**Proposta 1**

Dignità dei battezzati.

Come mettere a disposizione i talenti per testimoniare in modo efficace la dignità battesimale e come riuscire a mantenersi sale della terra senza perderne il sapore.

I soggetti coinvolti sono tutti battezzati, la proposta si caratterizza nel cercare di far emergere la consapevolezza di questo dono, attingendo dal battesimo la forza per essere più tolleranti, accoglienti, pazienti, generosi, attenti nell'ambito familiare, professionale e sociale; il più difficile resta l'ambito familiare. Modalità: la preghiera come strumento per accrescere la fede. Dio ci può aiutare dove noi non possiamo arrivare affidandoci alla Provvidenza. Si evidenzia la necessità di potenziare la preghiera.

Nel quotidiano di ogni giorno, in ogni momento; per essere preparati, attrezzati, sale della terra, è auspicabile proporre occasioni di confronto e di preghiera privilegiando incontri tra categorie, ad esempio tra genitori, tra coppie, anziani, ecc. che condividono le stesse problematiche e difficoltà. Un esempio utile di confronto è stato questo gruppo di discernimento sinodale.

**Proposta 2**

Come rendere concreto e umano il Vangelo e come annunciarlo nella vita quotidiana di ogni uomo.

Riteniamo che i giovani debbano essere coinvolti in prima persona sostenuti dai familiari, dal parroco, ed altre figure religiose.

Modalità: organizzazione di momenti di aggregazione anche in presenza ad esempio dedicando un tempo definito (es. 30') prima o dopo la celebrazione liturgica. Prevedere la possibilità di affiancare anche un sistema di comunicazione tecnologica, ad esempio organizzando video quotidiani della Parola del giorno



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

commentata dal parroco e diffusi tramite i social, YouTube, Facebook, Instagram. Coinvolgere i giovani nella partecipazione sociale all'attività di volontariato come ad esempio nel servizio del pranzo domenicale offerto dalle parrocchie ai senza fissa dimora ed ad attività di volontariato rivolta agli ospiti delle case di riposo ed ai pazienti ricoverati in ambito ospedaliero.

**Proposta 3**

Pensare a cammini di fede che sappiano generare cristiani adulti in grado di annunciare il Vangelo con la competenza richiesta dalla fede.

I soggetti coinvolti in prima persona sono le persone singole che portano il loro amore e competenza in un gruppo inteso come comunità, famiglia, vicini, ecc.

Modalità: incontro di dialogo e confronto con la comunità con l'obiettivo di portare maggiore consapevolezza, crescita personale di fede e ripensamento del nostro modo di essere cristiani. Incontri di gruppo nel corso dei quali oltre il dialogo e confronto si affiancano momenti di svago e di condivisione. La diffusione delle informazioni inerenti alle attività può avvenire mediante canali di comunicazioni diverse: chat, bollettino, we, ecc.

Risorse: ognuno di noi porta se stesso.

I tempi della realizzazione del percorso e di maturazione delle competenze sono dati dalla volontà del singolo, nel voler condividere ed iniziare questo percorso di crescita personale e collettiva mediante incontri di gruppo mensili.

**Proposta personale**

Percorsi di preghiera a sostegno della Fede.

Valutare la programmazione ed organizzare di gruppi di incontro per una vera e propria scuola di preghiera e di approfondimento della Parola di Dio per un continuo rinnovamento della Fede. Incontri tenuti anche da laici ma con la supervisione di religiosi con una frequenza settimanale.

**Proposta 1**

Conversione pastorale:

la chiesa tutta deve impegnarsi in una formazione kerigmatica creando percorsi di evangelizzazione per laici tenendo conto dei doni di ciascuno a partire da "immediatamente".

**Proposta 2**

Evangelizzare i lontani:

coinvolgere i laici ad essere dei credenti riconoscibili negli atteggiamenti, nella parola e nell'indossare e usare i segni della nostra fede. Supportati dalla preghiera e rafforzando la fede per riuscire ad ascoltare veramente le persone a rendersi disponibili con azioni di carità. Fare degli incontri dedicati per testimoniare il Vangelo in semplicità senza essere troppo insistenti magari usando anche i social. Quando? Sempre.

**Proposta 3**

Formazione:

persone del clero e laici illuminati che abbiano una fede sincera e profonda, i quali siano in grado di formare persone che abbiano il desiderio di essere testimoni del Vangelo.

Azioni:

fare dei corsi a piccoli gruppi anche su studi teologici legati all'attualità/ quotidianità.

Modalità/risorse:

utilizzo dei social, video, dispense digitali, ecc.

Organizzare eventi per autofinanziarsi.

Tempi di realizzo: subito.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 1**

Avere consapevolezza della dignità battesimale

CHI Tutti i battezzati dovrebbero considerare il Battesimo come fondamentale elemento identificativo della scelta di vita cristiana.

COSA In questo modo il cristiano diventa protagonista della propria vita di fede ed è chiamato ad essere testimone di Cristo.

COME Esprimendo la propria fede in modi diversi, secondo il proprio modo di vita, la propria cultura, il proprio stato sociale.

QUANDO In ogni occasione di vita, conciliando la vita sociale, familiare, professionale, con la vita spirituale e la testimonianza del Vangelo.

**Proposta 2**

Rendere la Parrocchia e la Chiesa in generale sempre più inclusiva.

CHI Tutta la comunità: i fedeli laici (ma anche i sacerdoti e i diaconi), in quanto battezzati, devono costituire una comunità parrocchiale sempre più inclusiva, disposta ad accogliere ogni diversità di modi di vivere.

COSA Sarà favorito l'inserimento dei laici nella vita della Parrocchia, dando loro la possibilità di agire, indipendentemente dal loro stato o situazione sociale (sposati, separati, risposati civilmente, conviventi, persone sole, persone in ricerca) e dalla loro partecipazione più o meno costante o saltuaria alla vita della comunità.

COME Rendendoli 'attrezzati': persone preparate a farsi portatori verso gli altri della Parola del Vangelo, in collaborazione con preti e diaconi, adottando tuttavia un linguaggio per tutti, condiviso da chi ascolta per essere capito.

QUANDO In ogni momento, rispettando e conoscendo la propria cultura e condividendo la propria fede con gli altri: è questo il compito missionario di ciascun battezzato.

**Proposta 3**

Favorire l'assunzione di responsabilità/servizio da parte dei laici.

CHI I laici potranno avere specifici incarichi in chiesa e in parrocchia, costituendo un aiuto ai molteplici impegni dei parroci e dei chierici e dando testimonianza di discepoli cristiani.

COSA L'assunzione, da parte dei laici, di compiti e/o ruoli specifici non dovrà essere considerato sostitutivo o oppositivo al servizio/ruolo dei preti, ma come una propria modalità di vivere con naturalezza il compito missionario di ciascun battezzato.

COME Per raggiungere questo scopo, i laici avranno bisogno di un'adeguata formazione, dovranno saper trasmettere con competenza la ricchezza della nostra fede: ad esempio si potrà offrire loro un "cammino di formazione di base", condiviso nei contenuti da tutte le comunità della Diocesi. Si propone quindi di attivare in ogni parrocchia esperienze di Catechesi per adulti e giovani, secondo modalità condivise e proposte a tutti. Eventuali incontri che possano arricchire la formazione teologica degli adulti potranno essere attivati per chi li vorrà approfondire. Sarebbe anche opportuno un percorso per giovani adolescenti che sappia dare sia catechesi sia senso di appartenenza alla comunità parrocchiale, attraverso la sinergia fra momenti di spiritualità e attività sociale (ad es. la partecipazione ad opere di carità come il banco alimentare, le mense popolari o le tante realtà della Caritas, unitamente a momenti di svago). Tali esperienze sarebbero realizzabili nel contesto di un catechismo di ragazzi più grandi d'età e fornirebbero loro una dimensione anche materiale delle opere della Chiesa.

QUANDO È un cammino che può incominciare in qualsiasi momento, anche in base alla disponibilità delle attuali guide spirituali, aperto a tutti, senza preclusioni o preconcetti.

**Proposta personale**

Personalmente avrei sottolineato di più la necessità di una "vita nuova" da parte dei laici e all'interno della Chiesa, conciliando la vita sociale e professionale con la volontà di testimonianza del Vangelo, curando di non

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

dividere i doveri terreni dalla fede dalla vita religiosa. Questo compito 'missionario' di ogni battezzato potrà essere sviluppato se anche ai laici, e in particolare ai giovani e alle donne, trovando disponibilità e offrendo loro un'opportuna preparazione, si potranno affidare compiti importanti per i servizi nella vita della comunità e per la diffusione del Vangelo.

**Proposta 1**

Collaborazione laici-presbiteri.

- Puntare a sgravare i preti dalle incombenze burocratiche e temporali per favorire le funzioni spirituali.
- Nomina vescovile con delega ai laici per funzioni di legale rappresentante della parrocchia e delle altre istituzioni parrocchiali come scuole e istituti con verifica annuale delle nomine o comunque verifiche con periodicità frequenti.

**Proposta 2**

“Perfezionare” il Battesimo con la formazione.

Formare le persone alla Parola mediante la spiegazione approfondita di alcuni passi biblici, con incontri periodici vicariali e/o zonali.

Possibilmente anche per via telematica durante tutto l'anno.

**Proposta personale**

E' molto importante la formazione dei bambini.

**Proposta 1**

MENTALITÀ ECCLESIALE NUOVA.

Abbiamo individuato, quale soggetto coinvolto per realizzare una mentalità ecclesiale nuova, il CPP.

Si ritiene necessaria una più stretta collaborazione tra presbiteri e laici, soprattutto all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale, dove non ci sia "asimmetria" di potere.

Al CPP deve essere riconosciuto il ruolo di guida della comunità parrocchiale che si articola nell'analisi delle esigenze e bisogni spirituali, sociali ed economici.

Vi dovranno far parte poche persone, circa cinque/dieci persone, elette dalla comunità tra coloro che si sono offerti con spirito di servizio.

La diocesi predispone appositi strumenti formativi, ad esempio scuole di formazione al CPP per accrescere e sviluppare le conoscenze dei laici anche attraverso esperti o testimoni.

Al CPP partecipano anche i presbiteri con funzione di ascolto e per supporto nell'affrontare i temi spirituali.

In sostanza la proposta si concretizza in proposte formative per i membri dei CPP e nel riconoscimento del ruolo del CPP come guida della comunità e si può attivare con modalità di incontro e formazione con esperti e testimoni esterni.

**Proposta 2**

ANNUNCIO E COINVOLGIMENTO

Riteniamo sia importante coinvolgere nella vita della parrocchia tutte le persone che vivono nel territorio parrocchiale.

Per avvicinare tutti coloro che non frequentano proponiamo di aprire gli spazi del patronato a varie attività ricreative e ludiche per famiglie, ragazzi, bambini, adulti, anziani, organizzate anche da gruppi del territorio.

Tramite queste attività, che non sono strettamente liturgiche, varie persone si avvicineranno agli spazi del patronato e della chiesa e potranno essere coinvolte anche, in un secondo momento, nella vita parrocchiale.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

**FORMAZIONE**

Proponiamo che non solo coloro che operano in parrocchia, ma tutti i laici, siano interessati da una formazione cristiana che abbia un momento intenso iniziale (una settimana in presenza, un percorso come le Dieci parole) e poi appuntamenti periodici che consentano di coltivare la propria spiritualità e relazione con Dio.

Proponiamo inoltre la creazione di un comitato parrocchiale di coordinamento, che non coincide con il consiglio pastorale, ma fatto da persone con sensibilità e capacità organizzativa.

Questo comitato può cogliere i bisogni del territorio e individuare dei formatori, anche retribuiti, per fare formazione mirata per le aree individuate come bisognose (ad esempio "animazione cristiana di strada", una missione territoriale).

Si possono coinvolgere anche i gruppi già presenti in parrocchia e far loro formazione o creare e formare gruppi nuovi per una missione ad hoc.

**Proposta 1**

Il Consiglio Pastorale individua all'interno della comunità le persone che fanno volontariato in tutti gli ambiti, anche esterni alla parrocchia, e li invita ad elaborare una testimonianza strutturata da svolgere in due modalità: orale (diretta) o scritta.

Nel primo caso andranno organizzate delle giornate a tema, mentre nel secondo caso potrà essere prodotto e divulgato un opuscolo tipo "Libretto dei servizi e del volontariato".

**Proposta 2**

Gli operatori pastorali di concerto con il Consiglio Pastorale propongono incontri di formazione a tema e percorsi spirituali (catechesi, Lectio Divina, preghiera...) coinvolgendo esperti laici e/o presbiteri, da proporre all'inizio o anche nel corso dell'Anno Pastorale. Dovrebbero anche individuare le persone più consapevoli e formate già presenti all'interno della comunità, coinvolgendole in proposte di accompagnamento a favore delle persone che vivono dubbi, perplessità, conflitti interiori.

**Proposta 3**

Il Consiglio Pastorale individua all'interno della comunità un gruppo di persone che abbia a cuore la comunità stessa. Queste persone devono avere a mente ciascun membro della comunità, cercandolo nella relazione individuale, facilitando e promuovendo atteggiamenti di fraternità e vicinanza tra le persone.

**Proposta personale**

Il parroco, con il Consiglio Pastorale, individua in tutte le fasce di età le persone che fanno già parte di un gruppo famiglie (se presente) o potenzialmente in grado di promuoverlo e sostenerlo. Insieme a queste persone va sviluppata una proposta di aggregazione, di sviluppo e di moltiplicazione di queste esperienze di fraternità da allargare "a tutto campo" per coinvolgere il maggior numero di persone nella condivisione non solo dei momenti delle attività liturgiche o pastorali, ma anche nel tempo libero, nelle occasioni di festa e nelle vacanze. Si devono individuare spazi adeguati in parrocchia o fuori, o anche nelle case private dove disponibili. L'obiettivo è creare gruppi "aperti" che sperimentando relazioni fraterne si allarghino estendendo lo stile e la proposta anche al di fuori della parrocchia. Importante che vengano create durante l'anno alcune occasioni come eventi comunitari in cui i vari gruppi si incontrino e interagiscano.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 1**

TESTIMONI DI QUALITÀ

CHI: gruppo trasversale di laici composto da persone con incarichi diversi (catechisti, animatori, gruppo famiglie, insegnanti), variegato per età, caratteristiche e interessi, aperto alle aspettative e necessità dei fedeli che solitamente non partecipano alle attività proposte in maniera attiva.

COSA: proposte di formazione e approfondimento della fede, a diversi livelli, che possano avere come obiettivo una lettura del Vangelo vicina ai problemi attuali e attività concrete di condivisione negli abituali ambienti di vita.

COME: serve un'attività preliminare di ascolto delle necessità di approfondimento attuata in maniera trasversale, che coinvolga le diverse anime della comunità a partire dalle esigenze sentite come prioritarie. Incontri di formazione ad hoc, ma anche approfittare di incontri abituali, per non perdere occasioni già consolidate (es. incontrare i genitori mentre i figli sono a catechismo). Avvalersi della collaborazione di persone esperte, oltre che dei temi da trattare, di comunicazione, in modo da poter utilizzare linguaggi e metodi contemporanei.

QUANDO: i tempi di realizzazione possono variare a seconda degli aspetti da ritenere prioritari, ma non si vedono ostacoli ad avviare subito la fase di studio e realizzazione.

**Proposta 2**

TUTTI COINVOLTI

CHI: parroco e collaboratori presbiteri; responsabili/referenti dei gruppi parrocchiali.

COSA: i programmi di attività dei gruppi parrocchiali devono essere conosciuti da tutti gli appartenenti ai vari gruppi, dal Consiglio Pastorale Parrocchiale ed essere presentati in maniera più strutturata ai fedeli, avendo cura di formulare proposte differenziate per fasce d'età e interessi.

COME: devono essere noti i nomi dei referenti dei gruppi e delle diverse iniziative, così come il Referente Unitario (se non è il Parroco, la persona da lui delegata). I programmi di attività devono essere consultabili dalla generalità dei fedeli con modalità trasparenti, sia in forma cartacea che informatica. Fondamentale il foglietto parrocchiale, che dovrebbe essere SETTIMANALE, scritto in linguaggio preciso, chiaro e accattivante, ma va potenziato l'uso del cellulare e dei vari mezzi informatici. Va ricercata la collaborazione delle altre Parrocchie del Vicariato e di altre Associazioni presenti e vanno accuratamente evitate sovrapposizioni, dovute spesso a mancata comunicazione tra i gruppi e/o a carente programmazione.

Vanno previsti in corso d'anno e alla fine momenti di verifica, per valutare l'andamento, le difficoltà e l'efficacia delle iniziative proposte, anche sotto il profilo del coinvolgimento e dell'intesa con altri gruppi.

QUANDO: all'inizio dell'anno liturgico e ogni volta si presenti l'opportunità di nuove iniziative.

**Proposta 3**

CONDIVISIONE

CHI: presbiteri e laici insieme.

COSA: si chiede una maggiore trasparenza e una maggiore condivisione nelle decisioni che riguardano la vita pastorale. Coinvolgere e responsabilizzare i laici significa che il presbitero cammina a fianco loro, e con loro si confronta per prendere insieme decisioni sulle scelte pastorali e su nuovi progetti, anche sugli orari delle Messe, sulle funzioni liturgiche etc ( processione del Venerdì Santo, quando proporre le Quarant'Ore..). Invece spesso ci si trova di fronte a decisioni già prese, che non vengono sufficientemente spiegate e motivate ai fedeli. A volte si cambia per superare la tradizione, ma non sempre tutto quello che è tradizione è sbagliato o superato. È giusto cambiare, ma a favore di iniziative o celebrazioni più significative, sempre opportunamente spiegate, altrimenti si crea il vuoto.

Si auspica un legame più forte con la comunità.

COME: è necessario coinvolgere maggiormente il Consiglio Pastorale Parrocchiale e curare di più il foglietto parrocchiale, da ripristinare con cadenza settimanale, e comunicare con più chiarezza le iniziative proposte.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Si caldeggia la ripresa della pubblicazione periodica del bollettino, utile soprattutto per raggiungere anche chi non frequenta abitualmente la parrocchia. Anche la visita da parte dei presbiteri alle famiglie colpite da un lutto, l'attenzione agli anziani, la benedizione delle case... sono momenti privilegiati di conoscenza e di condivisione.

QUANDO: da subito

**Proposta 1**

Difficile pensare a una proposta per giovani (18-35 anni) in parrocchia perché i giovani che la frequentano sono pochi e in costante calo e perché nei giovani è piuttosto labile il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale. Da qualche anno i gruppi giovani sono attivi a livello interparrocchiale o vicariale. Proposta: a livello interparrocchiale o vicariale i responsabili associativi (AC, AGESCI, NOI), con i delegati di Consigli Pastoral Parrocchiali interessati e/o del Coordinamento Pastorale Vicariale, promuovono e organizzano percorsi formativi per la crescita umana e cristiana dei giovani, coinvolgendo come organizzatori fedeli laici adulti (30-50) attivi in ambito educativo e/o con esperienza educativa pregressa maturata in ambito associativo, i quali inviteranno agli incontri persone in grado di trasmettere ai destinatari contenuti di qualità con forme, strumenti e linguaggi efficaci e utilizzati dai giovani (psicologi, esperti di comunicazione, di storytelling, di social media, biblisti, sacerdoti significativi, fedeli laici testimoni di scelte di fede). La comunicazione, la forma e i contenuti devono essere connotati da un elevato livello qualitativo. Nel programmare il percorso si dovranno valorizzare/integrare proposte diocesane e/o associative pensate per i giovani. Gli incontri si svolgeranno a cadenza mensile, da novembre a maggio, anche in ambienti diversi dai Centri Parrocchiali. Si può valutare se concludere il percorso con un weekend e se alternare momenti forti e intensi a momenti meno impegnati, utili a mantenere le relazioni e a favorire la continuità nella partecipazione. Un'attenzione da non trascurare: il percorso deve essere condiviso, nella sua importanza, struttura e contenuti, con la comunità nel suo complesso, a tutti i livelli, inclusi i responsabili degli spazi parrocchiali, per evitare mancanza di informazioni e disguidi organizzativi (stanze non disponibili, non riscaldate) che si ripercuotano sui partecipanti.

**Proposta 2**

A livello vicariale o interparrocchiale responsabili di associazioni laicali (AC, AGESCI, NOI) insieme a referenti/delegati di ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale interessato o del Coordinamento Pastorale Vicariale promuovono e organizzano percorsi formativi per la crescita umana e cristiana degli adulti (35-60 anni), con particolare focus sull'essere discepoli missionari. La proposta formativa - rivolta ad adulti desiderosi di accrescere la propria cultura cristiana e di rafforzare la propria identità di discepoli missionari, unendo fede e vita - prevede per lo più momenti di catechesi traendo spunto dall'arte o da altre espressioni/forme culturali (teatro, cinema, letteratura, ecc.), con formule nuove e linguaggi efficaci. Si potranno altresì promuovere incontri su temi di attualità che hanno impatto sul territorio (ad esempio, le possibili risposte della comunità cristiana a fronte della chiusura di un'azienda e del conseguente disagio di persone rimaste senza lavoro). Comunicazione, forme e contenuti del percorso dovrebbero essere connotati da un elevato livello qualitativo. Nel programmare tale percorso si dovranno valorizzare/integrare le diverse proposte formative diocesane e/o associative pensate per adulti (ad esempio il percorso FISP o i "Martedì degli Adulti" a cura dell'Azione Cattolica diocesana di Padova). Gli incontri saranno a cadenza mensile, da novembre a maggio, anche in ambienti diversi dai Centri Parrocchiali. Riteniamo che la formazione di qualità sia indispensabile per gli adulti perché possano essere testimoni credibili del Vangelo negli ambiti in cui vivono e operano, nonché persone motivate e corresponsabili nel servizio a favore della comunità parrocchiale/vicariale/diocesana.



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

Componenti dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli Pastorali per la Gestione Economica e operatori (catechisti, responsabili ed educatori AC, Scout, NOI) si impegnano a potenziare e a valorizzare i Centri di Ascolto vicariale Caritas perché offrano sempre di più supporto e prossimità ai più fragili e perché siano spazi di annuncio evangelico. Nella programmazione pastorale è utile creare momenti di conoscenza e di ascolto su questa realtà, in cui i volontari dei Centri di Ascolto raccontano a giovani e adulti la loro esperienza, magari corredata dai brani dei dossier della Caritas appositamente selezionati. Come si potrebbe proporre iniziative per coinvolgere persone e famiglie che frequentano la parrocchia (collette straordinarie, raccolte viveri, preparazione di "scatole di Natale"), accompagnate dalla preghiera: intenzioni particolari nella preghiera dei fedeli o in altri momenti (in famiglia prima dei pasti, durante la recita del Rosario, la Via Crucis o altri momenti). Tali iniziative possono essere realizzate, ove possibile in coordinamento con strutture pubbliche (Comune, servizi sociali..).Potrebbero svolgersi nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento, Quaresima, Tempo di Pasqua), intrecciandosi alle proposte vicariali e diocesane legate alle missioni. Tra settembre e ottobre il Consiglio Pastorale può programmare eventi e iniziative, insieme ai referenti dei Centri di Ascolto. Nel corso dell'anno i referenti dei gruppi di servizio e gli operatori promuovono le iniziative, facendole conoscere ai singoli e alle famiglie con cui entrano in contatto. In tal modo i volontari dei Centri di Ascolto, coinvolti nel dialogo con vari soggetti della parrocchia, trovano motivazioni, stimolo e aiuto. I parrocchiani, d'altra parte sperimentano concretamente la carità come dimensione della vita cristiana.

**Proposta personale**

Mi riconosco nelle proposte del mio gruppo sinodale. Sottolineo solo l'importanza di trovare tempi, spazi e formule nuove e coinvolgenti attraverso le quali i fedeli laici adulti possano approfondire la propria fede. Poiché i cristiani saranno sempre più cristiani per scelta e pure controcorrente, sono e saranno testimoni in un mondo complesso e contraddittorio, dovranno formarsi ed essere consapevoli e motivati nelle loro scelte di fede e di vita.

**Proposta 1**

**RIAPRIRE I PATRONATI**

Il patronato è ritenuto un luogo "sano" dove grandi e piccoli si incontrano, giocano e svolgono attività. Custodito da persone considerate buone, corrette perché frequentano la parrocchia. La gestione mette in campo la necessità di disponibilità da parte non solo dei soliti, ma di tutti i, così da suddividere i pesi.

Chi: i genitori dei bambini e ragazzi che desiderano partecipare alle attività proposte in base alla disponibilità, con la collaborazione di giovani animatori, nonni, pensionati.

Cosa: apertura del patronato per svolgere attività di incontro e di servizio alle famiglie: esempio svolgimento compiti, sorveglianza, attività ludica.

Come: l'attività viene diffusa attraverso foglietto parrocchiale e i canali Social della parrocchia, gruppo WhatsApp della scuola, contatti personali.

Quando: nel tempo estivo, ma anche durante l'anno per momenti di ritrovo e conviviali, dopo la santa messa domenicale, o il sabato pomeriggio per i giovani come luogo d'incontro.

**Proposta 2**

**SVILUPPARE IL SENSO DI COMUNITA**

Il sentirsi parte di una comunità ti fa sentire non più "invisibile", ma parte attiva, attraverso anche dei piccoli servizi, dove si sviluppano sentimenti di vicinanza e prossimità l'uno verso l'altro. In un clima di "fratellanza" sarà possibile approfondire il proprio cammino di fede.

Chi: operatori pastorali dei vari settori (catechesi, liturgia, Caritas), volontari della sagra, della gestione del verde e degli ambienti parrocchiali.

Cosa: riuscire a coinvolgere più persone nelle varie attività pastorali e non, come il mantenimento e la gestione degli ambienti parrocchiali, così da diffondere maggiormente il senso di appartenenza.



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Come: attraverso i canali Social della parrocchia, i gruppi WhatsApp e i contatti personali: comunicare la richiesta di collaborazione per lo svolgimento delle varie attività con il contatto di riferimento.

Quando: fin da subito si può diffondere questa richiesta di collaborazione.

**Proposta 1**

**VIVERE IL VANGELO NEL QUOTIDIANO**

Gli operatori pastorali potrebbero pensare di organizzare occasioni d incontro, oltre a quelle già esistenti nella nostra comunità, (campi scuola, grèst, festa della comunità, sagra, festa delle contrade) per trasmettere la gioia dello stare assieme, invitando tutti senza discriminazione. Possono essere incontri di svago, di cultura, gite fuori porta vissuti testimoniando il Vangelo con la consapevolezza di fare qualcosa di giusto per il collettivo..Tutti i laici sono comunque chiamati ad essere più coraggiosi nel testimoniare il Vangelo quotidianamente in tutti gli ambiti : familiare, lavorativo, sociale per rispondere alla richiesta di una chiesa in uscita...

**Proposta 2**

**BATTEZZATI SOGGETTI ATTIVI.**

Tutti i battezzati sono chiamati ed abilitati ad essere discepoli missionari. Ogni battezzato deve mettersi in gioco, ma a dare l' esempio per primi dovrebbero essere i laici che operano in parrocchia; essi hanno il compito di coinvolgere più persone a partecipare alle varie iniziative invitandole **PERSONALMENTE**: l'amico, il vicino di casa o il conoscente, con modalità gentile , con un sorriso perché il Cristiano deve trasmettere gioia; così queste persone possono assaporare la bellezza dello stare assieme e così decidere di partecipare alla vita cristiana comunitaria , creando una catena sempre più numerosa di laici che si mettono in gioco.

**Proposta 3**

**INCULTURARE IL VANGELO.**

Avere maggiore conoscenza del Vangelo tramite uno studio e preparazione individuale o di gruppo. Servono corsi di formazione tenuti da preti, biblisti o laici preparati che attraverso una dialettica semplice e semplici tecniche spieghino il Vangelo e aiutino ad interpretarlo. Gli incontri potrebbero essere mensili; devono essere pensati in modo da fare appassionare i laici al Vangelo. Ad esempio si può invitare qualcuno che possa portare la sua testimonianza di vita spesa a servizio del prossimo. Bisogna curare molto anche il linguaggio che deve essere semplice , meno teologico e cercare di utilizzare tecniche di comunicazione come video, filmati, YouTube .....

**Proposta personale**

Esprimo un mio pensiero: penso sia importante che chi opera in parrocchia debba essere Credibile e Gioioso per potere invogliare i fedeli ad avvicinarsi ed impegnarsi nella comunità , favorendo più relazioni anche con le nuove generazioni.

**Proposta 1**

**UNA COLLABORAZIONE ALLARGATA.**

Saper coinvolgere coloro che sono meno costanti nelle attività della comunità; essere presenti dove sono chi è discontinuo.

CHI: i laici e i gruppi attivi in parrocchia.

COSA: festa dell' accoglienza delle nuove famiglie, weekend famiglie, festa anniversari matrimonio.

COME: favorendo l'incontro, l'accoglienza e il dialogo diretto .

QUANDO: durante tutto l'anno.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

COLTIVARE LA FEDE DEI LAICI IN UNA VERA COMUNITÀ.

Partecipando alle sagre e alle feste con gioia facendo riscoprire il bisogno della comunione vera, la Messa.

Rendere la fede forte, tanto da poterla trasmettere coinvolgendo anche i giovani.

CHI: figure carismatiche, testimoni.

COSA: incontri ad hoc per giovani/adulti attraverso testimonianze.

COME: con stile semplice, vicino alla vita quotidiana.

QUANDO: quattro volte all'anno.

**Proposta 3**

NO PROTAGONISTI MA VERO SERVIZIO.

Abbandonare la necessità di primeggiare sugli altri.

Non ci si deve allontanare dal vero obiettivo: annunciare il Vangelo.

CHI: ciascuno di noi, nel proprio ruolo e nella propria vita quotidiana.

COSA: essere veri e credibili.

COME: con stile comprensibile immediato attuale, per avvicinarsi alle nuove generazioni.

QUANDO: sempre.

**Proposta personale**

Probabilmente conoscere qualche realtà esterna alla propria comunità potrebbe servire sia a giovani che adulti per sperimentare o apportare qualcosa di nuovo o diverso in parrocchia. Organizzando due incontri annuali con associazioni o testimoni non troppo distanti dalle nostre piccole realtà.

Quel che è difficile è far capire che se non si vedono cambiamenti non vuol dire che il cambiamento non sia già in atto.

**Proposta 1**

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO.

Formazione personale che consiste nell'ascoltare e ascoltarsi, accettare e accettarsi e accettare i cambiamenti della nostra epoca.

Proposta rivolta a tutta la comunità parrocchiale, da attuare come segue:

- una formazione personale svolta in modo individuale, attraverso la preghiera e l'ascolto della Parola.
- una formazione comunitaria partecipando a proposte di narrazione e condivisione della propria fede.
- una formazione specifica del ruolo che uno ha scelto di ricoprire o gli è stato chiesto di svolgere.

Questo si può realizzare in armonia con il parroco e gli altri gruppi parrocchiali.

**Proposta 2**

VALORIZZAZIONE DELLA FIGURA DELLA DONNA.

Affidandole ministeri non necessariamente ordinati ma ben definiti, che riflettono la sua capacità di accogliere e incontrare le persone, di costanza nell'assumersi i vari impegni, di farsi carico dei problemi e delle loro risoluzioni.

Esempio:

Servizio di Accoglienza prima e dopo le celebrazioni, di prima conoscenza delle famiglie nuove e dei nuovi nati, di mescolarsi con l'assemblea durante le celebrazioni al fine di migliorarne la partecipazione e il coinvolgimento.

Riconoscere l'importanza del ruolo di chi in silenzio e umiltà settimanalmente effettua la pulizia della chiesa.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

INFORMAZIONE PER UNA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE.

Si ritiene che al fine di evitare doppioni o incomprensione nella pianificazione delle attività parrocchiali e nel rispetto del lavoro di tutti, all'inizio dell'anno pastorale è opportuno riunire tutti i gruppi per avere l'idea generale del cammino dell'anno.

Successivamente il Consiglio Pastorale raccolte le diverse proposte elabora una pianificazione delle stesse, e in seguito i rappresentanti dei gruppi informano i propri operatori su quanto deciso.

**Proposta personale**

Pur consapevole che sarà compito dei giovani e famiglie giovani attuare il rinnovamento della Chiesa, penso ci debba essere sempre una pastorale dedicata agli anziani, vedove/i agli ultimi

**Proposta 1**

Avere consapevolezza della dignità battesimale.

CHI Tutti i battezzati dovrebbero considerare il Battesimo come fondamentale elemento identificativo della scelta di vita cristiana.

COSA In questo modo il cristiano diventa protagonista della propria vita di fede ed è chiamato ad essere testimone di Cristo.

COME Esprimendo la propria fede in modi diversi, secondo il proprio modo di vita, la propria cultura, il proprio stato sociale.

QUANDO In ogni occasione di vita, conciliando la vita sociale, familiare, professionale, con la vita spirituale e la testimonianza del Vangelo.

**Proposta 2**

Rendere la Parrocchia e la Chiesa in generale sempre più inclusiva.

CHI Tutta la comunità: i fedeli laici (ma anche i sacerdoti e i diaconi), in quanto battezzati, devono costituire una comunità parrocchiale sempre più inclusiva, disposta ad accogliere ogni diversità di modi di vivere.

COSA Sarà favorito l'inserimento dei laici nella vita della Parrocchia, dando loro la possibilità di agire, indipendentemente dal loro stato o situazione sociale (sposati, separati, risposati civilmente, conviventi, persone sole, persone in ricerca) e dalla loro partecipazione più o meno costante o saltuaria alla vita della comunità.

COME Rendendoli 'attrezzati': persone preparate a farsi portatori verso gli altri della Parola del Vangelo, in collaborazione con preti e diaconi, adottando tuttavia un linguaggio per tutti, condiviso da chi ascolta per essere capito.

QUANDO In ogni momento, rispettando e conoscendo la propria cultura e condividendo la propria fede con gli altri: è questo il compito missionario di ciascun battezzato.

**Proposta 3**

Favorire l'assunzione di responsabilità/servizio da parte dei laici.

CHI I laici potranno avere specifici incarichi in chiesa e in parrocchia, costituendo un aiuto ai molteplici impegni dei parroci e dei chierici e dando testimonianza di discepoli cristiani.

COSA L'assunzione, da parte dei laici, di compiti e/o ruoli specifici non dovrà essere considerato sostitutivo o oppositivo al servizio/ruolo dei preti, ma come una propria modalità di vivere con naturalezza il compito missionario di ciascun battezzato.

COME Per raggiungere questo scopo, i laici avranno bisogno di un'adeguata formazione, dovranno saper trasmettere con competenza la ricchezza della nostra fede: ad esempio si potrà offrire loro un "cammino di formazione di base", condiviso nei contenuti da tutte le comunità della Diocesi. Si propone quindi di attivare in ogni parrocchia esperienze di Catechesi per adulti e giovani, secondo modalità condivise e proposte a tutti.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Eventuali incontri che possano arricchire la formazione teologica degli adulti potranno essere attivati per chi li vorrà approfondire. Sarebbe anche opportuno un percorso per giovani adolescenti che sappia dare sia catechesi sia senso di appartenenza alla comunità parrocchiale, attraverso la sinergia fra momenti di spiritualità e attività sociale (ad es. la partecipazione ad opere di carità come il banco alimentare, le mense popolari o le tante realtà della Caritas, unitamente a momenti di svago). Tali esperienze sarebbero realizzabili nel contesto di un catechismo di ragazzi più grandi d'età e fornirebbero loro una dimensione anche materiale delle opere della Chiesa.

QUANDO È un cammino che può incominciare in qualsiasi momento, anche in base alla disponibilità delle attuali guide spirituali, aperto a tutti, senza preclusioni o preconcetti.

**Proposta 1**

Chiedere un cammino catecumenale ai genitori che desiderano battezzare i loro figli.

**Proposta 2**

Nei tempi liturgici forti (Avvento e Quaresima) fare delle catechesi mirate sui sacramenti, oppure in tempi liturgici individuati dal consiglio pastorale. Questo per cogliere e vivere la relazione concreta tra i sacramenti e il vissuto quotidiano.

**Proposta 3**

Riprendere il catechismo dei ragazzi tutte le settimane perché la continuità favorisce l'impegno, l'interesse e le opportunità di formazione e amicizia; l'iniziazione cristiana è ottima per coinvolgere ragazzi e genitori ma non accorpare Eucarestia e Cresima perché celebrandoli insieme, non è possibile approfondire i due sacramenti.

**Proposta personale**

Per riconoscere e vivere la dignità di battezzati è fondamentale conoscere la grazia che ci è donata con il sacramento del battesimo; siccome siamo stati battezzati da piccoli, viviamo un cristianesimo di tradizione e non di scelta, a volte senza capire e vivere ciò che si celebra.

Proporre un percorso catecumenale ai genitori che chiedono il battesimo per i figli coinvolgendo il parroco, ma soprattutto laici attrezzati e competenti nell'annuncio cristiano.

Incontri serali in famiglia del battezzando e accoglienza della famiglia del battezzando nelle messe domenicali (almeno 4 incontri serali e 2 incontri di accoglienza nella messa domenicale), riprendendo lo stile di presentazione alla comunità previsto per gli altri sacramenti. In questo modo si favoriscono rapporti di inclusione nella comunità, di relazioni fraterne, viene sottolineata la dimensione ecclesiale di ogni sacramento che ci è dato non solo per la nostra salvezza, ma per essere missionari nel quotidiano.

**Proposta 1**

I laici che si impegnano nella vita pastorale sono persone che il pastore ritiene idonee e nelle quali ripone fiducia e che deve delegare per l'aiuto nella gestione della vita pastorale attraverso i ministeri della liturgia, della carità e della catechesi (educazione alla fede). Ci sono anche altri ministeri, per esempio quello che riguarda la vita economica. Per queste persone in questo tempo che vive la Chiesa, è necessaria la formazione: formare i laici impegnati nella comunità cristiana con l'obiettivo di acquisire conoscenze teologiche e pastorali, recuperare consapevolezza del proprio ruolo e compito nella comunità, comprendere e dare senso al vivere la fede. Si ritiene sia importante in questo periodo dare conoscenze, abilità, competenze e strumenti ai laici che vivono con impegno la vita pastorale sia a breve termine (a chi già c'è sostenere l'impegno valutandone anche l'idoneità) sia a medio-lungo termine (individuare persone e formarle). Un altro ambito è la scuola, luogo in cui è possibile avere un bacino più ampio per far conoscere la fede cristiana e il suo rapporto con le altre. Occorrono insegnanti di religione cattolica competenti, formati e

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

selezionati non tanto su una base morale, piuttosto sulle abilità e competenze come vuole anche il Diritto Canonico.

**Proposta 2**

Un altro soggetto con cui i laici si trovano a relazionarsi sono i chierici (diaconi, presbiteri, vescovo). Si sottolinea l'urgenza di dare formazione adeguata ai presbiteri nel tempo del Seminario e con una formazione continua che nel corso del ministero dia loro sostegno per la vita pastorale in tutti i suoi aspetti, sostegno psicologico e affettivo-sessuale, sostegno economico e gestionale, sostegno nella cura degli spazi (chiese, canoniche, centri parrocchiali) e nella cura della propria persona, con un approccio che preveda figure professionali non necessariamente legate alla Chiesa. Si richiede ai presbiteri di riappropriarsi delle loro funzioni primarie: i sacramenti e i sacramentali, la dimensione pastorale e relazionale, la vita spirituale di esempio e guida (direzione spirituale), l'umanità nell'approccio, la capacità di governo. Tutto questo va sostenuto da adeguata formazione e coadiuvato dai laici impegnati e formati (vedi prima proposta).

Serve anche un organigramma preciso a livello diocesano e via via parrocchiale che risponda al criterio chi fa che cosa, evitando sconfinamenti e dando giusto valore alle competenze ormai urgenti.

**Proposta 3**

Dare spazio a quelle persone che non praticano e faticano a vivere la fede, favorendo la ricerca di Dio ed il dialogo costruttivo. Si possono incontrare queste persone e, sebbene non vivano da vicino la vita pastorale, suggerire loro che la ricerca di Dio può avvenire con le opere di carità e di assistenza, nel mondo della scuola, nella cura del creato, nell'arte. Per questo è importante avviare processi di avvicinamento e investire su opere che aiutino le persone fragili (così sono nati gli ospedali), incontrare il mondo della scuola e delle attività professionali in modo serio, indicare percorsi che riguardino l'ambiente. Tutto questo per offrire un ventaglio di proposte in cui le persone, che non vivono la fede e la comunità cristiana, trovino spazio in base alla propria sensibilità e ai propri talenti e in cui possano trovare un senso anche religioso.

**Proposta personale**

Sono in linea con quanto condiviso ed elaborato nel mio gruppo.

Moderare un gruppo non significa essere imparziali o non dire la propria, ma coordinare tutte le voci in modo che tutti si esprimano in modo equilibrato sul tema per convergere in un lavoro d'insieme.

Aggiungo l'auspicio che tale lavoro e il substrato emotivo, critico sia in senso propositivo sia di fatica, vengano tenuti in considerazione; mi auguro che tutto questo lavoro non risulti vano (preoccupazione ed opinione diffusa non solo nel mio gruppo) e che da parte dell'Assemblea e della Curia (vescovo, vicari ed uffici) ci sia un vero impegno per leggere i segni dei tempi e governare la Chiesa di Padova, affrontando tematiche anche scomode e difficili, arrivando ad un processo risolutivo in vari ambiti, in particolare nel clero, nel governo pastorale e nelle attività proprie delle comunità cristiane.

**Proposta 1**

"La valorizzazione del laico".

I soggetti coinvolti in tale proposta sono: il Parroco, il Consiglio Pastorale e i Referenti diocesani per la responsabilizzazione e l'accompagnamento dei fedeli laici impegnati nella pastorale.

Passare dal Parroco con un ruolo centrale ad un'apertura verso i laici opportunamente formati e guidati.

La proposta si concretizza nell'affidare i tre ambiti ministeriali ai laici: Liturgia, Catechesi, Carità.

Le risorse necessarie e le modalità: il parroco ed il consiglio pastorale indicano dei laici che possiedono dei requisiti tali da poter ricoprire questi ruoli, sentendo anche i vari gruppi parrocchiali che possono indicare dei nominativi. Questi laici indicati possono essere direttamente scelti dal Consiglio Pastorale oppure si può confermare la scelta tramite una votazione da sottoporre ai parrocchiani.

Questi laici vengono formati a livello diocesano ed eletti dal Vescovo.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

I tempi di realizzazione di tale proposta dovranno essere gradualità: un periodo di transizione che prevede un anno di riflessione e discernimento. A seguire un anno di formazione per i laici scelti e ritenuti idonei per tali ruoli. I laici formati e ritenuti idonei, resteranno in carica dai tre ai cinque anni

**Proposta 2**

“Missionarietà e consapevolezza di chi siamo: formazione e testimonianza”.

I soggetti coinvolti sono tutti i fedeli battezzati.

Il Consiglio pastorale si assume il compito di coordinare e guidare il progetto “testimoni del quotidiano”

Serve una Formazione per ambiti (lettori, liturgia, catechisti, carità, gruppo sagra, corali, animatori campo scuola, gruppo pulizie dei locali parrocchiali ecc.) che promuova cammini di comunione, faccia riscoprire la bellezza e la POTENZA dello SPIRITO SANTO che ci abita per riscoprire la nostra presenza nel mondo come testimoni.

Suggeriamo:

- creazione di piccoli gruppi con una guida formata, dove condividere il nostro vissuto in una ottica di testimonianza nel mondo, sempre tramite l'ascolto della Parola e con momenti di preghiera, per discernere il nostro cammino.

**Proposta 3**

“Cammini di Formazione”

In questo ambito sono coinvolti gli operatori Pastorali parrocchiali e diocesani che devono scegliere figure preparate per proporre percorsi a chi senta il desiderio ed il bisogno di crescere nella fede.

A partire dai più piccoli, un'Iniziazione Cristiana diretta solo a famiglie veramente interessate a formare i loro figli in preparazione ai sacramenti.

Per i giovanissimi e giovani, percorsi di formazione regolari, specialmente se a loro volta devono affiancare i più piccoli.

Sempre per giovani e giovanissimi, creare proposte di esperienze forti con uscite o permanenza temporanea in luoghi a contatto con gli ultimi (carceri, Sermig, case famiglia con disabili, case di accoglienza profughi, mense per i poveri), per fargli gustare ed sperimentare che è bello donarsi e rendersi utili.

Per gli adulti, percorsi di approfondimento della Parola con modalità Ascolto, meditazione e condivisione anche in tempi allargati di mezza giornata per dare spazio al confronto e alla convivialità.

**Proposta personale**

Cristo, quando è salito al Cielo ha lasciato a tutti noi questo mondo e non ai soli sacerdoti. Cosa questa che i laici spesso dimenticano, forse per pigrizia o forse perchè i Sacerdoti hanno paura di lasciare spazio.

**Proposta 1**

CRESCERE NELLA FEDE.

Uno dei due aspetti prioritari, riguardo al tema evidenziato dal nostro gruppo è che oggi serve riappropriarsi, in quanto battezzati, di un autentico stile cristiano generato dal Vangelo e non dalla tradizione, dal senso di appartenenza e non per esibirsi, come sembra essere oggi per molti. Ogni laico cristiano è chiamato a rinsaldare questo stile ma in primis deve essere chiaro nei membri degli organismi di comunione, nei responsabili dei vari settori/attività e negli operatori pastorali in genere, per essere esempio e traino per l'intera comunità. Questa presa di coscienza può essere aiutata, secondo noi, da degli incontri formativi, da tenersi ad inizio anno pastorale per gli operatori pastorali, che chiariscano il motivo (Cristo) e lo stile del volontariato cristiano. Tali incontri è bene siano tenuti da laici adulti formati nella fede esterni alla comunità (si pensa ad esperti diocesani). Durante l'anno (metà e fine) avere poi dei momenti di verifica e di scambio su quanto fatto, affinché il tutto non si limiti a lezioni teoriche. Inoltre ci sembra importante proporre un cammino di fede e di preghiera, anche semplice ma ben definito, che sostenga e che sottolinei questa volontà di crescere nella fede, oltre che la partecipazione alla Santa messa domenicale. Il parroco, come figura di

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

pastore del gregge, aiuti ad aggregare, sostenere e guidare quelle persone, appassionate di Cristo e della propria comunità che nel tempo diventino, tenendo sempre uno stile aperto, accogliente e non giudicante, punto di riferimento per l'intera comunità. E' anche importante che tali persone, per essere credibili, vivano questo stile evangelico in tutti gli ambiti della loro vita senza tuttavia cadere in una sorta di fanatismo religioso.

**Proposta 2**

TUTTI UGUALI NELLA DIVERSITA'.

Il secondo aspetto, che nei lavori di gruppo si è intrecciato con il primo in entrambi i due sottogruppi, è l'apertura e l'accoglienza costante e sincera al prossimo come portatore di salvezza. Non giudicare, non escludere, ascoltare, avvicinare ed invitare di persona, interessarsi di chi manca, dare spazio alle relazioni, alle idee dell'altro. E' essenziale trovare un equilibrio o meglio un'armonia. Creare comunità soprattutto dopo questo periodo in cui sono venuti meno tanti momenti insieme ed attività. Il riappropriarsi di uno stile che parte dal Vangelo esaminato dal primo gruppo, aiuta sicuramente a maturare anche questo secondo aspetto. Anche queste attenzioni devono partire dagli operatori pastorali che per primi devono evitare di chiudersi nel proprio gruppo di "azione" (catechesi, cori, comitati, associazioni, ecc.), pur seguendo il proprio programma, interessarsi agli altri aspetti e realtà della vita comunitaria, aiutando se ci sono momenti di difficoltà in taluni ambiti e partecipando alle iniziative proposte dagli altri gruppi. Ci sia chi dall'alto, o meglio dall'esterno aiuti a superare le chiusure, smussare gli attriti, chiarire le incomprensioni, a gestire in modo efficace la correzione fraterna di cui parla il Vangelo (Mt. 18, 15-20). Per adesso l'unica figura che ci sembra possa fare ciò è il parroco o qualche persona più attenta/portata ai rapporti. Una attenzione importante da avere: i giovani. Può essere utile farsi aiutare da esperti delle relazioni per superare eventuali situazioni difficili o per affinare delle buone tecniche di relazione. Possono essere pensati dei momenti di incontro e di festa esclusivamente per stare insieme come comunità, senza pensare ad un tornaconto economico o di immagine, con l'attenzione di invitare e coinvolgere chi è ai margini, cercando di far interagire i vari gruppi di persone (gruppi di amici, di età, di servizio).

**Proposta 1**

NELLA SEMPLICITÀ SIAMO SALE, LIEVITO E LUCE.

Per questa proposta i soggetti coinvolti sono tutti laici, in particolare coloro che hanno voglia di crescere nel proprio percorso di fede e che si sentono in cammino. Il laico, riconoscendo la sua importanza all'interno della comunità, sa di poter essere sale, lievito e luce a partire da una motivazione che lo porta ad esserci e a costituire un punto di riferimento per gli altri, anche per chi si è allontanato dalla Chiesa o non conosce il Vangelo.

La proposta consiste nel fare in modo che questi laici, opportunamente formati, possano mettersi a disposizione per essere accolti nelle varie famiglie, parlando del Vangelo della Domenica e riportandolo alla vita quotidiana: l'idea riguarderebbe proprio l'andare nelle case su richiesta, senza nessuna imposizione.

Questa proposta si può attivare nel momento in cui il laico si chiede cosa vorrebbe fare all'interno della comunità, proprio per vederla come un'opportunità nuova e non come un "obbligo" tra gli impegni parrocchiali.

Tale proposta si può applicare sempre, in ogni momento dell'anno.

**Proposta 2**

CRISTIANO ATTREZZATO E COSCIENZA FORMATA.

I soggetti coinvolti per questa proposta sono i neo sposi con il primo figlio, ovvero coloro che hanno appena cominciato a costruire una famiglia.

La proposta consiste nell'accompagnare queste famiglie sia durante l'anno, che in estate.



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Durante l'anno si possono fare alcuni incontri, non troppo spesso, magari nei tempi forti, che riguardino alcune tematiche relative alla coppia, ai figli e alla quotidianità: durante questi incontri è importante porre al centro la condivisione e il dialogo sia in piccoli gruppi, che nella coppia stessa. Inoltre, si potrebbe invitare un esperto per stimolare la riflessione su alcuni argomenti delicati, come ad esempio la morte.

Durante l'estate si potrebbe proporre un camposcuola, gestito da alcuni membri della parrocchia o da quelle vicine, così da creare una condivisione per generare un aiuto reciproco tra famiglie.

Le coppie potrebbero essere informate della proposta quando partecipano al percorso fidanzati, in modo tale da scoprire già l'esistenza di questa opportunità e crescere e attrezzarsi nel cammino di fede.

**Proposta 3**

VANGELO NELLA GIOIA DELLA QUOTIDIANITÀ.

I soggetti coinvolti in questa proposta sono tutti i laici battezzati.

La proposta è caratterizzata da diversi spunti in vista dell'essere dei laici più "attivi".

Per esempio, tutti i fedeli possono essere invitati durante la settimana a leggersi il Vangelo della domenica e poi condividere una breve riflessione durante la Messa, magari scrivendola su dei foglietti che vengono pescati o tramutandola in preghiera da inserire tra le preghiere dei fedeli.

Inoltre, dopo le celebrazioni potrebbero esserci dei momenti di accoglienza e ritrovo, come mangiare o bere qualcosa insieme, proprio per ricreare il senso di comunità.

Un altro aspetto riguarda il volontariato e la necessità di rendere attivi i laici di fronte alle povertà che caratterizzano la comunità parrocchiale.

La proposta può durare tutto l'anno.

**Proposta 1**

Formazione: preparazione di figure dedicate a servizio della comunità.

Chi: i consacrati e i fedeli battezzati.

Come: fruire di competenze esterne. Destinando una parte delle risorse economiche della comunità.

**Proposta 2**

Testimonianza: vivere nella fede ogni spazio dell'esistenza umana.

Organizzando socialmente, con l'aiuto dei nuovi mezzi tecnologici, una rete di supporto e aiuto per chi è in difficoltà. Con modalità già sperimentate altrove.

**Proposta 3**

Consapevolezza di essere battezzati: dignità e fierezza di essere cristiani nel rispetto degli altri.

Percorsi di approfondimento della Parola e in occasione dei Sacramenti: usando, se necessario, competenze ed esperienze esterne alla parrocchia/diocesi, auspicando un'apertura dei propri confini.

**Proposta personale**

Come battezzati essere testimoni di fede, promuovendo una vicinanza verso le nuove famiglie che entrano a far parte della comunità.

Proporre percorsi del tipo pre-sinodale per favorire in un secondo tempo la condivisione della fede.

**Proposta 1**

Parlare con semplicità come Cristo parlava a tutti. Parlare al cuore delle persone.

Chi può farlo? Tutti i fedeli battezzati, in particolare i consacrati, i catechisti, gli educatori, nell'ascolto delle esperienze di vita vissuta dai fedeli e nella condivisione.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Come? La risorsa principale è la buona volontà: quindi incontri personali e la lettura e l'ascolto del Vangelo insieme, eventualmente utilizzando anche i moderni mezzi di comunicazione.

Quando lo si può fare? Le persone sono già pronte ad accogliere la Parola di Dio; stanno aspettando una buona notizia.

**Proposta 2**

I fedeli laici sono chiamati a compiere i propri doveri di stato con coerenza alla propria vocazione sia nella vita reale che in quella spirituale.

Chi può farlo? I cristiani battezzati che hanno fatto una scelta vocazionale (di ministero, o sposi, ecc.).

Cosa fare? Avere ben chiare le proprie priorità, non confondere i ruoli; sapere come assolvere il proprio ruolo.

Come? Mediante catechesi, incontri di preghiera, omelie domenicali dove i cristiani stanno in ascolto e dove la Parola di Dio e la vita concreta si incontrano. Equilibrio tra le necessità ordinarie e la preghiera sia individuale che comunitaria.

Quando si può fare? Questo si può realizzare fin da subito.

**Proposta 3**

Partecipazione attiva alla formazione (catechesi). Il Cristiano in virtù del proprio battesimo è chiamato ad evangelizzare.

Chi può farlo: tutti i fedeli laici, preparati, in comunione con la comunità ecclesiale.

Cosa fare? Aprire le porte allo Spirito Santo che soffia e si manifesta in tante realtà parrocchiali dove la presenza dello Spirito stesso si riconosce dai frutti.

Come? Con la fantasia dello Spirito Santo: per poter evangelizzare bisogna sentirsi amati da Dio e così si può far vedere la bellezza di essere cristiani, annunciando Gesù Cristo anche con il contatto personale nella vita quotidiana, anche a persone lontane dalla Chiesa; con persone preparate (coppie sposate, giovani, fedeli laici, presbiteri, ecc.) che possono accompagnare questa formazione.

Quando si può fare? Anche subito con i tempi del Sinodo.

**Proposta 1**

La comunicazione.

Per incontrarsi e fare Chiesa è necessario una comunicazione efficace: utilizzo dei bollettini e passaparola non bastano, è necessario trovare il modo di informare tutti al meglio a conclusione della Messa domenicale. Suddividendo le varie comunicazioni nelle Messe successive si potrebbe coprire anche l'informazione degli eventi più piccoli.

**Proposta 2**

La condivisione.

Gli incontri non dovrebbero riguardare solo un compito da svolgere, ma dovrebbero anche rappresentare un'occasione per fraternizzare condividendo le esperienze di vita e i momenti che hanno caratterizzato la giornata di ciascuno.

**Proposta 3**

L'impegno.

E' necessario impegnarsi per realizzare il desiderio di fare comunità. Non basta il desiderio di fare qualcosa come partecipare ad un'attività, ma dovremmo concretizzare tale desiderio con la partecipazione effettiva, con impegno e come occasione di stare insieme davanti al Signore.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 1**

Soggetti coinvolti:

le persone battezzate della nostra comunità.

In che cosa si concretizza la proposta?

Nel creare momenti di aggregazione per solidarizzare e coinvolgere anche le persone che generalmente non frequentano la parrocchia.

Con quali modalità si può attivare?

Nel promuovere delle attività culturali, conviviali e formative cercando di operare come Maria a Cana perché anche di fronte alle difficoltà si trovino soluzioni e non colpevoli.

Quando si può attivare?

E' un processo a lungo termine.

**Proposta 2**

Soggetti coinvolti:

laici cristiani presenti in parrocchia.

In che cosa si concretizza la proposta?

Corsi di formazione con particolare riferimento alla Liturgia della Parola perché chi opera in parrocchia possa essere un esempio di "Parola vissuta" e di persona preparata ad aiutare e coinvolgere le persone che vivono la religione a "margine".

Con quali modalità si può attivare?

Si attiva coinvolgendo il parroco, il consiglio pastorale e la diocesi in un programma definito.

Quando si può attivare?

Appena è definito il programma.

**Proposta 3**

Soggetti coinvolti:

I sacerdoti.

In che cosa si concretizza la proposta?

Tutti i sacerdoti devono essere maggiormente riconoscibili per affermare la presenza di Dio nella comunità.

Il loro abbigliamento e la loro gestualità deve essere consona al ruolo e al riferimento che ricoprono nella comunità.

Con quali modalità si può attivare?

Sicuramente vi sono delle indicazioni e dei regolamenti che normano l'argomento.

Quando si può attivare?

Sta alla sensibilità dei soggetti coinvolti la corretta applicazione delle norme e delle indicazioni che regolano l'argomento.

**Proposta 1**

La figura del laico.

Ciascun battezzato è un soggetto attivo di evangelizzazione in famiglia, nella vita professionale e nella società. Evangelizzare, compito che ogni battezzato deve sentire proprio e deve testimoniare nel proprio vissuto, in Famiglia, Comunità, Lavoro.

Ci siamo detti che non esiste un decalogo sul come e cosa fare e non è sufficiente rispettare le norme civili di buon comportamento e di educazione, ma ogni Cristiano con il suo agire nei vari ambiti deve distinguersi con "luce propria". Dovrebbero essere gli altri a notare nel battezzato una forza che li attira.

Da più partecipanti è emerso che siamo una comunità cristiana "fredda" ed è stato ravvisato il bisogno di sentirsi più in COMUNIONE.

### *S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

La sola partecipazione domenicale alla Santa Messa non è sufficiente e anche questa, venendo a mancare quel senso di comunità che unisce, ha perso o sta perdendo quel sale che dava il sapore, il gusto di far “festa”. È importante quindi riscoprire e dare vigore a tutte quelle occasioni che contribuiscono a far sì che ci si possa conoscere meglio gli uni con gli altri. Queste attività possono essere molteplici e ne sono state ricordate solo alcune come ad esempio: le sagre in onore del Santo Patrono, gite/pellegrinaggi, campi scuola. Anche negli incontri per il Sinodo Diocesano abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio ed è stato utile perché ognuno si è aperto un po' ed alla fine ci siamo sentiti più uniti e più forti nel nostro essere cristiani. Anche la Messa domenicale potrebbe contribuire a creare e far crescere quel senso di comunità fraterna, non dovrebbe essere solo “una partecipazione ascetica” ma si dovrebbero trovare strategie per fare in modo di condividere la fede. A volte il condividere può essere inteso come mettere in moto un momento di festa insieme, altre volte discutere sulle attività, bisogni e necessità della parrocchia.

#### **Proposta 2**

I talenti.

Nella Comunità Cristiana a volte si trascurano i pregi e si mettono in evidenza i difetti.

È stato fatto notare come spesso nella Comunità si portino in evidenza i difetti del cristiano a dispetto del TALENTO che ogni persona porta in sé a supporto delle diverse e molteplici attività parrocchiali (la formazione nei suoi vari livelli a seconda dell'età, la cura della propria chiesa/comunità, gestione amministrativa...).

Se ogni battezzato mettesse a disposizione il proprio intelletto, capacità, tempo, il servizio diventerebbe un dono gioioso e non un impegno quasi obbligato.

È importante quindi far emergere questi talenti che per tanto tempo sono stati relegati, causa un'organizzazione clericale in cui tutto era concentrato sul parroco ed il battezzato era delegato ad un ruolo marginale. Questo percorso già iniziato ha portato a riscontrare la difficoltà di alcuni parroci a cedere parte del loro “potere” e dei fedeli laici ad assumersi impegni e responsabilità.

#### **Proposta 3**

Comunicare la fede

Trovare nuove strategie per un maggior coinvolgimento nella vita comunitaria della Chiesa.

Si è comunque consci che è necessario un cambiamento per rendere i battezzati protagonisti e responsabili del destino della Chiesa; un cambiamento obbligatorio per la mancanza attuale di sacerdoti.

In considerazione di tutto questo è emersa anche la difficoltà da parte dei fedeli laici di conciliare il tempo tra impegni familiari e attività parrocchiali.

Le cose da fare sono tante e non tutto sarà realizzabile, sarà quindi necessario agire decidendo in seno alla Comunità parrocchiale le priorità, distinguendo ciò che è bello, necessario, indispensabile.

Ci può essere di aiuto, in funzione del necessario cambiamento una buona FORMAZIONE, conoscere ed interpretare il messaggio sempre attuale che il VANGELO porta anche alla luce dei fatti dei giorni nostri. Si richiede che la formazione possa essere fatta con un linguaggio “semplice, a portata di tutti” e possibilmente in sedi non lontane alla comunità in modo di facilitarne la partecipazione.

Ci siamo proposti la possibilità di formare piccoli gruppi di amici/parrocchiani da vivere in famiglia; una Comunità di fedeli coesa:

- deve sentirsi responsabile del presente e del futuro della propria missione di EVANGELIZZAZIONE (ho qualcosa di gioioso e bello che voglio farti conoscere e condividere);

- aiuta ed è capace di far emergere i talenti di ciascuno secondo le proprie attitudini e possibilità;

Per affrontare il cambiamento è indispensabile una Chiesa che non si chiuda solo nella dimensione liturgica ma si apra a tutto tondo ai bisogni e necessità della società in cui vive.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 1**

**CAMMINI GENERATIVI.**

Esperienze di vita e di conoscenza della Parola di Dio e del Magistero che facciano crescere nella capacità di prendere la parola nella Chiesa con la giusta pretesa di essere ascoltati.

Soggetti coinvolti: tutti i credenti attivi;

- il Consiglio pastorale parrocchiale;
- il Consiglio per la Gestione Economica;
- gli Operatori Pastoralisti;
- i Giovani e gli Adulti;

Azioni da attivare:

esperienze di vita e di crescita per conoscere la Parola di Dio; incontri ciclici che abbiano per tema l'approfondimento della Sacra Scrittura e dei testi del Magistero riguardanti diversi aspetti della vita del laico, ad esempio la famiglia, il lavoro, la politica.

La premessa base di questo cammino è il desiderio di cambiare e di mettersi in gioco con gli altri, di confrontarsi con la Parola di Dio.

Con quali modalità:

- attraverso una formazione permanente che preveda anche la partecipazione alla s. messa;
- con uno stile laboratoriale che coinvolga non solo esperti, ma anche testimoni sul tema.

Tempi:

dovrebbe essere una formazione permanente, messa in atto durante tutto l'anno, pensando anche a delle proposte concentrate in alcuni tempi, come ad esempio week end o serate in particolari settimane dell'anno.

**Proposta 2**

**TRASFORMATORI DELLA SOCIETÀ'.**

Laici e chierici hanno da crescere nella consapevolezza del compito dei laici di trasformare la società secondo il Vangelo e non solo di impegnarsi nei servizi della parrocchia.

Soggetti coinvolti:

dare vita a livello territoriale (con una estensione pari a due/tre vicariati) ad un organismo di comunione che veda rappresentati i diversi soggetti socio-economici e socio-culturali con la presenza di qualche chierico.

In che cosa si concretizza la proposta:

tale organismo potrebbe avere il compito di organizzare incontri con varie finalità:

- prendere coscienza del valore trasformativo della professione del laico alla luce del Vangelo;
- mettere a fuoco e approfondire temi di interesse sociale, economico, culturale, educativo;
- concordare azioni comuni che abbiano incidenza e visibilità sul territorio.

Con quali modalità:

Gli incontri potrebbero essere di vario tipo: conferenze, laboratori, testimonianze, organizzazione di eventi...

Tempi:

I Consigli vicariali attualmente esistenti potrebbero essere il motore di avvio di questo processo che avrà tempi necessariamente lunghi, visto il carattere continuativo che dovrebbe caratterizzare l'organismo di comunione rappresentativo degli operatori socio economici e culturali (di fede cristiana) del territorio.

**Proposta 3**

**CONSAPEVOLEZZA DELLA DIGNITÀ BATTESIMALE NEI GIOVANI LAICI.**

Chi sono i soggetti coinvolti?

- Il parroco è sicuramente ancora una figura importante e, se sa trainare i giovani, può fare la differenza sulla presenza giovanile in parrocchia.
- Vista anche la decisa diminuzione di nuovi sacerdoti, però, sono i giovani dai 20 ai 30 anni ad essere fondamentali. Loro dovrebbero prendersi cura dei giovanissimi per garantire un ricambio generazionale.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

- Anche i genitori hanno un ruolo importante: sarebbe opportuno formare un consiglio parrocchiale di genitori (come succede a scuola).
- Organizzazione di eventi per i giovani.

In cosa si concretizza la proposta?

Eventi proposti dalla diocesi in ogni vicariato che facciano avvicinare i giovanissimi alla fede con linguaggi più adatti a loro, oltre ad avere omelie più coinvolgenti e la Santa Messa gestita in maniera meno "frontale".

Incontri ed eventi che stimolino la solidarietà (alla base della comunità cristiana) e la soggettività (ricerca della propria persona al fine di superare le difficoltà che gli adolescenti di oggi affrontano).

Con quali modalità si può attivare?

Tramite eventi conviviali ed eventi formativi guidati da educatori esperti, contattati dalla diocesi.

Trattare temi che interessino ai giovani di oggi senza però tralasciare il messaggio innovativo di Gesù. (es: incontri con ex carcerati, con associazioni che gestiscono le mense per i poveri, incontri con persone esperte che sappiano parlare al cuore dei giovani).

Quando si può attivare?

Considerando i tempi del Sinodo, ci si può iniziare ad organizzare dalla primavera del 2024, con l'attivazione vera e propria da ottobre 2024.

**Proposta personale**

VALORIZZAZIONE DEL FEMMINILE

SOGGETTI: donne - laiche e consacrate - interessate al progetto.

AZIONI:

- creare un primo gruppo di scambio fra donne interessate a confrontarsi;
- utilizzare gli spazi della attuale canonica come luogo di ritrovo;
- dare avvio ad alcuni incontri aperti alle donne del territorio della pedemontana, magari per fasce d'età: anziane, adulte, giovani;
- da cosa nasce cosa.

MODALITÀ e stile: partire con un piccolo gruppo di scambio fra donne che potrebbe divenire un gruppo di lavoro in grado di offrire alle donne del territorio della pedemontana:

- spazi di incontro, di scambio reciproco e di dialogo;
- incontri di riscoperta del sé femminile;
- proposte di approfondimento della propria vocazione e missione nel mondo alla luce del vangelo;
- offerte mirate di incontro con la figura di Maria, proposta ai laici come modello di vita cristiana (AA n.4).

TEMPI: si tratta di aprire un processo i cui tempi non sono programmabili.

**Proposta 1**

La prima proposta che andiamo a presentare è quella di uno SCAMBIO CULTURALE TRA REGIONI DEL MONDO ED ETNIE all'interno dei NOSTRI PATRONATI.

Soggetti coinvolti: sono le famiglie di chi vorrà partecipare. Queste famiglie saranno chiamate ad accogliere ed ospitare nelle proprie case persone provenienti da altre realtà del mondo che vorranno partecipare a questi eventi.

Il PATRONATO quindi diventerebbe luogo di incontro e di scambio reciproco di idee, esperienze quotidiane e progetti; quindi pienamente un luogo di incontro e di scambio della comunità cristiana locale e non solo.

Gli spazi del patronato durante questi incontri dovranno essere curati.

Tempistica per realizzare questo progetto (nella sua progettazione e organizzazione): sei mesi.

Tempistica del progetto (nel viverlo): tre settimane.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

INCLUDERE UNO PSICOLOGO.

Questo è il titolo del secondo progetto che vogliamo presentare. Sarebbe utile per le nostre comunità avere un supporto psicologico. Una persona ovviamente abile nella sua professione.

Come spazio vediamo una stanza dei nostri patronati preparata ed allestita esclusivamente per questo servizio.

Si prevede un numero di telefono al quale potersi prenotare. Tempi di frequenza possono dipendere dalla disponibilità degli psicologi individuati.

Tempi di realizzazione brevi perché una volta individuati gli psicologi si può iniziare il cammino.

NON UNO PSICOLOGO PENSIONATO.

**Proposta 3**

SVECCHIARE LE PROPOSTE IN PARROCCHIA.

Come giovani ci siamo trovati bene nei momenti in cui sono state presentate delle testimonianze: per questo proponiamo di ORGANIZZARE SEMPRE PIU INCONTRI CON TESTIMONIANZE.

Per i giovani: attraverso temi di attualità impegnarsi a trovare testimoni con temi sempre più diversi ma vicini alle problematiche giovanili.

Tempistiche: una volta al mese dove tutte le annate si incontrano insieme; i temi devono essere accessibili a tutti. In ogni serata partecipa un' annata differente.

Dialogo e riflessione ( poi il DIBATTITO) al termine delle testimonianze.

Negli incontri successivi nelle singole annate si può pensare di decantare il tema trattato durante l'incontro di testimonianza.

**Proposta 1**

Abbiamo analizzato il rapporto tra laici e clero: quali sono i compiti e i ruoli di ognuno per arrivare ad una collaborazione reciproca e costruttiva.

I laici (numericamente molto superiori) sono i primi evangelizzatori nel mondo. Non devono limitarsi ad un servizio intra-ecclesiale, ma farsi soggetti attivi.

In quest'ottica la proposta coinvolge come soggetti tutti i laici.

Vista la difficoltà di relazione e collaborazione che abbiamo riscontrato tra sacerdoti e laici, crediamo che spetti a questi ultimi creare relazioni, essere più aperti e propositivi, incontrando personalmente gli altri fedeli. Per vari motivi (età avanzata, scarsa numerosità, stile di vita diverso, ecc) i sacerdoti non riescono più ad "andare incontro" ai fedeli e alle loro esigenze. Proponiamo quindi che siano i laici a diventare soggetti attivi e a farsi costruttori di relazioni, a non aspettare che sia il sacerdote a fare il primo passo.

Queste relazioni si possono tessere in ogni occasione di incontro, ad esempio alla fine delle celebrazioni (pastorale del sacramento).

**Proposta 2**

La pastorale deve essere più vicina alle persone; i cristiani devono essere soggetti attivi e farsi trovare lì dove le persone vivono. Il cristiano "va incontro" agli altri, si riconosce da questo.

Pertanto la nostra proposta è rivolta a tutta la comunità parrocchiale, che potrebbe sostenere le attività di supporto agli anziani e alle persone sole e in difficoltà (che nella nostra parrocchia sono a carico della Caritas e dei Ministri straordinari) tramite l'incontro personale (visite a domicilio). Il percorso dovrebbe svolgersi tutto l'anno, in maniera continuativa.

Queste visite sarebbero utili anche per "mappare" il territorio, avendo maggior percezione di quali persone sono in difficoltà e hanno bisogno di supporto.



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

Il linguaggio dell' evangelizzazione deve essere semplice e diretto così sarà alla portata di tutti. La Parola deve essere resa viva. I laici usano già un linguaggio semplice perché tratto dall'esperienza quotidiana. Il clero invece fa più fatica a prendere le distanze da un linguaggio "teologico".

Pertanto la proposta si rivolge agli uffici diocesani e ai sacerdoti; chiediamo loro di avvicinarsi alla vita quotidiana, utilizzando un linguaggio più semplice, anche nelle omelie che sono spesso troppo astratte.

In particolare chiediamo ai sacerdoti di vivere vicino alle famiglie e a contatto con la realtà di tutti i giorni, di vivere di più nel quartiere e meno in canonica.

**Proposta personale**

Mi piacerebbe che in futuro queste iniziative fossero rivolte a tutti.

Non c'è stata abbastanza "pubblicità" per raggiungere tutti: solo chi già frequenta la parrocchia è venuto a conoscenza del percorso.

Questo Sinodo, nelle modalità e nei contenuti, è stato autoreferenziale, non ha cercato di coinvolgere chi è più lontano.

Nel mio gruppo, chi ha manifestato più entusiasmo nel partecipare è stato proprio chi non frequenta assiduamente la messa o le attività parrocchiali: tuttavia, queste persone hanno trovato i testi proposti di difficile comprensione, teorici e lontani dalla realtà di tutti i giorni. Avevo riscontrato la stessa difficoltà come moderatore del Sinodo dei Giovani. Mi accorgo che ci sono persone (battezzate e non) che hanno il desiderio di partecipare ad iniziative del genere e ritengo importante favorire la loro presenza perché possono portare uno sguardo nuovo alla Chiesa di Padova.

**Proposta 1**

**TESTIMONIARE LA FEDE E FORMAZIONE DEI LAICI**

L'obiettivo è aumentare la capacità dei laici di testimoniare il Vangelo nella vita quotidiana, dentro e fuori l'esperienza parrocchiale. Legato a questo, c'è anche l'obiettivo della formazione dei laici attraverso l'approfondimento della Parola e la relazione della stessa con la vita quotidiana e con i differenti problemi della vita quotidiana che interessano i laici destinatari della formazione.

CHI: tutta la parrocchia deve sentirsi coinvolta, il parroco ma anche le famiglie e tutti i laici che vogliono migliorare il proprio percorso di fede.

COSA: chiamare a testimoniare persone che possano essere esempio con la loro esperienza di fede nella vita,

COME: attraverso incontri che servano ad approfondire il cammino di fede individuale e attraverso gruppi di ascolto nei quali si possa trovare il legame tra vita quotidiana e Vangelo.

QUANDO: iniziare nei momenti forti dell'anno pastorale (avvento, quaresima, mese missionario) con regolarità così da aggregare i partecipanti.

**Proposta 2**

**ALLA RICERCA DEI GIOVANI**

L'obiettivo è poter avvicinare i giovani e permettere loro di fare un cammino di fede.

CHI: associazioni di giovani (AC, Scout, altri esterni alla parrocchia) assieme a figure di collegamento (e di riferimento) come presbiteri, diaconi o chierici), oppure laici.

COSA: momenti di aggregazione su tematiche che interessino i giovani; esperienze per "stare insieme", magari potenziando esperienze che già ci sono, esperienze di fraternità; esperienze di volontariato per favorire la conoscenza della realtà del territorio.

COME: non giudicando, affinando le capacità di ascolto, senza pretendere di dare soluzioni e risposte preconfezionate; provando ad affiancare i giovani nel loro cammino di fede.

QUANDO: è più importante il chi, il cosa e gli obiettivi; le tempistiche sono legate ai soggetti che si vogliono coinvolgere.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

LAICI E SINODO DEI GIOVANI

Dare attuazione alle proposte emerse dal Sinodo dei Giovani con attenzione al ruolo dei laici rispetto a quelle proposte.

**Proposta personale**

LAICI ANGELI CUSTODI

CHI: Laici scelti nelle comunità di appartenenza (es. parrocchiali).

COSA: siano investiti del compito di essere "angeli custodi" per altri membri della comunità, laici e non, in particolare per famiglie.

COME: sia conferito agli "angeli custodi" il compito di assistere, stare in contatto e farsi prossimo alle persone a loro affidate, potendo essere il braccio della Chiesa che si prende cura delle proprie pecore. Gli angeli custodi non devono risultare invadenti ma nemmeno attendisti, siano presenti, accoglienti e in ascolto, in modo che possano percepire i momenti di difficoltà delle persone loro affidate e possano individuare (assieme al parroco e al CPP) gli strumenti per essere d'aiuto. Possano così rinforzare la propria identità battesimale e rinforzare la propria capacità di essere testimoni del Vangelo nella vita quotidiana.

QUANDO: possano essere attivati da subito, dopo un periodo di formazione.

**Proposta 1**

La prima proposta riguarda il rapporto tra parroci e laici all'interno delle nostre comunità parrocchiali. I soggetti che saranno coinvolti all'interno di questa proposta sono i parroci e i laici delle comunità, e la proposta si concretizza in una serie di azioni utili ad implementare il rapporto tra questi due soggetti delle nostre parrocchie al fine di sollevare da un lato i parroci da compiti che ne limitano l'azione pastorale, e dall'altro di coinvolgere maggiormente i laici in un'ottica di corresponsabilità. Le modalità attraverso le quali tale proposta può essere concretizzata seguono in primo luogo lo stile della corresponsabilità, dell'aiuto reciproco e della fiducia reciproca, essenziali per costruire un percorso comune tra i soggetti coinvolti. Più concretamente, può essere istituito un percorso formativo condiviso tra preti e laici, al fine di permettere uno scambio reciproco arricchente che permetta di avere parroci più calati nelle nostre realtà e meno oberati dalla gestione delle parrocchie e dei beni, e allo stesso tempo di avere laici più motivati e preparati per la gestione di ambienti e attività pastorali, anche in vista di futuri scenari dove le figure dei parroci saranno sempre meno presenti. Per quanto riguarda i tempi, tale proposta dovrebbe essere attivata quanto prima per dare la possibilità di intraprendere tale percorso, che richiederà sicuramente del tempo per offrire i frutti sperati, e potrà essere articolata in modo periodico (un incontro al mese) per tutto il tempo delle attività pastorali (settembre - giugno).

**Proposta 2**

La seconda proposta riguarda la relazione che esiste tra battesimo e laicità, e vede come soggetti coinvolti in primo luogo i laici, ma anche i parroci delle comunità. Tale proposta si concretizza nella riscoperta, da parte dei laici, della dignità del battesimo, che ci permette di essere membri attivi della comunità senza bisogno di investitura, con la capacità di operare attivamente per costruire realtà più mature e salde nella fede. Concretamente tale proposta può essere realizzata attraverso la partecipazione ad attività di formazione, sulla falsa riga di quelle che già sono attive nelle nostre parrocchie, per la preparazione ai ministeri dei laici e alle attività della comunità; attraverso un sempre maggior ruolo come testimoni dei laici all'interno delle nostre realtà comunitarie, anche attraverso spazi dedicati a questa attività, magari nei momenti di maggiore aggregazione comunitaria come l'eucaristia domenicale; attraverso il ruolo del parroco, che è chiamato ad essere più attivo nella comunità e a privilegiare il ruolo di pastore a quello di gestore delle tante incombenze delle nostre parrocchie.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

La terza proposta riguarda il ruolo dei laici nelle nostre comunità, che sono chiamati ad essere missionari, e a riscoprire il valore della missionarietà tra fede e vita. Ad essere coinvolta come soggetto è tutta la comunità, a partire dall'io in prima persona. La proposta si concretizza nel trasformare il modo di coinvolgere, non necessariamente cambiando tutto ma rendendo più allettanti le proposte adattate alle varie fasce di età, cercando di coinvolgere nuove persone da affiancare; tutto ciò perché si avverte la necessità di vivere in continuità l'esperienza di fede, sia nella dimensione comunitaria, sia nella vita nella società civile, nel lavoro, nel tempo libero, ecc.. Per quanto riguarda le modalità attraverso le quali tale proposta si può concretizzare, sarà necessario partire dal ruolo di parroci e laici, che si impegnano con costanza, dedizione, valore e coraggio nelle varie iniziative creando rete tra gruppi e associazioni, anche al di fuori dell'ambito strettamente legato alla comunità cristiana. Per quanto riguarda le tempistiche nelle quali tale proposta può essere realizzata, sarà necessario riflettere su un tempo di programmazione di tali attività, andando a coprire i periodi che tradizionalmente occupano le nostre comunità nelle loro attività pastorali.

**Proposta 1**

LAICI CONSAPEVOLI E CON CARITÀ.

CHI

All'interno della Parrocchia e del Vicariato non possono mancare opportunità di formazione e di maturazione della fede. Anche tra i praticanti non sempre è facile far passare il messaggio dell'accoglienza. Una fede adulta porta ad essere "cristiani in uscita". Le occasioni di formazione devono riguardare in particolare i componenti del CPP e le persone dei gruppi Caritas, Catechesi, Liturgia, che a loro volta possono far crescere tutta la Comunità.

COME

Puntare a una condivisione tra i componenti dei gruppi, sia nella formazione che nella pastorale che nella valutazione. Grande sforzo deve essere fatto perché ognuno nel gruppo si senta coinvolto, anche con il sistema della rotazione dei ruoli. Così si evitano i personalismi che con il tempo allontanano le persone e si garantisce la continuità. Una buona relazione tra le persone vale molto più dei risultati immediati. Occorre mettere in atto nella Parrocchia un cantiere che dia sempre più risalto all'accoglienza di tutti, miri alla semplicità e al valore della povertà. Le Comunità devono saper riconoscere e rendere pubbliche, in ogni occasione opportuna, le esperienze positive e innovative di accoglienza e vicinanza. Ci sono iniziative esemplari ma che non riescono a trovare una linea di continuità, per questo occorre far emergere il bene che c'è tra di noi, e anche fuori della nostra cerchia. È importante dare spazio ai giovani attraverso i nuovi canali di comunicazione.

QUANDO

I momenti forti dell'anno liturgico e le tappe importanti della vita delle persone (il Battesimo e i Sacramenti, una crisi intervenuta nello stato di salute o nelle relazioni di coppia o di famiglia) rappresentano occasioni importanti per essere presenti come Comunità. Per quanto riguarda la preparazione ai Sacramenti viene osservato come questi momenti non possono essere intesi come fatto conclusivo, ma inizio di un accompagnamento per maturare come cristiani, nella fede e nella carità.

**Proposta personale**

LAICI CONSAPEVOLI DELLA DIGNITÀ BATTESIMALE.

CHI

Identità e ruolo dei presbiteri, dei consacrati e dei laici. La differenza di genere dentro la Chiesa.

AZIONI

L'Evangelii Gaudium (n.25) indica la necessità di una conversione pastorale. Presbiteri e laici, in forza della comune dignità battesimale, devono in ogni modo creare le migliori condizioni affinché lo Spirito diriga la Chiesa. Queste condizioni non sono di tipo giuridico, nel senso che la preminenza che viene data al Codice di

### *S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Diritto Canonico , nella parte che stabilisce la suddivisione gerarchica tra Autorità Ecclesiastica e fedeli battezzati, in alcuni casi ostacola la libera azione dello Spirito.

Altra considerazione è il ruolo profetico che dentro la Chiesa potrebbero avere le donne e che raramente riesce ad esprimersi. Come passo piccolo ma significativo: perché non si comincia a sostituire nella liturgia i testi delle Scritture che appaiono oggi più lontani dal sentire comune rispetto al dar voce alle donne?

#### **Proposta 1**

##### FORMAZIONE

Il Gruppo ha sottolineato l'importanza della formazione. La Diocesi offre già delle proposte di formazione spesso poco conosciute e poco condivise. A questo proposito, potrebbe essere utile individuare all'interno della nostra comunità delle persone disposte ad informarsi su quanto viene offerto. Dopo aver analizzato tutte le proposte, dovranno selezionarle e condividerle in modo mirato in base all'argomento (es. un corso di formazione sul canto sarà portato alla conoscenza di chi fa parte del coro, quello per i catechisti sarà condiviso nei gruppi dei catechisti...). E' necessario partire fin da subito, in modo graduale e costante.

#### **Proposta 2**

##### FARE COMUNITA'

Con questa proposta, si sottolinea l'importanza di fare comunità attraverso camminate, cammini, gite... (es. camminata in montagna, cammino di S. Antonio, gita a un santuario), proposte da un gruppo appassionato e conoscitore del territorio. Potrebbero essere uscite con tempi distesi per visitare i posti belli che abbiamo, per conoscersi e confrontarsi, per stimolare la fede immersi nella bellezza del Creato. In queste uscite è importante la presenza del parroco, quale occasione per conoscerlo anche in un contesto non ecclesiale. Circa il periodo per realizzare questa iniziativa, da pubblicizzare anche fuori dalla Parrocchia, si propone una camminata in primavera (es. Cammino di S. Antonio), una camminata in montagna in estate, magari un giorno alla settimana durante il mese di agosto, una gita a un santuario in autunno.

#### **Proposta 3**

##### TESTIMONIANZA

Con questa proposta, si ritiene che uno dei compiti dei fedeli laici, quindi di tutti noi battezzati, sia quello di portare il Vangelo nella vita quotidiana di tutti con coraggio.

Come fare questo?

- Cercando di coltivare buone relazioni con l'altro attraverso un ascolto rispettoso dei suoi tempi. Concretamente, potremmo assicurare dei contatti personali con chi sappiamo avere un lutto o un dispiacere. Sarebbe davvero importante farsi prossimi in queste circostanze, superando la nostra paura di essere invadenti o di non essere graditi.

- Oltre a dare testimonianza diretta, noi fedeli laici possiamo anche creare dei momenti dedicati in cui invitare testimoni: coppie e famiglie, missionari o frati che, come è già accaduto nella nostra comunità in passato, vengano accolti nelle famiglie soprattutto dove ci sono giovani per sensibilizzarli e portare la loro testimonianza di vita e di fede.

Come periodo di realizzazione, si propone la primavera e l'autunno.

#### **Proposta 1**

##### GRUPPI DI ASCOLTO DI COMUNITA' E FEDE.

I soggetti che possono prendersi a cuore responsabilmente il progetto: il parroco coadiuvato da una équipe "preparata" (gruppo di laici con competenze non solo in materia di fede, ma anche ad es. psicologia, formazione, rapporti umani).

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Il progetto si concretizza in incontri regolari aperti a tutti i laici, organizzati in spazi accoglienti non solo della parrocchia ma anche in altri ambiti ad esempio quelli famigliari.

Ogni incontro segue un tema legato ad un percorso, come ad esempio i Sacramenti, il tema della morte, la Liturgia etc, e si struttura in tre momenti:

- Condivisione delle proprie esperienze e sottolineature sulle problematiche.
- Testimonianza e approfondimento di un esperto, o confronto con l'apporto del Magistero sul tema, o confronto con la Parola di Dio. A seconda del tema affrontato, l'incontro verrà strutturato a partire da una testimonianza e/o riflessione che possa portare ad un confronto costruttivo.
- Tempo di riflessione e preghiera personale e comunitaria.

Tali percorsi richiedono nuove modalità di approccio e comunicazione: figure in grado di coinvolgere e stimolare i partecipanti attraverso l'uso di un linguaggio semplice e un atteggiamento di ascolto, comprensione e condivisione.

Un nuovo stile che faccia comprendere ai partecipanti il desiderio della Chiesa di ascoltare le necessità, le preoccupazioni, i bisogni dei fedeli e attraverso la partecipazione agli incontri fornire loro degli elementi di riflessione ma soprattutto risvegliare quella dignità battesimale che molti sentono assopita.

Solo attraverso la consapevolezza della nostra dignità battesimale possiamo diventare testimoni credibili.

L'iniziativa potrebbe prendere avvio in alcune parrocchie con la partecipazione di membri di altre parrocchie, che, partecipando, possono poi farsi promotori per l'organizzazione di incontri nelle rispettive parrocchie.

Per avviare il progetto si prevede un tempo non inferiore a 12 mesi.

**Proposta 2**

**UN CAMMINO DI EDUCAZIONE/FORMAZIONE PER TUTTI**

La seconda proposta emersa nei gruppi di lavoro si collega strettamente alla precedente ma, pur partendo dal tema fondamentale dell'Ascolto che metta in luce le necessità sentite dai fedeli, si sviluppa in questo caso in un percorso graduale ma costante di formazione ed educazione.

Si tratta di un cammino che si concretizza nell'incontro e nel dialogo per instaurare delle relazioni durature nel tempo.

A partire dai giovani ma coinvolgendo anche gli adulti, le famiglie, si tratta di strutturare degli incontri organizzati in base alle necessità che vengono evidenziate.

La proposta consiste anche in questo caso nel creare una équipe di persone formate, laici e consacrati, in grado di relazionarsi in maniera positiva e costruttiva con i partecipanti, affrontando temi di attualità che coinvolgono i fedeli.

Risulta fondamentale che i membri dell'équipe abbiano un'adeguata formazione per poter essere realmente in grado di gestire i gruppi di lavoro.

In sintesi si tratta di aiutare le parrocchie ad avere uno sguardo più ampio sulla realtà entrando a contatto diretto con le necessità, i problemi dei fedeli.

Per permettere la scoperta, riscoperta ma anche l'espressione della dignità battesimale di ognuno, è necessario che i fedeli si sentano accolti, ascoltati, si possano relazionare con persone in grado di dare sostegno, spiegazioni, risposte ma soprattutto possano condividere esperienze facendo tesoro anche delle esperienze altrui.

I tempi di realizzazione del progetto dipendono molto dalla presenza nelle realtà parrocchiali di laici e consacrati in grado di far parte dell'équipe sopra menzionata, senza escludere come nella proposta precedente, l'avvio di gruppi interparrocchiali.

A differenza del primo gruppo, qui viene sentita in maniera particolare la necessità di creare all'interno delle nostre comunità dei percorsi di educazione e formazione che consentano la nascita di relazioni durature nel tempo.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 3**

Viene sentito come fondamentale, per consentire ai laici la piena espressione della dignità battesimale, che si concretizza poi in azioni e testimonianza, la presenza all'interno delle comunità di spazi di ascolto e formazione. Tutto ciò viene evidenziato in quanto il gruppo rileva che, per poter consentire la riscoperta della dignità battesimale in quei laici che si sono allontanati dalle nostre comunità e allo stesso tempo permettere l'assunzione di compiti di testimonianza e evangelizzazione, sia primariamente necessario che la Chiesa si metta in ascolto dei laici, che hanno così la possibilità di esporre, per trovare condivisione e risposte, dubbi, esperienze, necessità.

Il gruppo evidenzia inoltre una attuale carenza formativa del mondo laico. Si rileva la necessità di percorsi più coinvolgenti e al passo con i tempi. Percorsi che conducano ad una formazione ed educazione alla fede che si fondino sulle relazioni. Solo attraverso la nascita di relazioni durature nelle nostre comunità, i laici possono farsi portatori credibili del messaggio del Vangelo nella vita di tutti i giorni, esprimendo così in modo pieno e responsabile la dignità battesimale

CHI: parroco coadiuvato da una équipe preparata.

COSA: spazi di ascolto e condivisione.

COME: incontri periodici con a tema gli argomenti che vengono sentiti come prioritari dai partecipanti.

QUANDO: dalla partenza del progetto circa un anno.

CHI: équipe formata da esperti del mondo laicale e clericale.

COSA: cammini di educazione e formazione.

COME: percorsi che coinvolgano giovani adulti e famiglie.

QUANDO: la tempistica dipende dalla presenza nelle parrocchie di persone già adeguatamente preparate.

**Proposta 1**

Coinvolgere adolescenti e giovani in attività che aiutino, animino e supportino le persone della comunità parrocchiale (es. attività pomeridiane, aiuto compiti, proposte per il weekend...), in rete con scuole, enti locali e associazioni. Se possibile anche con contributo economico (da bandi, o dalle famiglie a cui si viene incontro). Adulti della parrocchia sono riferimento per i giovani e organizzatori delle proposte.

**Proposta 2**

Commissione "apostolato di chi ama il mondo". Un gruppo diocesano di studio che analizza le situazioni critiche in cui la Chiesa possa intervenire a supporto. Prima di pensare a proposte concrete o attivazioni di varia natura serve infatti una lettura approfondita della realtà, anche insieme a professionisti dei vari settori: questo gruppo, che può trovarsi periodicamente organizzando incontri tematici, si occupa di studiare l'attualità e di andare a fondo alla complessità, per poi individuare le situazioni in cui un intervento ecclesiale potrebbe servire.

**Proposta 3**

Ministri laici della benedizione, che affiancano il parroco nella benedizione delle case, una pratica che si sta perdendo. Possono essere persone singole, ma anche gruppi familiari.

La figura è simile a quella dei ministri straordinari della comunione, e lo scopo è quello di curare le relazioni tra persone della parrocchia, di accogliere chi si è trasferito da poco, e di creare una possibilità di dialogo familiare e informale ma significativo.

**Proposta 1**

STARE ACCANTO ALL'UOMO DOVE VIVE LA SUA VITA.

Essere vicini per ascoltare e accogliere i fratelli e farci percepire per quello che siamo, non maestri ma solo testimoni che hanno incontrato il Risorto. Chi ci incontra dovrebbe dire che si vede che siamo cristiani perché

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

il nostro atteggiamento è aperto, generoso, misericordioso; così riparte il contagio della fede: la base sono il calore umano, il sorriso e la gioia di incontrarci tra persone.

La comunità deve quindi moltiplicare le occasioni di relazione e puntare sulla loro qualità, anche attraverso qualcuno che "formi" alla relazione (psicologo, formatore, ecc), in momenti importanti per la comunità come immediatamente prima della sagra parrocchiale e prima dell'inizio dell'anno scolastico, con specifiche destinatarie le famiglie che hanno bimbi all'asilo.

**Proposta 2**

TESTIMONIARE CON LO STILE DEL SALE E DEL LIEVITO.

Essere dentro alla vita quotidiana con una fede incarnata.

**Proposta 3**

COMPETENZA E FORMAZIONE PER PARLARE DENTRO E FUORI LA CHIESA.

Incentivare i cammini di formazione e di risveglio della religiosità, consapevoli della responsabilità del formarsi per non restare "cristiani bambini", visto anche il contrarsi dei cammini di catechismo dei fanciulli che hanno sempre meno "basi".

**Proposta personale**

CURARE L'ACCOGLIENZA ALL'INGRESSO DELLA CHIESA PRIMA DELLE CELEBRAZIONI.

L'unica cosa bella del Covid erano gli steward che ti accoglievano e ti indicavano il posto dove sederti. Sarebbe una modalità da tenere presente per far sentire i fedeli accolti come a casa.

**Proposta 1**

RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ IN PARROCCHIA.

A) AL PARROCO LE RESPONSABILITÀ LITURGICHE E PASTORALI D'INDIRIZZO.

B) AGLI ORGANI DI COMUNIONE LE RESPONSABILITÀ GESTIONALI (ORGANIZZATIVE, ECONOMICHE, PASTORALI).

1) ATTIVAZIONE DI UN ORGANISMO (EVOLUZIONE DEGLI ATTUALI ORGANI DI COMUNITÀ) CHE AFFIANCHI IL PARROCO CON SPECIFICHE RESPONSABILITÀ.

2) ATTIVAZIONE (A MEDIO TERMINE) DI FIGURE LAICHE FORMATE, CON CORSO UNIVERSITARIO, E REMUNERATE.

PRESUPPOSTI:

- IL CAMBIAMENTO DELLE ATTUALI NORMATIVE IN MERITO ALLE RESPONSABILITÀ.

- DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI RESPONSABILITÀ.

- DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI FORMAZIONE E COMPETENZA NEI SPECIFICI RUOLI.

TEMPI:

BREVI PER IL PUNTO 1 SE LA NORMATIVA VIENE CAMBIATA SUBITO.

3/5 ANNI PER IL PUNTO 2 PER DARE TEMPO ALLA FORMAZIONE NEI MIRATI PERCORSI DI STUDIO.

**Proposta 2**

AGGIORNAMENTO DEL CLERO E FORMAZIONE DEI LAICI

a) AGGIORNAMENTO DEL CLERO SU NUOVE COMPETENZE (AD ESEMPIO PSICOPEDAGOGICHE).

b) CREAZIONE DI FIGURE DI AFFIANCAMENTO DEL SACERDOTE IN AMBITO PASTORALE E NON (IN SUPPLENZA DEI COMPITI LAICI DEGLI EX CAPPELLANI).

c) SCUOLA DEI LAICI ILLUMINATA DAL VANGELO.

CHI:

VESCOVO, SEMINARIO, DOCENTI, PROFESSIONISTI, LAICI (PERSONE CAPACI DI COGLIERE LE ESIGENZE DEI FEDELI) RELIGIOSI NON DIOCESANI (FRATI E SUORE) PRETI E LAICI MISSIONARI.



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

AZIONI:

INCONTRI APERTI A TUTTI PER APPROFONDIRE LE NUOVE ESIGENZE DELLA PASTOREALE.

AFFIANCAMENTO A PRETI E LAICI CON PERSONE IN GRADO DI MOSTRARE UN APPROCCIO ADEGUATO AI TEMI E ALLE RELAZIONI.

CORSI SPECIALIZZATI E RITIRI SPIRITUALI FINALIZZATI.

COME:

AFFIDANDO ALLE PERSONE COMPITI ADEGUATI ALLE LORO CAPACITA' E ATTITUDINI.

RISPETTO PER LE PERSONE E I LORO LIMITI E STILE EVANGELICO DI CORREZIONE FRATERNA.

FIDUCIA NELLA GUIDA E NEL DISCEPOLO.

QUANDO : SUBITO.

FORMANDO EQUIPE CON I SOGGETTI (VEDI CHI) PER STRUTTURARE UN PERCORSO CONDIVISO (TEMPO 6MESI).

**Proposta 3**

**RINNOVARE LA LITURGIA**

Rendere più consapevole il fedele valorizzando la sua iniziativa, veicolata anche da gestualità nuove.

Il CPP con il parroco e a seguire i catechisti, gli animatori, i vari operatori pastorali, i religiosi e tutti i fedeli laici dovrebbero attivarsi insieme per arrivare ad una partecipazione più personale ed attiva dei fedeli.

Banalmente si potrebbe cominciare dalla disposizione dei banchi per rendere più accogliente la celebrazione e far sentire i partecipanti più vicini, come in famiglia.

Ci piacerebbe poi essere accolti dal parroco alle porte della chiesa; snellire le parti fisse della Messa rendendole più comprensive a tutti; cantare e muoversi di più; aprire spazi ad interventi e riflessioni personali anche durante l'omelia, che potrebbe essere tenuta non solo dal parroco, ma anche da suore, religiosi o altre figure competenti. Valorizzare con gestualità specifiche i momenti forti dell'Eucaristia e quando possibile celebrare qualche Messa all'aperto, a contatto con la natura per valorizzarla e sentirsi parte di essa.

Si potrebbe cominciare da subito, magari con gradualità, nei momenti forti o in certi momenti precisi dell'anno liturgico con Messe sperimentali.

**Proposta personale**

Personalmente ritengo che le persone si aspettino molto in restituzione di quanto dato, sarebbe un errore deluderle senza dare adeguata visibilità dei frutti del sinodo.

Pertanto la proposta è che ci sia una prosecuzione degli incontri con 3/4 incontri all'anno aperti a tutta la comunità aventi per oggetto di volta in volta specifici temi di cambiamento che il Sinodo vorrà avviare.

Un ipotesi: in alcune Domeniche la comunità partendo al mattino si incontra su un tema di cambiamento da attuare ed elabori per singoli sottogruppi delle proposte. Finita questa fase si celebra la messa, poi il pranzo comunitario porta ed offri, poi discussione in plenaria delle proposte ed elaborazione finale delle scelte condivise.

Comunque la strada è quella giusta, coraggio, avanti.

**Proposta 1**

**Testimonianza.**

Sono presenti dei testimoni che per la loro fede e il loro esempio sono riconosciuti come "Testimoni".

La comunità deve riconoscere queste persone ed aiutarle nel loro percorso.

In questo modo tutta la comunità potrà essere aiutata nel proprio percorso di fede.

Per poter realizzare questa proposta è necessario interrogarsi come comunità e percorrere dei passi di conoscenza e di fraternità fra le persone.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 1**

Il Parroco con il consiglio pastorale, conclusa la celebrazione del Sinodo, dovrebbe proporre dei "Momenti Forti" comunitari a livello di parrocchia e/o di gruppi più piccoli dislocati nel territorio con scopo:

- Formativo, motivando la Comunità verso una nuova consapevolezza e responsabilità in merito alla propria identità di Battezzati nel particolare periodo storico e contesto sociale in cui stiamo vivendo (società scristianizzata e Comunità demotivate).
- Edificazione Comunitaria programmando e/o riprogrammando (se già esistenti) feste ed incontri comunitari, ricreativi, animandoli scop di reciproca conoscenza, ma anche con azioni di carità verso i fragili ed emarginati, coinvolgendo, possibilmente, anche il senso di solidarietà dei "lontani" delle nostre comunità. Ciò con attenzione sia ai vicini (della comunità) che ai più lontani geograficamente (missioni, ecc.).

**Proposta 2**

La Diocesi, con gli Uffici competenti, dovrebbe programmare, conseguentemente al Sinodo, un tempo (1 anno o più) in cui proporre nuove "Missioni Popolari" da celebrare a livello di parrocchie, ma anche in gruppi più piccoli, in cui riprendere i temi del Sinodo per far prendere coscienza ai Battezzati (anche anziani, malati, giovani, bambini) della propria identità cristiana, della ricchezza della Parola di Dio e della Celebrazione Eucaristica. L'esperienza in "piccoli gruppi" di Ascolto dovrebbe far percepire la presenza di Gesù in mezzo a noi anche nei nostri tempi. Ciò richiederà l'aiuto ed il supporto di persone scelte per lo scopo, quali sacerdoti, diaconi, religiosi e suore, nonché laici adeguatamente preparati.

NB.: In merito alla missione dei laici per l'evangelizzazione viene auspicata anche l'introduzione del diaconato femminile, a riconoscimento e valorizzazione del servizio prestato generosamente da molte donne in seno alla comunità cristiana attuale.

**Proposta personale**

Facendo riferimento alle proposte del mio gruppo e qui sopra riportate, credo sia opportuno cogliere la PARTICOLARITA' DEL MOMENTO che la Chiesa sta vivendo (evidenziato anche dal Sinodo) coinvolgendo TUTTA LA COMUNITA' ECCLESIALE, sia a livello DIOCESANO che PARROCCHIALE in "Momenti Forti" di riflessione e preghiera, motivati dalla necessità di capire il "passaggio" che la chiesa è chiamata a vivere interpellando, sempre più, la RESPONSABILITA' DEI FEDELI LAICI sia nel compito di trasmissione della fede che nella gestione della Comunità Cristiana.

Una seria FORMAZIONE DEI FEDELI LAICI, però, credo sia più facilmente perseguibile stimolando PERCORSI o CAMMINI FORMATIVI:

- sia mediante MOVIMENTI, ASSOCIAZIONI, GRUPPI FAMIGLIE già attivi o da attivare (in provenienza dai corsi per fidanzati o altri interessati);
- sia organizzando campi-scuola per ADULTI e ANZIANI, COPIE e FAMIGLIE DI FATTO (non sposati ma conviventi) presso case religiose d, case della diocesi.

**Proposta 1**

La prima proposta è stata denominata "Presenza di responsabilità".

Si è discusso dell'importanza che i fedeli laici, all'interno delle parrocchie, ricoprano dei ruoli precisi, secondo le loro competenze. Non è necessario che siano le stesse persone a ricoprire 5 ruoli diversi, ogni fedele nella Chiesa di oggi deve essere responsabile e se vuole dirsi tale deve impegnarsi in una attività, compatibilmente con le proprie capacità e il tempo a disposizione. Con impegno e dedizione, senza prendere impegni e poi disertando.

I soggetti coinvolti in questa proposta sono i Consigli pastorali e tutti gli operatori pastorali in genere.

Sarebbe opportuno fare una grande riunione annuale in cui discutere e gettare i semi per il cambio di mentalità. Chi è già attivo in parrocchia dovrebbe farsi portatore di questo spirito e coinvolgere in modo attivo tutte i fedeli che frequentano, spronandoli ad un servizio attivo, anche minimo, senza costrizione ovviamente.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

In via generale si dovrebbe anche migliorare il coordinamento tra i vari gruppi, così da rendere più efficiente "la macchina parrocchia". Questo rinnovato modo di approcciarsi della vita parrocchiale dovrebbe essere basato su uno stile comunicativo coinvolgente ed aperto e sulla costante formazione personale di tutti gli operatori pastorali, ciascuno secondo, anche qui, le proprie capacità. Non dovrebbe mancare nemmeno un maggior coinvolgimento di soggetti esterni, terzo settore in genere, con cui creare ponti e legami.

Le risorse da mettere in gioco sono in parte economiche, come è normale nella vita di una parrocchia, e in parte umane. Il cambio di mentalità deve giungere da chi è già addentro alle dinamiche della parrocchia, presbiteri e laici che prestano servizio attivo.

Dopo un primo anno di coordinamento, coinvolgimento ed efficientamento dovrebbe essere possibile raggiungere alcuni risultati, ciò non toglie che il cambio di mentalità debba essere stabile e duraturo.

**Proposta 2**

La seconda proposta è stata intitolata "Testimonianza laica che unisce fede e vita".

Si è discusso ampiamente circa lo scollamento che vivono i fedeli laici nella vita quotidiana nel momento in cui devono mettere in pratica i precetti della fede. Molto spesso quest'ultima viene vissuta in modo limitato, solo dentro la parrocchia e nei momenti di preghiera settimanali. Manca spesso la capacità di trasportare la fede nelle proprie azioni quotidiane, la capacità di essere missionari nella vita quotidiana.

I soggetti coinvolti nella proposta son i parroci e tutti i fedeli che frequentano la parrocchia, i fedeli in genere. Nell'ottica di aiutare i fedeli a mettere in pratica i migliori precetti della fede nel quotidiano si è pensato che potrebbe essere utile proporre delle attività concrete di volontariato, diverse dalle attività svolte a vario titolo nelle parrocchie, che possano aiutare i fedeli ad operare secondo i precetti della vita cristiana. Durante le messe o nei momenti comunitari si potrebbero proporre varie attività cui aderire (assistenza e visita ai malati di paese, visita ad anziani in casa di riposo, servizio presso mense caritas, periodi di missione), con un impegno richiesto minimo o talvolta anche più impegnative in base alla disponibilità del singolo. Il primo promotore delle iniziative potrebbe essere proprio il parroco che, in primis durante le messe, dovrebbe spingere ogni singolo fedele ad aderire a qualche iniziativa.

Le risorse necessarie sono anzitutto umane. I principali promotori si è pensato possano essere il parroco appunto e un gruppo di fedeli che si faccia carico di portare avanti l'iniziativa. Laddove necessario un aiuto economico potrebbero intervenire anche le parrocchie.

I tempi di realizzazione non sono brevi, pare necessario almeno un anno per poter pianificare la proposta (trovare le varie attività da proporre, studiare le modalità secondo cui comunicarla ecc.) e formare un gruppo di fedeli che se ne occupi attivamente.

**Proposta 3**

La terza proposta è stata denominata "Scelte pastorali chiare tra presbiteri e laici".

Questa proposta attiene ad un macro tema su cui la Chiesa si interroga da sempre, ovvero l'omogeneità delle scelte pastorali all'interno delle sue ramificazioni. Si è ragionato sulle notevoli differenze che incorrono anche a livello locale, talvolta tra parrocchie dello stesso vicariato o dello stesso comune, nell'affrontare e nell'approcciarsi ad alcune questioni importanti della fede o di attualità in relazione alla fede. La mancanza di chiarezza arriva spesso tanto dai presbiteri quanto dagli organi composti prevalentemente da laici come i consigli pastorali.

La proposta riguarda quindi tutti coloro i quali compiono scelte pastorali a vario titolo nelle parrocchie, principalmente parroco e laici nei consigli pastorali.

La proposta in sé è semplice, utilizzare i canali di comunicazione esistenti, anche istituzionali, per chiedere e/o formulare delle linee guida coerenti ed omogenee, talvolta delle prese di posizione, su come rapportarsi ad una certa questione. Si propone di sfruttare meglio ogni canale di coordinamento già esistente per discernere e affrontare le questioni della fede in modo informato, ragionato e coerente tra parrocchie.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Non servono quindi particolari risorse per la realizzazione della proposta, semplicemente buona volontà di mettersi in ascolto, aperti al confronto anche con chi la pensa diversamente per raggiungere un punto di incontro.

I tempi di realizzazione della proposta sono variabili. Sicuramente è possibile metterla in atto sin da subito ma concretamente i risultati della stessa non è detto siano tangibili nell'immediato, anzi.

**Proposta 1**

**COLLABORAZIONE**

E' importante una partecipazione costante e un impegno più consapevole dei fedeli laici nei vari compiti che svolgono nella chiesa per arrivare ad una collaborazione più efficace. E' importante incontrarsi per conoscersi sempre meglio; rinsaldare i rapporti che già ci sono; imparare a comunicare e ad aiutarsi con generosità;

soprattutto è importante nutrire fiducia gli uni verso gli altri e volersi bene (...guardarsi con gli occhi dell'amore). I CRISTIANI SONO PERSONE CHE SI AMANO CON L'AMORE DI CRISTO e lo portano agli altri.

Soggetti: persone già attive e nuove da coinvolgere ( le nuove generazioni sono assenti da un po').

Azioni: creare situazioni di incontro per età. Modalità: individuare preferenze di compiti e disponibilità di incontro.

Risorse e tempi: persone con capacità di coinvolgere nelle iniziative parrocchiali almeno una volta alla settimana.

Scegliere pochi obiettivi, ma impegnarsi a realizzarli con attenzione mettendo sempre al centro l'altro . Indispensabile la supervisione del Parroco.

**Proposta 2**

UNITA' - Fondamentale è ritrovarsi a svolgere insieme dei compiti in ruoli diversi con diverse mansioni , ma sentirsi tutti uniti da Cristo senza campanilismi, senza invidie, gelosie e divisioni tra gruppi e nei ruoli, senza escludere o allontanare con atteggiamenti saccenti da super eroi..., ma rompere gli egoismi allargando il CERCHIO( che spesso nelle comunità si crea..) offrendo a tutti la possibilità di sentirsi parte viva del popolo di Dio.

Soggetti: chi ricopre un ruolo o ha un compito in parrocchia o nell'Unità Pastorale.

Azioni: creare una circolarità di azioni e informazioni dentro le comunità e tra le comunità dell'Unità Pastorale: circolarità di celebrazioni liturgiche, attività di animazione nelle Eucarestie da parte dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana con i loro catechisti ,durante tutto l'Anno Liturgico. Altre iniziative anche del parroco per favorire il sentimento di UNITA'. UNITA' con i fratelli e UNITA' con CRISTO.

Inserire durante la settimana o ogni quindici giorni, momenti di lettura e riflessione di passi dei vangeli che si riferiscono all'UNITA', fare esperienza di confronto della propria vita con la vita di Cristo attraverso la meditazione guidata, per sentirsi in Unità con Lui e con i fratelli.

**Proposta 3**

**FORMAZIONE**

La prima e più importante formazione dei fedeli laici è quella personale e cioè CONOSCERE E ADERIRE a CRISTO e al Suo messaggio; acquisire consapevolezza che con il Sacramento del Battesimo si rinasce dall'acqua a una vita nuova di Figli di Dio; essere TESTIMONI NELLA PROPRIA VITA che il CRISTIANO è PORTATORE DI CRISTO in ogni momento e in ogni situazione.

Soggetti: chi già ricopre un ruolo o ha un compito specifico soprattutto come lettore, o nella liturgia o nel canto;

i catechisti vecchi e i nuovi aspiranti; i giovani e gli adulti e le persone anziane.

### *S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Azioni: organizzare, in strutture dell' Unità Pastorale o in parrocchia, percorsi di formazione distinti per i gruppi, come sopra indicati. Riscoprire il valore del nostro Battesimo che dà senso alla nostra vita di ogni giorno come cammino di risalita verso una fede convinta e profonda che Cristo è venuto a darci una vita nuova portando ognuno di noi alla dignità di essere FIGLI di DIO.

Risorse e tempi: Esperienze e testimonianze di persone dei nostri tempi o tratte da letture di testi biografici di vite di Cristiani Testimoni di Cristo nella storia della chiesa, persone cioè che abbiano fatto esperienza di risalita e riscoperta della propria identità di cristiano.

Letture ,approfondimenti e riflessioni su testi: Bibbia e Vangeli . Guida indispensabile è il Parroco e i Catechisti con preparazione adeguata. Uso delle tecnologie e di altre modalità che attraggano l'interesse al nuovo e al bello e aiutino all'interiorizzazione spronando a fare e a riporre la fiducia in Dio.

I tempi sono prolungati con frequenza settimanale o da definire in ciascun gruppo.

#### **Proposta personale**

La proposta più interessante è seguire sempre il metodo del discernimento (il Papa da alcuni mercoledì durante le udienze del mattino, sta trattando gli aspetti del discernimento che è utile praticare per il cristiano).

Chi nella comunità si propone a svolgere qualche compito rivolto agli altri, a un gruppo o all'assemblea, ha il dovere di inserirsi in un percorso di conoscenza e preparazione (meglio se in parrocchia o in zona limitrofa).

Soggetti: chi si propone come lettore nelle liturgie, chi si propone per animare i canti, chi si propone come catechista, chi si propone come animatore per i giovani, o per gli adulti e anche animatore per anziani che sono la parte più debole della comunità e, a volte, la più trascurata ( Animatore cioè animare nello spirito, nella mente, nel cuore).

Azione: Percorso di conoscenza e preparazione.

Modalità e tempi: incontri da organizzare in parrocchia con i tempi necessari concordati.

Questa proposta emersa dal gruppo è stata molto interessante per me.

#### **Proposta 1**

Scalfire l' abitudine per giungere ad una nuova coscienza di Comunità e Missionarietà.

Promuovere occasioni e modi che favoriscano la consapevolezza che la Fede comporta presa di coscienza che va vissuta prima che annunciata: con l'esempio si diventa missionari.

#### **Proposta 2**

Puntualizzare i motivi dell'attuale scarsa attrattività del messaggio evangelico e, soprattutto del valore della Liturgia presso le nuove generazioni in modo da creare i presupposti per un loro irrinunciabile coinvolgimento

#### **Proposta 3**

Migliorare la "preparazione " dei laici per una loro testimonianza credibile in ogni ambito sociale rivivificando i concetti basilari della cristianità mediante una catechesi adeguata al contesto sociale attuale.

Come?

Proponendo, senza perdere in profondità, percorsi di catechesi semplici, chiari, essenziali e non dogmatici; basati su scelta di persone adeguate, temi e titoli accattivanti motivati mediante efficace pubblicità.

Prendere in considerazione anche l'uso di chat e possibilità di interventi da remoto per chi avesse difficoltà a partecipare in presenza

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 1**

**COLLABORARE:**

Tutte le persone che a vario titolo sono attive in parrocchia e quanti desiderano dare il proprio contributo a favore della parrocchia possono partecipare in maniera attiva e condivisa alla crescita e sviluppo della propria comunità.

Le azioni pensate sono le seguenti:

- attraverso la somministrazione di un questionario chiedere a tutte le persone appartenenti ad una parrocchia quali aree sentono come prioritarie.
- una volta individuate i settori prioritari, creare dei gruppi di lavoro per ognuno di essi. I gruppi saranno aperti a chiunque abbia voglia di mettersi in gioco.
- ciascun gruppo di lavoro si incontrerà con cadenza trimestrale per la programmazione e per una verifica di quanto attivato.
- i vari gruppi si troveranno due volte l'anno per condividere le proposte messe in atto.

Tutto questo presuppone una buona capacità di analisi del territorio, la capacità di lavorare in gruppo.

per questo si propone dei corsi di formazione su tematiche quali:

- comunicazione;
- ascolto;
- lavoro di gruppo.

Tale proposta potrebbe essere attivata entro i due anni

**Proposta 2**

**EVANGELIZZARE**

- Dar vita a un luogo di ritrovo che sia punto di riferimento per tutta la comunità parrocchiale, dove le persone possono incontrarsi, chiacchierare, giocare, stare in buona compagnia. Un luogo che sia accogliente, inclusivo e aperto a tutti.

- Favorire la realizzazione di attività ricreative, aggregative rivolte ai ragazzi e giovani (es. attività estive, feste parrocchiali, iniziative di solidarietà, attività teatrali, eventi sportivi etc.).

- Attivare collaborazioni con altre realtà del territorio (es. associazioni, circoli ricreativi, Enti pubblici) per co-progettare iniziative rivolte alla comunità.

Tale proposta può essere attivata in tempi brevi.

**Proposta 3**

**SVILUPPARE**

Si valuta necessario che quanto già attivato venga rimodulato tenendo conto delle nuove condizioni, dei cambiamenti culturali, sociali in atto, questo affinché vi sia un prosieguo dell'esistente ma venga rivisto per rispondere in maniera adeguata alle nuove esigenze, ai bisogni emergenti e non vada perso quanto edificato finora.

Si ritiene fondamentale prevedere degli incontri (ambito vicariale) attraverso i quali i laici vengono informati rispetto ai cambiamenti che la Chiesa sta vivendo e in che modo si sta muovendo e quali aspettative ripone sui laici.

Si sente il bisogno che la Chiesa sia più presente e più vicina alle persone quindi si propone che il Vescovo programmi visite parrocchiali più frequentemente.

Rispetto ai tempi, alcune azioni possono essere realizzate anche in tempi brevi, altre dipendono da soggetti terzi quindi non è possibile quantificare.

**Proposta 1**

**ATTUALIZZARE GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ.**

I soggetti coinvolti sono i parroci e i laici preparati.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Si propone di rendere attuale il Vangelo usando fatti concreti e un linguaggio semplice durante l'omelia e durante gli incontri dei gruppi. Si chiede di ascoltare le persone e i loro bisogni coinvolgendole nelle varie attività, lasciando libertà di espressione e senza pregiudizi.

**Proposta 2**

TESTIMONIANZA CREDIBILE.

I soggetti coinvolti sono i catechisti, gli animatori e i laici volontari.

Si propone di preparare e formare delle guide nei vari ambiti, che possano pianificare insieme le varie attività parrocchiali. Le guide devono essere esempio per gli altri, accogliendo tutti quelli che si rendono disponibili e organizzando attività che rispondono alle varie esigenze della comunità usufruendo degli spazi parrocchiali.

**Proposta 3**

VALORE DEI LAICI PROTAGONISTI.

I soggetti coinvolti sono i presbiteri e i laici che partecipano alla vita della comunità parrocchiale.

Si propone condivisione tra i sacerdoti e i laici, come in una famiglia, sugli obiettivi delle varie attività parrocchiali e trasparenza verso la comunità. E' necessaria la partecipazione di tutti i membri dei vari organismi comunitari ed è importante attivare una comunicazione efficace utilizzando strumenti che non si limitino a raggiungere solo i soliti gruppi, ma che raggiungano tutto il quartiere.

**Proposta personale**

Purtroppo negli ultimi 5 anni non ho vissuto la vita comunitaria come avrei voluto a causa di un parroco che non ascoltava, non condivideva e si accerchiava solo di persone che gli obbedivano. Ho colto l'occasione di essere facilitatore prima e moderatore ora per capire se anche gli altri avevano vissuto questo malessere e cosa si poteva fare per cambiare e ritornare a vivere in una comunità unita e accogliente come lo era in precedenza. Sono d'accordo con le proposte e vorrei che la diocesi fosse più attenta alle realtà delle singole parrocchie; ogni parrocchia ha un suo vissuto, ha le sue caratteristiche e i laici che ne fanno parte sono coloro che porteranno avanti tutto ciò quando non ci sarà più il parroco.

**Proposta 1**

I soggetti sono i laici cristiani che frequentano la messa. Siano testimoni nel quotidiano e siano cristiani coerenti e credibili nell'ambito della vita lavorativa, familiare e nella comunità civile. Vanno formati con incontri, anche domenicali, al termine della messa, attraverso la testimonianza di cristiani che vivono la fede nel settore del lavoro, della vita civile e politica, nell'impegno nel sociale e nella politica per portare un contributo fattivo del proprio essere battezzati.

Poiché il tempo è un fattore da tenere in considerazione sarebbe auspicabile che gli incontri fossero dopo la messa per un tempo breve, non più di 45/50 minuti e con relatori che siano testimoni autentici del tema che trattano. Incontri che prevedano 1/2 massimo incontri al mese e che tocchino i temi del modo con cui il cristiano deve incarnare il vangelo nel posto di lavoro, nell'ambito familiare, nel proprio comune, nelle sedi dei partiti o associazioni a cui aderisce.

**Proposta 2**

E' indispensabile la collaborazione tra i vari gruppi esistenti nelle parrocchie; devono collaborare e interagire per promuovere una autentica comunione all'interno della propria comunità cristiana.

Molti sono i conflitti e le divergenze tra i vari gruppi che vivono ed operano nelle nostre parrocchie perciò si dovrebbe prevedere, oltre al consiglio pastorale e al consiglio parrocchiale degli affari economici, un consiglio di collaborazione tra i gruppi e le associazioni parrocchiali che assieme programmi attività congiunte e che definiscano un calendario di attività che non contrastino ma che si completino in modo da promuovere l'armonia e la sinodalità all'interno della parrocchia stessa.



*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Al consiglio di collaborazione tra gruppi e le associazioni parrocchiali partecipano una rappresentanza di almeno 2/3 componenti di ogni gruppo designati dai gruppi stessi che si incontrano almeno 2 volte l'anno per programmare ulteriori momenti di incontro anche di tipo assembleare con tutti gli iscritti .

**Proposta 3**

La formazione di gruppi di spiritualità per promuovere la preghiera comunitaria, la lectio divina e l'approfondimento della parola domenicale. Questi piccoli gruppi si facciano accogliere all'interno delle famiglie, delle associazioni di volontariato e nei gruppi parrocchiali.

Promuovere la preghiera come momento di incontro prima di svolgere la propria attività sociale, ricreativa, sportiva, educativa. Una preghiera che sia risonanza della parola Divina ma che proponga un messaggio concreto e di fratellanza.

Se facciamo un'attività sportiva chiediamo al Signore che il nostro impegno sia la correttezza nel gioco e il ringraziamento per la possibilità di incontro nel gioco.

Iniziare e finire con la preghiera.

Iniziare con piccoli incontri soprattutto all'interno delle famiglie per portare la Parola del vangelo che si fa vicina e che si fa più concreta nel racconto di una fede che va riscoperta attraverso il farsi incontro alle famiglie, non solo chiamandole a raccolta ma andando e rimanendo con loro, interagendo anche con gesti di aiuto concreto e di solidarietà che rispondono alle mille difficoltà delle famiglie nel conciliare la vita frenetica del nostro tempo.

**Proposta personale**

Soggetto l'assemblea sinodale, perché rifletta su il ruolo della donna all'interno della chiesa sia parrocchiale sia diocesana. E' tempo che venga riconosciuto un ruolo femminile all'interno della Chiesa, non uno scimmiettamento di quello maschile. Una capacità di essere donna che ha cura della Chiesa sia di pietra che comunitaria, che è riconosciuta come ministra o diacono che con la sua presenza è vicina alle famiglie, a chi è solo, a chi sta soffrendo; che sta vicino a chi affronta la morte; che va incontro alle persone oltre le mura della chiesa nel quotidiano. Figure nuove di ministri nella Chiesa.

**Proposta 1**

Vista la diminuzione dei sacerdoti, i laici siano indicati come punti di riferimento nelle parrocchie e siano loro attribuiti compiti più specifici e ampi.

**Proposta 2**

Siano chiarite e fatte conoscere nelle comunità linee guida per la celebrazione della messa quando manca il sacerdote.

**Proposta 3**

La celebrazione della messa dovrebbe concedere maggiori "libertà rituali", naturalmente non improvvisate, che si adattino a coloro che vi partecipano e li rendano più attivi.

**Proposta 1**

L'esigenza della formazione.

Data l'importanza dei compiti svolti dai fedeli impegnati nella vita comunitaria si ritiene sia necessario provvedere ad una adeguata formazione. In tal senso si ritiene necessario definire appositi percorsi a livello vicariale. In tal senso, per individuare i percorsi più idonei capaci di rispondere alle reali esigenze della comunità è necessario partire dall'ascolto delle persone coinvolte e dalla valorizzazione delle competenze personali.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

Necessità di coinvolgere i più giovani nella vita parrocchiale.

La proposta consiste nel prevedere percorsi di coinvolgimento a livello parrocchiale, vicariale o diocesano escogitando soluzioni per motivarli. Questo punto desta parecchia preoccupazione dato il progressivo allontanamento dei giovani dalla vita parrocchiale e la riflessione condivisa è di come vi sia bisogno di aiuti anche dall'esterno in quanto da sola una parrocchia non troppo strutturata rischia di fallire nell'intento. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dall'individuazione di testimoni positivi capaci di coinvolgere i ragazzi dando così continuità alla partecipazione che avviene in modo naturale fino a una certa età.

In tal senso, vanno considerati alcuni segnali di speranza dovuti al recente avvio di esperienze nuove dedicate sia ai più piccoli che ai giovani.

**Proposta 3**

Vivere la propria fede nella quotidianità e nella comunità.

Vivere la fede anche in altri ambienti, come quello lavorativo o in altri ambiti della vita. Nel corso del confronto è emerso come spesso appaia difficile portare o almeno vivere anche nell'ambiente lavorativo la propria esperienza di fede intesa come esperienza comunitaria. In tal senso, infatti, ci si rende conto di come la vita comunitaria viaggi su un binario parallelo rispetto a quella delle varie quotidianità.

Per vivere in modo autentico la propria fede nella propria comunità, riconoscendone l'identità cristiana, si ritiene necessario mettersi in ascolto per costruire un dialogo proficuo con le persone, anche partendo dal bisogno di alimentare la propria consapevolezza dell'essere cristiano insita nella ricerca più o meno consapevole di chi frequenta la vita parrocchiale.

La proposta per alimentare la consapevolezza dell'essere cristiani consiste nella definizione di appositi momenti di ascolto insieme a momenti di formazione cristiana più che gestione dei beni della chiesa.

**Proposta 1**

Il Gruppo di Discernimento Sinodale, composto da persone che vivono e hanno vissuto l'esperienza dell'Azione Cattolica, in merito al tema assegnato, formula la seguente proposta: la creazione di occasioni di formazione riguardo alla cura delle relazioni, partendo dalla Parola, cosciente della propria laicità. La proposta è rivolta con particolare attenzione alle fasce dai 18 ai 30 anni, ma anche agli adulti, attraverso una rivalutazione e una attualizzazione degli insegnamenti legati alla propria fede. Per poter attuare questo, si potrebbe mettere a disposizione una sitografia per far conoscere tutte quelle risorse presenti nei social, che giornalmente aiutano con un breve commento sulla Parola del giorno per nutrire la fede personale; per quanto riguarda i giovani attraverso momenti aggregativi di formazione dove riscoprire, non solo l'importanza del gruppo, ma come crescere nella fede, accompagnati da educatori formati. Per gli adulti, una capillare condivisione delle proposte formative che sono presenti nel territorio con tutte le occasioni di incontro. Il tutto nel minor tempo possibile.

**Proposta personale**

Per quanto riguarda il ruolo del laico nelle nostre comunità, credo sia necessario affermare che il laico esprime una vocazione e che attivamente deve far parte della Chiesa, attraverso una corresponsabilità, ma ancor di più cosciente e consapevole di essere fondamentale per il funzionamento della parrocchia, testimone di Cristo nella quotidianità di ogni giorno e in ogni ambito di vita. Come fare questo? Attraverso un'attenta formazione spirituale.

**Proposta 1**

ESSERE SALE DOVE CI SI TROVA A VIVERE: NECESSITA DI ESSERE FORMATI - RILEVARE ALL'INTERNO DEL PROPRIO VICARIATO PERSONE FORMATE PER ESSERE RISORSA - ORGANIZZARE TRE INCONTRI ALL'ANNO.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

VALORIZZARE IL BATTESIMO - BREVI INCONTRI FORMATIVI PER I GENITORI / PADRINI DEI BATTEZANTI

**Proposta 3**

VALORIZZARE IL RUOLO DELLA DONNA NELLA CHIESA E TRA I LAICI.

**Proposta 1**

TESTIMONI CONSAPEVOLI.

Prevediamo che si costituisca una equipe "trasversale" con un rappresentante, laico o religioso, per ogni attività che opera in Parrocchia, fondamentale la presenza del Parroco in quanto rappresentante della Parrocchia stessa.

Questa equipe, in base alle tematiche proposte periodicamente dalla Diocesi, dovrà elaborare e proporre una formazione generica che sarà la base da cui partirà ogni gruppo; i rappresentanti che la compongono, dopo essersi formati, avranno il compito di trasmettere a raggera questa "Unità Formativa" che verrà poi personalizzata per le necessità di ogni gruppo: riteniamo molto importante che all'interno della Parrocchia ci sia una formazione di base che accomuni tutte le attività che vi si svolgano.

Aspetto prioritario evidenziato:

"Laico attrezzato come evangelizzatore che testimonia il Vangelo nella vita di tutti i giorni"

Riconosciamo che a volte ci si addopera tanto nel servizio ma spesso non si entra a fondo o si lavora con profondo spirito di fede. Inoltre il troppo "dover fare" ci distrae dal vero obiettivo impedendoci di gustare appieno quanto si sta realizzando, creando anche difficoltà a coniugare con equilibrio gli impegni. Constatiamo la necessità di agevolare la stessa formazione dei laici, per sostenerli nel loro operato e aiutarli ad essere sempre più testimoni e missionari con la giusta cooperazione dei chierici.

Lo scopo è farci trovare il Vangelo, rimanendo semplicemente noi stessi, con gli impegni e le difficoltà di tutti i giorni, ma con una grande forza che ci viene data dalla "consapevolezza formata" della fede.

**Proposta 2**

I SEMI DEL VANGELO NELLE AZIONI DI CIASCUNO.

Prevediamo che all'interno di ogni Parrocchia si costituisca un gruppo con il Sacerdote come guida e alcuni Laici come educatori, animatori e volontari.

Lo scopo è che periodicamente ogni Parrocchia si interroghi sui motivi concreti per i quali i suoi giovani e non, si siano allontanati dal servizio in Parrocchia e dalla Fede. Questo permetterà di determinare alcune soluzioni personalizzate per impedire ulteriori allontanamenti, come la possibilità che singoli volontari si avvicinino a queste persone con un rapporto personale e amichevole.

Inoltre consigliamo vivamente di assecondare le proposte che spesso molti giovani avanzano per poter correre e parlare un linguaggio al passo coi tempi. In particolare potrebbe essere una buona soluzione organizzare degli incontri con persone esterne alla Parrocchia su tematiche che possano interessare a molti, indipendentemente dalla fede e in tal modo farli avvicinare alla Chiesa.

Aspetto prioritario evidenziato:

"Riconoscere la fede anche nelle azioni di chi si ritiene esterno alla Chiesa, valorizzando gli aspetti di servizio, carità."

Un laico formato, fortemente consapevole del suo battesimo è elemento imprescindibile, ed opera attraverso la fede. Grazie a lui è anche possibile però riconoscere, nelle azioni sane e altruiste, i germogli di fede delle brave persone che non si riconoscono interne alla Chiesa o che addirittura la rinnegano, sentimento che dilaga particolarmente tra i giovani.

Inevitabile è coinvolgere e valorizzare anche all'interno della comunità queste persone, cercando di trasmettere loro con discrezione e rispetto, una consapevolezza della genuinità delle loro opere.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta personale**

Proporrei di considerare che occorre ritagliare maggiore spazio ai giovani nelle parrocchie, spesso usati come semplice manovalanza ma non ascoltati nelle loro proposte e nella loro testimonianza di fede.

Andrebbero identificati coloro che si distinguono nella comunità per le loro capacità, fede e altruismo e affiancare loro persone sagge e carismatiche che sappiano accompagnarli e supportarli ad affrontare le criticità e i conflitti che possono riscontrare nel loro servizio, formazione sul campo!

Nei ruoli decisionali invece, spesso le loro proposte vengono liquidate senza un vero ascolto e spazio, perché contro la mentalità confortevole del vecchio e intoccabile sistema.

Questa frustrazione per chi si mette ancora in gioco porta inevitabilmente al loro allontanamento.

Dar loro fiducia è rischioso, ma dandogli maggior spazio, con un congruo affiancamento, porterà sicuramente ad un giusto ricambio generazionale traghettando più facilmente le parrocchie ad un dialogo moderno in pochi anni.

**Proposta 1**

Capire e diventare consapevoli di cosa significa essere Battezzati.

Soggetti : i laici formati e preparati a livello diocesano, magari coinvolgendo anche persone di qualche movimento.

Azioni da attivare: meno incontri frontali, stare insieme di più con affetto attraverso attività ricreative (es. gite, sagra, concerti, spettacoli, cene o pranzi conviviali, etc.) in cui coinvolgere tutte le persone della Comunità, invitando tutte le fasce d'età. Prevedendo dei momenti "particolari" dove approfondire il tema del Battesimo e di conseguenza della dignità laicale.

Tempi di realizzazione: un anno

**Proposta 2**

I Laici devono essere più protagonisti e responsabili negli Organi di Comunione CPP e CPGE, senza delegare ai presbiteri; o in qualche caso dove i presbiteri stessi, non gestiscono la Comunità in modo personalistico.

Soggetti: i membri eletti, i responsabili dei gruppi e il parroco pro-tempore.

Azioni da attivare: il Presidente del CPP e CPGE possono essere anche laici, eletti democraticamente.

Tempi di realizzazione: con il rinnovo del CPP e del CPGE.

**Proposta 3**

Far conoscere e formare Laici per determinati ruoli anche fuori dalla parrocchia.

Soggetti: Diocesi o Vicariato.

Azioni da attivare: attraverso attività ricreative/formative/preghiera.

Tempi di realizzazione: una giornata.

**Proposta personale**

Fare tesoro della metodologia sinodale anche per altri percorsi, invece che realizzare incontri solo con il metodo frontale.

**Proposta 1**

Il gruppo ha riflettuto molto sul significato della Dignità Battesimale arrivando a dire che il Battezzato in quanto tale dovrebbe avere già in sé tutte le capacità per testimoniare la parola di Dio, eppure si sente molto la necessità di migliorare il proprio modo di essere cristiani, di essere capaci di fare la differenza nei vari ambiti di vita.

Ancora si sente la necessità di aumentare la disponibilità o meglio il numero delle persone disponibili a mettersi al servizio.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Ciò che serve dunque è attrezzarci, comporre la cassetta degli attrezzi per agire da Battezzati secondo il modello contemplativo di Maria, capace di capire la realtà, capire ciò che serve e mettere in moto l'azione per arrivare al compimento.

Coinvolgere le giovani coppie/famiglie che vengano a chiedere il battesimo in un percorso che non finisca con il Sacramento ma che crei una rete di conoscenza, scambio e crescita vicendevole in Parrocchia.

**Proposta 2**

Guardando al tanto Bene già fatto, migliorare in Parrocchia la comunicazione in modo che più persone possibili vengano a conoscenza delle tante iniziative, degli incontri, delle possibilità di dare aiuto o di chiederlo. Oltre al notiziario settimanale potrebbe essere preparato un altro foglio mensile in cui approfondire questi temi. In questo potrebbero essere coinvolti i giovani in modo che mettano a frutto le loro abilità tecnologiche in ambito comunicativo. Si pensi ai tanti giovani presenti ogni giorno nelle aule studio del nostro Patronato, forse qualcuno potrebbe accettare di essere coinvolto.

**Proposta 3**

Curare maggiormente la Liturgia, sia nelle celebrazioni festive e prefestive ( esempio, dal microfono dire sempre la pagina del canto che si sta per iniziare in modo che i fedeli possano seguire) sia nelle celebrazioni particolari. Nei funerali, dove spesso partecipano molte persone che non vengono in Chiesa normalmente, curare la scelta delle letture e dei canti laddove non siano i familiari stessi ad occuparsene, ma anche soffermarsi ed addirittura spiegare il senso dei riti anche per rimarcare la speranza di vita eterna. Promuovere quindi la creazione di un vero e proprio gruppo Liturgico in Parrocchia.

Se possibile offrire a chi non desidera comunicarsi durante la Messa, la benedizione personale.

**Proposta 1**

FORMAZIONE.

-Soggetti coinvolti: laici, sacerdoti, diaconi, teologi, formatori, educatori, animatori, catechisti, giornalisti, docenti.

-Azioni: approfondire la spiritualità individuale e collettiva , conoscere e aggiornare conoscenze e competenze riguardanti le Sacre Scritture (Antico e Nuovo Testamento), conoscere ed aggiornare le conoscenze e competenze circa i documenti Papali (Encicliche, messaggi, lettere apostoliche ecc.). Conoscere e approfondire gli strumenti di analisi, interpretazione e comprensione della realtà storica e socio culturale intra parrocchiale ed extra parrocchiale.

- Modalità e risorse necessarie: il laico si fa agente per organizzare , implementare e partecipare periodicamente ad incontri di spiritualità (almeno un paio di volte all'anno) coinvolgendo figure esperte di contenuti e di processi.

Il laico organizza in collaborazione con altre figure esperte (sacerdote, diaconi, catechisti, gruppi di preghiera, ecc) momenti di preghiera individuale e comunitaria in Chiesa o in centro parrocchiale o anche a domicilio.

Il laico propone ed organizza in collaborazione con figure esperte, alla fine della celebrazione domenicale incontri di teologia e/o catechismo per adulti di circa 30 minuti, una volta al mese, rivolti all'assemblea che partecipa alla messa domenicale.

Utilizzo delle piattaforme di condivisione online ( youtube, Googlemeet, Zoom ecc.) per promuovere e diffondere la possibilità di accedere ai corsi di teologia e catechesi anche in modalità online( come durante la Pandemia) .

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

**Proposta 2**

COLLABORAZIONE.

-Soggetti coinvolti: i gruppi laici intra ed inter parrocchiali del Vicariato, sacerdoti, consacrati, suore, scout, catechisti, fraternità, animatori.

-Azioni: Scambio di risorse umane e ruoli per gli appartenenti al vicariato.

Apertura tra le parrocchie del Vicariato alla condivisione delle migliori pratiche, per poter meglio operare, trasformare, arricchire e migliorare la realtà, le attività e i contesti al fine di sviluppare le potenzialità inespresse in cui si esercita la propria opera.

-Modalità : Incontri per la realizzazione di proposte inter parrocchiali " al bisogno". Promuovere la formazione della Congrega inter parrocchiale Laicale da realizzarsi in collaborazione con la Congrega sacerdotale.

Privilegiare la condivisione di reciproche esperienze al fine di promuovere l'apprezzamento delle competenze altrui, sostenendo come valore identitario la comunione tra parrocchie e non la differenza.

**Proposta 3**

INNOVAZIONE.

-Soggetti coinvolti: Il Vicariato

- Azioni: concentrare ed ottimizzare la comunicazione del Vicariato.

-Modalità: realizzazione di un sito/portale vicariale settimanale (esempio Bollettino di tutte le parrocchie del Vicariato online ) dove all'interno si possono trovare tutte le informazioni e proposte relative alle attività di catechesi , culturali, sociali e di intrattenimento in corso ed in via di realizzazione.

**Proposta 1**

Cercare di recuperare quelli che non partecipano alla vita comunitaria. A tale proposito abbiamo pensato ai bollettini parrocchiali, che dovranno raggiungere tutti, ed essere il più dettagliati possibile, così che tutti conoscano le attività che si svolgono in parrocchia..

**Proposta 2**

Organizzare gruppi di incontro e magari inizialmente non conferenze: trovarsi anche solo per fare qualcosa assieme. Partire così per conoscersi, per conoscere eventuali problematiche che possono interessare le persone presenti . Far sentire che ci siamo e che siamo disposti a collaborare con loro. Imparare a non scindere la vita parrocchiale da quella privata.

**Proposta 3**

Siamo giunti alla conclusione che è fondamentale APPLICARE IL VANGELO in ogni momento della giornata. Imparare a cercare le risposte nelle difficoltà di tutti i giorni nella parola di DIO.

Non fare del fondamentalismo , ma affidarsi a LUI. Lasciare che CI CONDUCA.

**Proposta personale**

Io so che verranno i soliti, ma mi piacerebbe partecipare a incontri in cui si spieghi meglio la parola di Dio.

**Proposta 1**

Proponiamo di rendere più efficienti le strutture di coordinamento e condivisione della vita della comunità parrocchiale, una su tutte, il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Pur essendo un organo consolidato, avvertiamo che non sempre viene esercitato l'enorme potenziale che è espresso nello statuto (di cui gli stessi laici spesso non sono a conoscenza).

Proponiamo che l'Odg venga concordato con largo anticipo con il vice presidente, il quale ha il compito di raccogliere dai diversi gruppi di laici le proposte e le necessità.

*S3. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale*

Il CPP deve avere maggior potere decisionale su calendarizzazione di esperienze e appuntamenti parrocchiali, deve poter monitorare con trasparenza l'andamento dei percorsi scelti e deve poter essere la sede in cui prendere scelte condivise, dando maggior possibilità decisionale di coordinamento ai laici eletti dalla comunità, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno. Il CPP deve essere l'organo a cui i diversi gruppi di laici che collaborano attivamente in parrocchia possono far riferimento per portare istanze, trovare ascolto e presa in carico condivisa delle questioni proposte.

Cpp e Consiglio affari economici dovrebbero lavorare in modo sinergico per orientare le risorse economiche e umane della comunità verso il bene comune, in risposta alle esigenze materiali e immateriali che sorgono, in modo etico e ispirato al Vangelo.

**Proposta 2**

Investire in modo sistematico nella Formazione dei laici, perché l'ambiente parrocchiale sia stimolante e arricchente per tutte le persone che vogliono avvicinarsi. La formazione dovrebbe essere il più possibile attuale nel linguaggio e nei contenuti, aperta al dialogo e al confronto. Il punto di partenza potrebbero essere le necessità della comunità, raccolte ed emerse nel CPP, o proposte dai gruppi parrocchiali, ciascuno con il proprio ambito di azione e la propria sensibilità (es: missionarietà, attenzione all'ambiente, incontri pensati per i giovani e/o dai giovani, cura della liturgia, approfondimento della Parola, organizzazione di momenti di spiritualità). La formazione rappresenta per una comunità sia l'occasione per accogliere esperti/testimoni esterni (e in qualche modo "farsi bella" e ospitale) sia l'occasione per uscire dalla comunità verso il vicariato, la diocesi e altre realtà nel territorio. Sarebbe molto importante se ciclicamente alcuni incontri organizzati dalla diocesi trovassero spazio e disponibilità all'interno delle parrocchie e dei vicariati, (a rotazione) in modo da avvicinare alle parrocchie periferiche le occasioni formative proposte e favorire il dialogo e l'ascolto tra diocesi e i laici che aiutano a organizzare l'incontro. Crediamo che la formazione possa aiutarci a fare rete dentro la comunità, il vicariato e la diocesi e con il contesto territoriale/tessuto sociale in cui viviamo.

**Proposta personale**

Vorrei che fosse riconosciuto in modo più egualitario il valore della partecipazione delle donne alla vita laicale. Sono convinta che la nostra sensibilità possa arricchire la proposta liturgica e pastorale. Propongo che la diocesi di Padova si apra alla possibilità di includere al suo interno esperienze di famiglie che collaborano con il sacerdote (eventualmente anche abitando la canonica!) dedicando il loro tempo alla vita pastorale e alla cura della liturgia come una vera e propria missione (nel rispetto dei ruoli di ciascuno). Oppure esperienze come quella delle cooperatrici pastorali che da tempo collaborano con i sacerdoti nella diocesi di Treviso, dando un contributo attivo e innovativo, a sostegno e al servizio del Vangelo su vari livelli.